



RESOCONTO INTERMEDIO DI GESTIONE AL 31 MARZO 2014

Credito Valtellinese Società Cooperativa

Sede in Sondrio — Piazza Quadrivio, 8

Codice fiscale e Registro Imprese di Sondrio n. 00043260140 — Albo delle Banche n. 489
Capogruppo del Gruppo bancario Credito Valtellinese — Albo dei Gruppi Bancari cod. n. 5216.7

Indirizzo Internet: <http://www.creval.it> E-mail: creval@creval.it

Capitale Sociale 1.532.967.617,34 euro

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Organi Sociali del Credito Valtellinese**Consiglio di Amministrazione**

Presidente	Giovanni De Censi
Vice Presidente	Aldo Fumagalli Romario
Amministratore Delegato	Miro Fiordi
Consiglieri	Mariarosa Borroni Isabella Bruno Tolomei Frigerio Gabriele Cogliati Michele Colombo Paolo De Santis Paolo Stefano Giudici Gionni Gritti Antonio Leonardi Livia Martinelli Alberto Ribolla Francesco Naccarato Paolo Scarallo

Collegio Sindacale

Presidente	Angelo Garavaglia
Sindaci effettivi	Giuliana Pedranzini Luca Valdameri
Sindaci supplenti	Edoardo Della Cagnoletta Anna Valli

Direzione Generale

Direttore Generale	Miro Fiordi
Condirettore Generale	Luciano Camagni
Vice Direttori Generali	Umberto Colli Enzo Rocca Franco Sala Mauro Selveti

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari Simona Orietti

Società di revisione legale dei conti KPMG S.p.A.

Indice

DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE CONSOLIDATI AL 31 MARZO 2014	4
IL MODELLO ORGANIZZATIVO DEL GRUPPO CREDITO VALTELLINESE...	7
IL QUADRO ECONOMICO DI RIFERIMENTO	9
I FATTI DI RILIEVO NEL PRIMO TRIMESTRE	13
LA STRUTTURA OPERATIVA, I CLIENTI, IL PERSONALE.....	17
INFORMAZIONI SULLE PRINCIPALI VOCI PATRIMONIALI E SUI RISULTATI ECONOMICI CONSOLIDATI DEL PERIODO.....	19
LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE, I RISCHI E LE PROSPETTIVE DI CONTINUITA' AZIENDALE	25
I FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DEL TRIMESTRE E LE PROSPETTIVE PER L'ESERCIZIO IN CORSO.....	26
BILANCIO TRIMESTRALE CONSOLIDATO ABBREVIATO.....	27
NOTE ILLUSTRATIVE	35
DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI.....	120
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE.....	121

DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE CONSOLIDATI AL 31 MARZO 2014

DATI PATRIMONIALI	31/03/2014	31/12/2013	Var. %
(migliaia di euro)			
Crediti verso Clientela	19.417.443	20.197.033	-3,86
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	419.397	-	n.s.
Attività e passività finanziarie	3.409.266	3.788.365	-10,01
Partecipazioni	187.957	181.338	3,65
Totale dell'attivo	26.625.313	27.198.703	-2,11
Raccolta diretta da Clientela	20.328.876	20.657.592	-1,59
Raccolta indiretta da Clientela	11.634.891	11.159.232	4,26
di cui:			
- Risparmio gestito	5.499.728	5.157.779	6,63
Raccolta globale	31.963.767	31.816.824	0,46
Patrimonio netto	1.959.722	1.908.071	2,71

INDICI DI BILANCIO	31/03/2014	31/12/2013
Raccolta indiretta da Clientela / Raccolta Globale	36,4%	35,1%
Risparmio gestito / Raccolta indiretta da Clientela	47,3%	46,2%
Raccolta diretta da Clientela / Totale passivo	76,4%	76,0%
Impieghi clienti (1) / Raccolta diretta da Clientela	97,6%	97,8%
Impieghi clienti (1) / Totale attivo	74,5%	74,3%

(1) Gli impieghi clienti corrispondono alla somma dei Crediti verso clientela (voce 70) e dei Crediti verso la clientela riclassificati nella voce Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione (418.003 migliaia di euro).

RISCHIOSITA' DEL CREDITO	31/03/2014	31/12/2013	Var. %
Crediti in sofferenza netti (migliaia di euro)	859.848	809.362	6,24
Altri crediti dubbi netti (migliaia di euro)	2.079.703	1.929.503	7,78
Crediti in sofferenza netti / Impieghi clienti (1)	4,3%	4,0%	
Altri crediti dubbi netti / Impieghi clienti (1)	10,5%	9,6%	
Copertura dei crediti in sofferenza	57,3%	57,9%	
Copertura degli altri crediti dubbi	13,0%	12,6%	
Costo del credito (2)	2,05%	1,32%	

(1) Gli impieghi clienti corrispondono alla somma dei Crediti verso clientela (voce 70) e dei Crediti verso la clientela riclassificati nella voce Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione (418.003 migliaia di euro).

(2) Calcolato come rapporto annualizzato tra le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti e gli impieghi di fine periodo come sopra definiti.

DATI PER DIPENDENTE (migliaia di euro, numero dipendenti a fine periodo)	31/03/2014	31/12/2013	Var. %
Proventi operativi / Numero dei dipendenti	216	192	12,50
Totale attivo / Numero dipendenti	6.149	6.308	-2,52
Costo del personale (1) / Numero dipendenti	68	68	0,00

(1) *Depurato del costo imputabile ad "Altro personale".*

DATI DI STRUTTURA	31/03/2014	31/12/2013	Var. %
Numero dipendenti	4.330	4.312	0,42
Numero filiali	541	543	-0,37
Utenti linea Banc@perta	231.144	222.530	3,87

DATI ECONOMICI	1° Trim 2014	1° Trim 2013	Var. %
(migliaia di euro)			
Margine di interesse	127.247	107.865	17,97
Proventi operativi	233.497	191.200	22,12
Oneri operativi	(126.333)	(128.050)	-1,34
Risultato netto della gestione operativa	107.164	63.150	69,70
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	4.422	6.885	-35,77
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.644	733	124,28
Utile del periodo	836	272	207,35

ALTRE INFORMAZIONI ECONOMICHE	1° Trim 2014	2013	1° Trim 2013
Oneri operativi / Proventi operativi (Cost income ratio)	54,1%	60,8%	67,0%

RATING		31/03/2014
Fitch Ratings		
Long Term IDR		BB+
Short Term IDR		B
Viability Rating		bb+
Support Rating		3
Support Rating Floor		BB
Outlook		Negativo
Moody's Ratings		
Long Term Rating		Ba3
Short Term Rating		Not-Prime
Bank Financial Strenght		E+
Outlook		Negativo
DBRS Ratings		
Senior Unsecured Debt & Deposits		BBB (low)
Short-Term Debt & Deposits		R-2 (low)
Intrinsic Assesment		BBB (low)
Support Assesment		SA-3
Outlook		Negativo

INFORMAZIONI SUL TITOLO	31/03/2014	31/12/2013
Numero azioni ordinarie	470.964.786	470.964.786
Quotazione alla fine del periodo	1,537	1,366
Quotazione media del periodo	1,3349	1,0825
Capitalizzazione media di borsa (milioni di euro)	629	496
Patrimonio netto di Gruppo per azione (1)	4,162	4,057

(1) Il calcolo non considera le azioni proprie in portafoglio

IL MODELLO ORGANIZZATIVO DEL GRUPPO CREDITO VALTELLINESE

Il Gruppo bancario Credito Valtellinese è costituito da banche territoriali, società specializzate e società di produzione per la fornitura di servizi - in un'ottica di sinergie ed economie di scala - a tutte le società del Gruppo. L'attuale struttura del Gruppo è graficamente di seguito rappresentata.

Struttura del Gruppo Credito Valtellinese



(*) Società assicurative soggette all'attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile

Il modello organizzativo del Gruppo, definito ad "impresa-rete", attribuisce alle banche territoriali il presidio del mercato di riferimento e alle società specializzate e di produzione il necessario supporto operativo. Si fonda pertanto sulla piena valorizzazione delle competenze distintive di ciascuna componente, con l'obiettivo di conseguire la massima efficienza e competitività, sulla correlazione funzionale e operativa delle stesse, sull'adozione nel governo dei processi aziendali delle medesime regole e metodologie. Ciò consente di superare i vincoli dimensionali e beneficiare pienamente del vantaggio di prossimità rispetto agli ambiti territoriali di elezione, coniugando efficacemente specializzazione e flessibilità, funzioni produttive e attività distributive.

Al 31 marzo 2014 il Gruppo Credito Valtellinese è presente sul territorio nazionale in undici regioni con un network di 541 Filiali, attraverso le seguenti banche del territorio, che connotano l'Area Mercato:

- **Credito Valtellinese S.c.**, società capogruppo, presente con la propria rete di 365 sportelli, la maggior parte dei quali – 232 – in Lombardia, oltre che in Valle d'Aosta, Piemonte, Veneto, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana e Lazio.
- **Carifano S.p.A.**, con una rete operativa di 40 sportelli, prevalentemente nelle Marche, nonché in Umbria, a Perugia ed Orvieto.
- **Credito Siciliano S.p.A.**, è presente con una rete di 136 sportelli in tutte le province della Sicilia, oltre a Roma, Torino e Milano, con tre sportelli dedicati al credito su pegno.

La struttura del Gruppo comprende altresì le seguenti società specializzate anche in aree complementari all'operatività tipica bancaria:

- **Mediocreval S.p.A.**, banca specializzata nei finanziamenti a medio e lungo termine, finanza d'impresa e leasing.
- **Finanziaria San Giacomo S.p.A.**, società specializzata nella gestione dei crediti *non performing* principalmente degli intermediari finanziari del Gruppo.
- **Creset Servizi Territoriali S.p.A.**, società specializzata nella gestione della fiscalità locale, servizi di tesoreria e cassa per conto degli enti pubblici locali presenti nei territori delle banche del Gruppo.
- **Global Assicurazioni S.p.A.**¹, agenzia assicurativa plurimandataria *partner* nell'attività di "Bancassicurazione" e, più in generale, nella distribuzione di polizze assicurative standardizzate tramite reti di vendita.
- **Global Broker S.p.A.**², società specializzata nell'intermediazione assicurativa rivolta al segmento delle PMI.

Completano il perimetro del Gruppo le seguenti società di servizi strumentali all'attività bancaria, che ne costituiscono la "macchina operativa":

- **Bankadati Servizi Informatici società consortile per Azioni**, società di gestione e sviluppo delle attività afferenti *l'Information and Communication Technology* (ICT), l'organizzazione, il *back office* e i processi di supporto.
- **Stelline Servizi Immobiliari S.p.A.**, società che gestisce il patrimonio immobiliare del Gruppo, svolge attività di redazione di stime e valutazioni immobiliari a supporto dell'erogazione del credito da parte delle banche territoriali e sviluppa, in via autonoma, iniziative a favore delle comunità locali di riferimento.

¹ Società sottoposta all'attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese e pertanto inserita nel perimetro di consolidamento, tuttavia non inclusa nel Gruppo bancario, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, in quanto esercente attività assicurativa

² Cfr. nota precedente

IL QUADRO ECONOMICO DI RIFERIMENTO

Il quadro economico generale³

La ripresa dell'attività economica e degli scambi commerciali palesatasi nel quarto trimestre del 2013 si è leggermente indebolita nel primo trimestre del 2014; tuttavia, recenti proiezioni dell'FMI rappresentano una ripresa globale più sostenuta in corso d'anno. Nelle maggiori economie avanzate le politiche monetarie rimangono espansive, pur in presenza di rischi riconducibili alle tensioni geopolitiche con l'Ucraina, acuitesi negli ultimi mesi. L'eventuale inasprimento di tali fenomeni potrebbe ripercuotersi sull'area dell'euro attraverso le forniture e i prezzi di energia e, in misura minore, tramite gli scambi commerciali con la Russia.

Per contro, nei paesi emergenti la crescita rallenta. Il commercio mondiale, dopo l'accelerazione registrata nel quarto trimestre del 2013, ha rallentato nei primi mesi del 2014, con la decelerazione delle esportazioni statunitensi e la flessione dei volumi esportati dalla regione asiatica. Peraltro, le previsioni sugli ordinativi esteri consentono di prefigurare una nuova ripresa.

Sui mercati finanziari dell'area dell'euro si sono accentuati l'aumento dei prezzi delle obbligazioni e la riduzione dei premi per il rischio, favoriti dai segnali di stabilizzazione delle economie nazionali e da significativi flussi di capitali provenienti dai paesi emergenti alla ricerca di investimenti più sicuri.

Nei paesi dell'area dell'euro più esposti alla crisi del debito è proseguita la discesa degli spread sovrani con la Germania; nel periodo più recente vi hanno contribuito il consolidarsi delle aspettative di ripresa ciclica, l'orientamento espansivo della politica monetaria oltre gli afflussi di capitale dai paesi emergenti. Finora, la crisi ucraina e il rallentamento dell'economia cinese hanno avuto un impatto contenuto sui mercati finanziari globali.

Nel primo trimestre del 2014 i tassi di interesse sui titoli pubblici decennali delle economie avanzate, in netto rialzo nella seconda metà dello scorso anno, sono diminuiti leggermente, tornando sui livelli registrati in novembre. Vi hanno contribuito i dati meno favorevoli sull'occupazione negli Stati Uniti e la ricomposizione dei portafogli verso attività ritenute meno rischiose, dovuta al riaffiorare delle incertezze circa la ripresa nei paesi emergenti.

E' proseguita, sia pure in attenuazione, la tendenza all'apprezzamento dell'euro, sostenuto anche dagli afflussi di portafoglio connessi con la riduzione del rischio sovrano.

Nell'area dell'euro l'attività economica è aumentata nel primo trimestre dell'anno, pur con un andamento contenuto. Significativo quanto inatteso è stato il calo dell'inflazione, che ha indotto il Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea a dichiararsi pronto ad intervenire con misure non convenzionali, come l'acquisto di titoli sul mercato, per scongiurare il rischio di un periodo troppo esteso di bassa inflazione.

In un contesto di perdurante contrazione del credito e di prospettive di crescita ancora incerte, il Consiglio direttivo della BCE ha confermato che i tassi ufficiali rimarranno su livelli pari o inferiori a quelli attuali, per un periodo prolungato.

L'accordo sul meccanismo unico di risoluzione recentemente approvato dal Parlamento europeo consentirà di procedere ulteriormente verso l'Unione bancaria, uniformando oltre alle

³

Fonte: Bollettino Economico della Banca d'Italia n. 2 - aprile 2014

responsabilità di supervisione anche quelle di risoluzione delle crisi, per il cui meccanismo sono tuttora in corso di definizione gli aspetti operativi.

È in corso l'*Asset Quality Review*, l'esercizio di valutazione complessiva delle maggiori banche dell'area dell'euro condotto dalla BCE assieme alle autorità di vigilanza nazionali.

In Italia, nel primo trimestre è proseguita una moderata ripresa dell'attività economica, sostenuta prevalentemente dalle esportazioni. Si registrano peraltro anche i primi segnali di un lieve miglioramento della domanda nazionale e le indagini sulla fiducia riportano giudizi più favorevoli da parte delle imprese, anche nel settore dei servizi. La spesa per investimenti è in ripresa, ma le condizioni di redditività e di accesso al credito ne frenano ancora l'aumento.

L'andamento della produzione industriale e le inchieste presso le imprese confermano la crescita moderata, pur con differenziazioni tra categorie di imprese e aree del territorio nazionale, con un generale miglioramento delle prospettive delle aziende industriali di maggiore dimensione e di quelle orientate verso i mercati esteri.

Sono aumentate le vendite all'estero di beni e le prospettive a breve termine restano moderatamente favorevoli: in marzo la componente degli ordini esteri nelle PMI dell'area dell'euro si è mantenuta per il nono mese consecutivo al di sopra della soglia compatibile con una loro espansione.

Si registrano anche segnali di stabilizzazione degli acquisti delle famiglie, con una modesta ripresa delle immatricolazioni di autovetture e con progressi nel clima di fiducia. La spesa per consumi permane comunque molto inferiore ai livelli del 2007, condizionata dalla forte incertezza circa le prospettive reddituali e occupazionali dovute alla costante contrazione dell'offerta di lavoro e ad un nuovo incremento del tasso di disoccupazione. Per la prima metà del 2014 infatti le prospettive delle imprese segnalano un ulteriore calo dell'occupazione.

Permane l'interesse degli investitori non residenti e l'afflusso di capitali privati per i titoli pubblici italiani e si sono altresì intensificati gli acquisti di obbligazioni emesse da banche e da società private e, seppure in misura inferiore, di titoli azionari.

Nei primi mesi dell'anno è proseguita anche in Italia – in misura significativa e superiore alle previsioni – la flessione dell'inflazione, collocandosi tra i valori minimi nel confronto storico. Le pressioni al ribasso riflettono in misura rilevante la debolezza della domanda; in prospettiva, sono confermate dalla flessione dei prezzi alla produzione e dalle intenzioni espresse dalle imprese, che anticipano revisioni molto modeste dei listini nei prossimi mesi.

È essenziale che i segnali di ripresa si consolidino: malgrado le prime evidenze di miglioramento della domanda interna, il quadro economico permane fragile. Per un progressivo riassorbimento della disoccupazione – in particolare della componente giovanile, più colpita dalla crisi – è necessaria una crescita duratura e un'aumentata capacità di innovazione delle aziende. Le politiche economiche dovranno sostenere la fiducia di imprese e famiglie, proseguire nella realizzazione delle riforme e assicurare la riduzione del peso del debito sul PIL, la cui velocità non dipende solo dalla gestione prudente delle finanze pubbliche, ma anche dall'espansione dell'attività economica. Nell'area dell'euro resta essenziale contrastare l'eccesso di disinflazione.

Lo scorso 14 febbraio l'agenzia Moody's ha rivisto da negativo a stabile l'outlook per l'Italia e anche Fitch Ratings, in data 25 aprile ha migliorato l'outlook del rating sovrano del Paese da negativo a stabile.

Il sistema bancario italiano

È rimasta pressoché stabile la raccolta di depositi da parte di residenti; il tasso di crescita si è attestato all'1,4 per cento. È confermata positiva la crescita del capitale e delle riserve e sono migliorati i collocamenti netti di obbligazioni, grazie a nuove emissioni più consistenti e alla riduzione dei rimborsi. Sono diminuiti i depositi di non residenti e le passività verso l'Eurosistema. La flessione dei prestiti al settore privato non finanziario è proseguita, anche se a un ritmo inferiore. La diminuzione ha riguardato soprattutto i finanziamenti alle società non finanziarie, ma anche quelli alle famiglie.

Le imprese segnalano una lieve attenuazione della restrizione nelle condizioni di accesso al credito. Non si è ancora invertita la tendenza della crescita dei prestiti alle imprese, scesi ulteriormente in febbraio; il costo del credito nel nostro paese resta di circa 80 punti base superiore a quello medio nell'area dell'euro. In febbraio sono rimasti invariati i tassi di interesse applicati alle nuove erogazioni alle imprese: al 3,5 per cento per la media dei prestiti, al 4,4 per cento per i finanziamenti di ammontare inferiore al milione di euro e al 2,8 per cento per quelli di importo superiore. Si è invece ridotto di un decimo di punto il tasso di interesse medio sui nuovi mutui alle famiglie (al 3,4 per cento); il relativo differenziale rispetto alla media dell'area è di circa 40 punti base.

Nel quarto trimestre del 2013, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti alle imprese, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è diminuito per la prima volta dal 2011, dal 4,8 al 4,5 per cento; quello per le famiglie consumatrici è rimasto sostanzialmente invariato su livelli più bassi (1,3 per cento). Le stime formulate per i primi mesi di quest'anno prevedono l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza in diminuzione del 16 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2013. Al netto dei fattori stagionali, l'aggregato registra un calo anche rispetto al bimestre precedente.

Nel 2013 la redditività dei gruppi bancari italiani ha risentito della flessione del volume dei prestiti, che ha contribuito a ridurre il margine di interesse (-9,9 per cento), mentre sono migliorati gli altri ricavi (6,0 per cento); il margine di intermediazione è diminuito del 2,6 per cento. Nonostante il contenimento dei costi operativi (-2,7 per cento), in particolare delle spese per il personale (-5,0 per cento), il risultato di gestione si è nel complesso ridotto (-2,4 per cento). La redditività delle banche ha soprattutto risentito delle elevate rettifiche di valore sui crediti, che sono cresciute di un terzo per effetto della valutazione particolarmente prudente delle attività in bilancio da parte dei maggiori gruppi; tale valutazione si è riflessa positivamente sui corsi azionari. Il rendimento del capitale e delle riserve (ROE), al netto delle componenti non ricorrenti quali le svalutazioni sugli avviamenti, è stato negativo (-1,3 per cento, da 0,9 per cento nel 2012). Alla fine del 2013 il core tier 1 ratio si è mediamente attestato al 10,0 per cento e il total capital ratio al 13,8. Per i primi cinque gruppi i coefficienti si sono collocati, in media, al 10,4 e al 14,5 per cento, rispettivamente.

Il mercato finanziario in Italia

Nel primo trimestre del 2014 le condizioni dei mercati finanziari italiani sono migliorate: i rendimenti dei titoli di Stato e i premi per il rischio sovrano sono diminuiti, le quotazioni azionarie sono salite, i premi per il rischio sulle obbligazioni private sono calati.

Il venir meno dei timori di disgregazione della moneta unica, l'avanzamento delle riforme strutturali nei paesi più colpiti dalla crisi e i progressi conseguiti dalle istituzioni europee hanno concorso a determinare una progressiva discesa dei rendimenti dei titoli di Stato italiani, cui ha

contribuito, nel periodo più recente, anche una rilevante riallocazione di fondi provenienti dai paesi emergenti alla ricerca di investimenti sicuri, con rendimenti relativamente elevati e bassa volatilità.

Le aste di titoli effettuate nel primo trimestre dell'anno sono state contraddistinte da forte domanda. In particolare, il 28 marzo scorso sono stati collocati 3,75 miliardi di BTP a dieci anni con un rendimento del 3,29 per cento. Dalla fine del 2013 i rendimenti dei titoli decennali italiani sul mercato secondario sono diminuiti di 95 punti base (al 3,17 per cento), i differenziali rispetto ai corrispondenti titoli tedeschi si sono ridotti di 55 punti base.

I rapidi progressi sui mercati finanziari non si sono ancora tradotti in una sostanziale riduzione della frammentazione delle condizioni di raccolta delle banche sui mercati all'ingrosso; i premi sui CDS relativi alle maggiori banche italiane sono diminuiti, in linea con quelli sui titoli pubblici, ma restano di oltre 60 punti base sopra quelli delle banche francesi e tedesche.

I corsi azionari hanno continuato a salire. Dalla fine del 2013 le quotazioni azionarie italiane sono cresciuti dell'11 per cento, a fronte di un aumento dell'1 per cento nel complesso dell'area dell'euro. L'aumento è stato determinato da una significativa riduzione del premio per il rischio richiesto dagli investitori, che ha raggiunto livelli prossimi a quelli medi dell'area dell'euro. I corsi sono stati inoltre sostenuti da una lieve crescita della redditività attesa delle società quotate e dalla diminuzione dei tassi di interesse a lungo termine sui titoli degli emittenti pubblici. L'aumento delle quotazioni ha interessato tutti i principali settori della borsa italiana ed è stato particolarmente marcato per i comparti delle banche, delle telecomunicazioni e dei servizi di pubblica utilità (27, 21 e 16 per cento, rispettivamente). I corsi azionari di alcune banche sono cresciuti anche a fronte degli annunci di ingenti accantonamenti per perdite su crediti nel quarto trimestre del 2013, accolti favorevolmente dal mercato. È lievemente cresciuta la volatilità attesa dei corsi, desunta dai prezzi delle opzioni sugli indici di borsa.

I FATTI DI RILIEVO NEL PRIMO TRIMESTRE

Sono di seguito richiamati gli eventi più importanti che hanno caratterizzato la gestione del Gruppo Creval nel corso del primo trimestre 2014 e che, qualora necessario, sono stati oggetto di specifiche informative al mercato.

Nuovo assetto della struttura organizzativa della capogruppo

La nuova struttura organizzativa della Capogruppo deliberata dal Consiglio di Amministrazione il 18 febbraio 2014 – in vigore dal 1° marzo – è finalizzata al miglioramento delle performance commerciali e operative e all'ulteriore rafforzamento e ottimizzazione dei processi di governo del credito e di gestione dei rischi, fattorizzando i rilevanti progetti varati nel contesto del vigente Piano Industriale.

Il nuovo assetto organizzativo prevede la suddivisione in quattro aree specializzate, a diretto riporto dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale, ognuna delle quali presidiata da un componente della Direzione Generale, così articolate:

- Area Crediti, che governa l'intero processo del credito – compreso il settore dei finanziamenti a medio-lungo termine e l'attività di *corporate finance*, attualmente in capo a Mediocreval - e la gestione del credito anomalo;
- Area Commerciale, cui riportano – oltre alle funzioni commerciali e marketing - le Direzioni Territoriali e la Direzione Private della Capogruppo a presidio dei mercati di riferimento, le altre banche commerciali del Gruppo - Credito Siciliano e Carifano - nonché le società controllate a supporto del business bancario (Global Assicurazioni, Global Broker e Creset);
- Area Finanza e Operations, che presidia la gestione finanziaria (portafoglio di proprietà, politiche di *funding* e liquidità, attività di negoziazione), le *operations* (ICT, organizzazione e back office, gestione del patrimonio immobiliare, attività rispettivamente in capo a Bankadati e Stelline) e la gestione dei costi operativi del Gruppo;
- Area Rischi e Controlli nella quale rientrano le attività e lo sviluppo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi del Gruppo, oltre al coordinamento del settore legale, amministrazione e bilancio.

Le funzioni di pianificazione e capital management e governo delle risorse umane, oltre al settore partecipazioni e affari societari e alla gestione delle sofferenze (attività in capo a Finanziaria San Giacomo), riportano direttamente all'Amministratore Delegato.

Nuova cartolarizzazione Quadrivio SME 2014 – BEI -CREVAL

È stata perfezionata in data 27 febbraio 2014 una innovativa operazione finanziaria, congiuntamente al Gruppo BEI (Banca europea per gli investimenti e Fondo europeo per gli investimenti - FEI) consistente in una cartolarizzazione, tramite il veicolo Quadrivio SME 2014, che ha emesso quattro diverse classi di titoli *asset backed securities*, ABS (A1, A2A, A2B, B), tre delle quali *senior*, dotate di rating AA/AAA da parte delle agenzie Standards & Poor's e DBRS, per un controvalore di 390 milioni di euro.

Nell'ambito dell'operazione la BEI ha sottoscritto una tranche (classe A2A) dell'importo di 200 milioni di euro, realizzando, per la prima volta, un intervento congiunto del Gruppo BEI sul mercato degli ABS, mentre il FEI garantisce 80 milioni di euro di titoli di classe A1.

L'intervento di altri investitori istituzionali, che hanno sottoscritto ulteriori 110 milioni di euro di titoli ABS, ha consentito di incrementare i fondi disponibili per le PMI per un totale, appunto, di 390 milioni di euro.

Aumento di capitale e aggiornamento del Piano industriale 2014-2016

Il Consiglio di Amministrazione del 4 marzo 2014 ha approvato un'operazione di rafforzamento patrimoniale attraverso un aumento di capitale a pagamento per un importo massimo di 400 milioni di Euro, da sottoporre all'Assemblea straordinaria dei soci, convocata per il 12 aprile 2014. L'operazione è stata quindi approvata in sede assembleare e si prevede possa trovare esecuzione entro il 31 luglio 2014, subordinatamente all'autorizzazione da parte delle competenti Autorità di vigilanza, e comunque non oltre il corrente esercizio.

Le condizioni definitive dell'aumento di capitale, quali, a titolo esemplificativo, il prezzo di sottoscrizione delle nuove azioni e il rapporto di opzione, saranno stabilite dal Consiglio di Amministrazione in prossimità dell'avvio dell'offerta, che, subordinatamente al rilascio delle necessarie autorizzazioni previste dalla legge, dovrebbe avvenire entro la chiusura del primo semestre del corrente anno.

L'Operazione è preordinata a rafforzare ulteriormente la struttura patrimoniale della Banca, garantendo il raggiungimento di un Common Equity Tier 1 ratio ampiamente al di sopra del livello minimo previsto dal 1° gennaio 2014 dalla nuova disciplina comunitaria sui requisiti patrimoniali (CRD IV e CRR) e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, in linea con la *best practice* di mercato. L'ampio margine permetterà quindi di affrontare con fiducia sia l'esercizio di *Asset Quality Review* in corso da parte della Banca Centrale Europea, che il successivo stress test, come stabilito nell'ambito della regolamentazione della vigilanza unica europea. Inoltre, consentirà al Gruppo Creval di disporre di risorse patrimoniali adeguate a supportare la crescita organica e cogliere appieno i primi, seppur deboli e incerti, segnali di ripresa che sembrano affacciarsi sullo scenario economico.

L'operazione, per l'intero ammontare dell'aumento di capitale, è assistita da un consorzio di garanzia, costituito da primarie istituzioni nazionali ed estere, che hanno sottoscritto un apposito accordo di *pre-underwriting*.

Nella medesima data, il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'aggiornamento del vigente Piano Industriale che - in piena sintonia e continuità con gli obiettivi e le azioni già realizzati - definisce le linee di sviluppo strategico per il periodo 2014-2016.

Con tale aggiornamento il Consiglio ha inteso dunque riaffermare e proseguire il percorso intrapreso di focalizzazione sul *core business* bancario, in uno scenario operativo caratterizzato dalla persistente debolezza del quadro macroeconomico, nonché da un contesto operativo di settore estremamente complesso e competitivo.

In considerazione dei positivi effetti conseguiti, l'aggiornamento del Piano Industriale prevede la finalizzazione e un'ulteriore accelerazione delle azioni in corso in molteplici ambiti - segnatamente su: assetto societario ed organizzativo, politiche di *capital management e funding*, efficienza operativa, processi e politiche del credito, commerciali e di prodotto - identificando le specifiche direttrici strategiche.

Contestualmente, sono state definite le nuove proiezioni economico-finanziarie per il periodo 2014 – 2016, che prevedono un significativo recupero di redditività e degli indicatori di efficienza operativa.

Esercizio straordinario dei Warrant Azioni ordinarie Creval 2014

In pari data, il Consiglio di Amministrazione ha, altresì, deliberato di riconoscere ai portatori del "Warrant Azioni Ordinarie Creval 2014" un periodo di esercizio straordinario dal 10 marzo all'11 aprile 2014, al prezzo di sottoscrizione di 1,07 Euro per azione, con l'obiettivo di consentire loro di partecipare - in qualità di azionisti - all'operazione di aumento di capitale, ove quest'ultima prenda avvio prima del mese di luglio del corrente anno.

Accordo Gruppo Creval - Gruppo Fire

E' stato sottoscritto in data 5 marzo 2014 un accordo quadro tra il Gruppo Creval e Fire Group S.p.A., che prevede la cessione a Fire del 60% del capitale sociale di Creset Servizi Territoriali, per un corrispettivo provvisorio pari a circa 3,6 milioni di euro, determinato sulla base del patrimonio risultante dalla situazione patrimoniale alla data di riferimento della cessione (31 dicembre 2013).

Prima del perfezionamento dell'operazione, Creset cederà a Creval il ramo di azienda costituito dal complesso delle attività afferenti i servizi di tesoreria e cassa, svolte per conto delle banche del Gruppo Creval, attività che continueranno pertanto ad essere svolte direttamente dalla capogruppo Creval.

L'operazione si inserisce nel quadro di una più ampia *partnership* industriale tra Creval e Fire nel settore della fiscalità locale e di recupero crediti per conto della clientela Creval, attività che potranno essere sviluppate sulla «piattaforma» Creset, utilizzando le specifiche *expertise* maturate da Fire.

L'operazione - che si prevede possa essere realizzata entro il primo semestre 2014, subordinatamente all'ottenimento delle autorizzazioni delle autorità competenti - rientra tra gli obiettivi definiti dal vigente Piano industriale di semplificazione della struttura societaria e organizzativa del Gruppo, di efficienza operativa e razionalizzazione dei costi.

Fusione per incorporazione di Mediocreval in Credito Valtellinese e Accordo Gruppo Creval - Alba Leasing

In data 24 marzo 2014 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di procedere alla fusione per incorporazione di Mediocreval nella Capogruppo, previa acquisizione della quota di partecipazione pari al 23,4% detenuta dal Credito Siciliano, operazione quest'ultima perfezionata in data 13 marzo 2014, per un corrispettivo complessivo di 45 milioni di euro. Per la determinazione del corrispettivo è stato conferito apposito incarico alla società Deloitte Financial Advisory Service.

Sempre in data 24 marzo 2014, Credito Valtellinese e Alba Leasing S.p.A., primario operatore indipendente nel settore del leasing, hanno sottoscritto un accordo quadro per lo sviluppo di un'alleanza strategica nel settore della locazione finanziaria. L'accordo prevede in particolare il conferimento di un ramo di azienda relativo ad una parte delle attività di leasing del Gruppo Creval in Alba Leasing e la stipula di accordi commerciali per la distribuzione, da parte delle banche territoriali del Gruppo Creval, dei prodotti leasing della stessa Alba Leasing.

L'accordo commerciale - anche attraverso le competenze distintive di Alba Leasing - consentirà al Gruppo Creval di accrescere ulteriormente l'erogazione di credito alle PMI, segnatamente nel comparto del leasing strumentale.

L'accordo quadro prevede quindi il conferimento di un ramo d'azienda costituito, tra l'altro, da circa 400 milioni di euro di crediti per attività di locazione finanziaria del Gruppo Creval in Alba Leasing, in sottoscrizione e integrale liberazione di un aumento di capitale riservato a Creval, per effetto del quale Credito Valtellinese acquisirà una partecipazione nel capitale sociale di Alba Leasing, post aumento di capitale, pari a circa l'8%.

Si prevede che il conferimento potrà intervenire indicativamente entro il terzo trimestre 2014, subordinatamente al completamento delle procedure autorizzative e degli adempimenti civilistici.

Cessione di un portafoglio di crediti a sofferenza ad Ares Management

E' stata perfezionata in data 7 marzo 2014, una cessione di crediti classificati a sofferenza, parte dei quali garantiti da ipoteche su immobili, per un valore lordo di circa 36 milioni di euro, a favore di alcuni fondi di investimento gestiti dal gestore globale di fondi di investimento alternativi, Ares Management LLC.

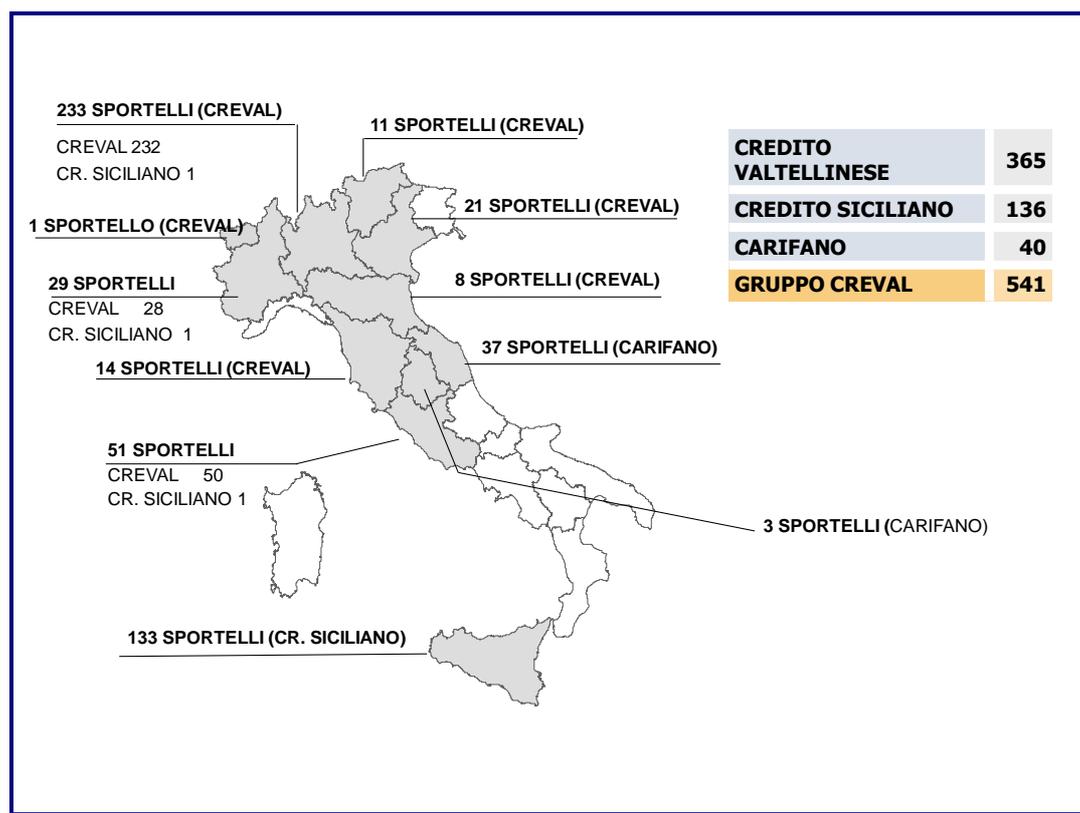
Nello specifico, l'operazione prevede l'acquisto dei crediti da parte di una società veicolo per la cartolarizzazione, costituita ai sensi della Legge 130/99. I titoli emessi dalla società veicolo sono stati sottoscritti da ICOF II, un fondo di investimento gestito da una controllata di Ares Management.

Nell'attuale contesto di mercato, la positiva conclusione dell'operazione – la prima della specie per il Gruppo Creval – seppure di importo contenuto, rappresenta un traguardo significativo nel percorso di deconsolidamento dei NPL e pone le basi per future analoghe iniziative, in linea con gli obiettivi, fissati nel vigente Piano Strategico.

LA STRUTTURA OPERATIVA, I CLIENTI, IL PERSONALE

La rete territoriale

Al 31 marzo 2014 le filiali che costituiscono la rete territoriale del Gruppo Credito Valtellinese sono 541 come di seguito rappresentato.



Gli altri canali distributivi

Completano la struttura operativa, i seguenti altri canali distributivi:

	31/03/2014	31/12/2013
Numero ATM	651	651
Numero POS	22.844	22.789

A fine marzo 2014 gli utenti internet "operativi" del Gruppo – clienti che hanno effettuato almeno un'operazione negli ultimi sei mesi – sono 231.144 in rapporto a 222.530 utenti di fine dicembre dello scorso anno, registrando un incremento del 3,9%.

Il patrimonio clienti

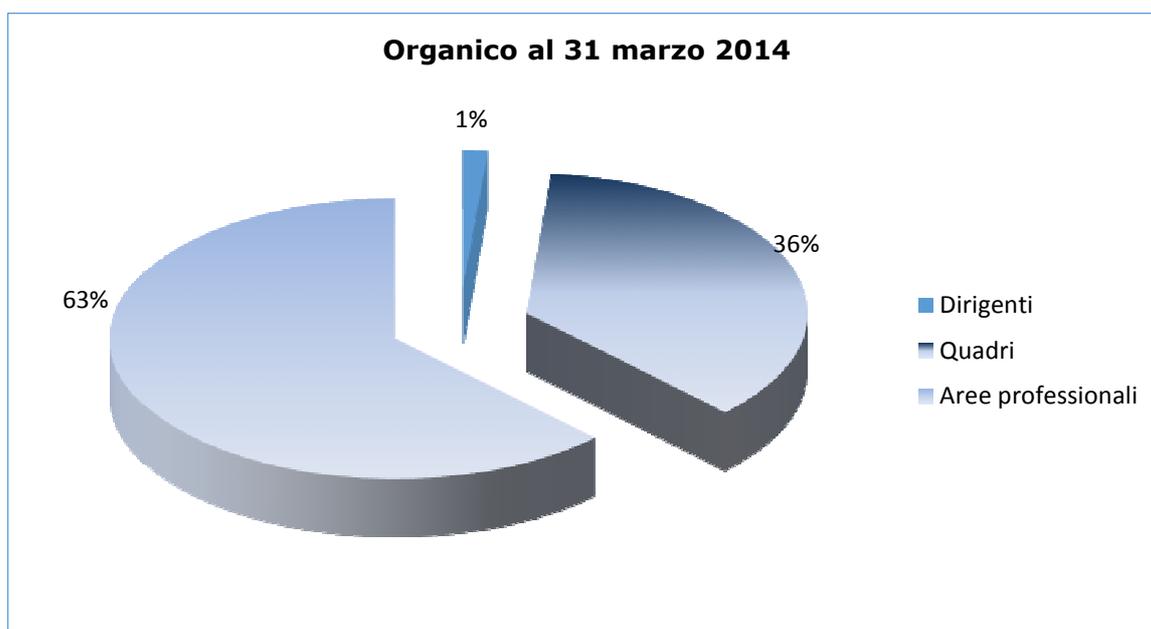
Al 31 marzo 2014 i clienti del Gruppo assommano a 911.362 unità, a conferma della capacità del Gruppo di attrarre nuova clientela e mantenere il "patrimonio clienti" dei territori di radicamento storico, con un tasso di fidelizzazione (c.d. "retention rate") pari al 98,4%.

Il personale

A fine marzo l'organico delle società inserite nel perimetro del gruppo risulta composto da 4.330 collaboratori. Altri 11 collaboratori sono impiegati presso società o enti esterni al Gruppo, fra cui la Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, Global Assistance, il Fondo Pensione per i Dipendenti del Gruppo Credito Valtellinese e Istifid. Il dato si rapporta a 4.312 risorse di fine 2013.

Sotto il profilo dell'area professionale, la forza lavoro si articola in:

- 60 dirigenti;
- 1.566 quadri direttivi;
- 2.704 lavoratori collocati nelle altre aree professionali.



INFORMAZIONI SULLE PRINCIPALI VOCI PATRIMONIALI E SUI RISULTATI ECONOMICI CONSOLIDATI DEL PERIODO

I risultati del trimestre sono commentati sulla base di schemi, redatti su base consolidata, sintetici e riclassificati secondo criteri espositivi ritenuti più adeguati a rappresentare l'andamento gestionale del Gruppo. Le aggregazioni e le riclassificazioni effettuate rispetto alle voci degli Schemi previsti dalla circolare n. 262/05 e successivi aggiornamenti della Banca d'Italia sono di seguito dettagliati.

Si riporta lo schema di stato patrimoniale consolidato riclassificato.

(migliaia di euro)

VOCI DELL' ATTIVO	31/03/2014	31/12/2013	Var. %
Cassa e disponibilità liquide	165.327	204.947	-19,33
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	81.054	84.996	-4,64
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.542.841	3.877.889	-8,64
Crediti verso banche	828.006	877.056	-5,59
Crediti verso la clientela	19.417.443	20.197.033	-3,86
Partecipazioni	187.957	181.338	3,65
Attività materiali e immateriali (1)	809.617	813.951	-0,53
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione (3)	419.397	-	-
Altre voci dell'attivo (2)	1.173.671	961.493	22,07
Totale dell'attivo	26.625.313	27.198.703	-2,11

(1) Comprendono le voci di bilancio "120. Attività materiali" e "130. Attività immateriali".

(2) Comprendono le voci "140. Attività fiscali" e "160. Altre attività".

(3) Le attività in via di dismissione si riferiscono principalmente alle attività leasing che verranno conferite ad Alba Leasing nel corso dell'anno sulla base degli accordi stipulati in data 24 marzo 2014.

VOCI DEL PASSIVO	31/03/2014	31/12/2013	Var.%
Debiti verso banche	2.873.383	3.494.050	-17,76
Raccolta diretta dalla clientela (1)	20.328.876	20.657.592	-1,59
Passività finanziarie di negoziazione	9.613	7.723	24,47
Derivati di copertura	205.016	166.797	22,91
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	5.659	-	-
Altre voci del passivo	972.248	716.253	35,74
Fondi a destinazione specifica (2)	265.706	243.029	9,33
Patrimonio di pertinenza di terzi	5.090	5.188	-1,89
Patrimonio netto (3)	1.959.722	1.908.071	2,71
Totale del passivo	26.625.313	27.198.703	-2,11

(1) Comprende le voci "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione".

(2) Comprendono le voci "80. Passività fiscali", "110. Trattamento di fine rapporto del personale" e "120. Fondi per rischi e oneri".

(3) Comprende le voci "140. Riserve da valutazione", "160. Strumenti di capitale", "170. Riserve", "180. Sovrapprezzi di emissione", "190. Capitale", "200. Azioni proprie" e "220. Utile del periodo".

I crediti verso la clientela

Al 31 marzo 2014 i crediti verso la clientela si attestano a 19,4 miliardi di euro, in diminuzione di 3,9% rispetto a 20,2 miliardi al 31 dicembre 2013, percentuale che si riduce a -1,8% non considerando la riclassifica della attività in via di dismissione (ramo leasing di Mediocreval

Spa). La dinamica, coerente con l'andamento del settore, riflette sia la persistente debolezza della domanda, prevalentemente da parte delle imprese, sia le restrizioni dell'offerta, per via del peggioramento del rischio di credito.

(migliaia di euro)	31/03/2014	31/12/2013	Var. %
Conti correnti	4.558.791	4.785.261	-4,73
Pronti contro termine attivi	206.600	174.380	18,48
Mutui	8.727.570	8.912.590	-2,08
Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto	361.741	370.990	-2,49
Leasing finanziario (1)	654.720	1.078.540	-39,30
Factoring	-	-	-
Altri finanziamenti	1.955.798	2.123.811	-7,91
Titoli di debito	12.672	12.596	0,60
Attività deteriorate	2.939.551	2.738.865	7,33
Totale crediti netti	19.417.443	20.197.033	-3,86

(1) Per effetto principalmente della riclassifica delle attività di leasing nella voce "150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

La qualità del credito continua a risentire degli effetti negativi della prolungata recessione economica. Alla chiusura del periodo, i crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, assommano a 2,9 miliardi euro rispetto a 2,7 miliardi al 31 dicembre 2013. In dettaglio, i crediti in sofferenza raggiungono 860 milioni di euro a fronte di 809 milioni al 31 dicembre 2013, registrando un aumento del 6,2%, con un'incidenza sul portafoglio crediti del 4,3% (calcolato considerando le riclassifiche effettuate dalla voce crediti verso clientela alla voce delle attività in via di dismissione) e un livello di copertura del 57,3%. Gli altri crediti di dubbio esito si rappresentano complessivamente in 2.080 milioni di euro, in aumento del 7,8% rispetto a 1.930 milioni a fine anno, con un'incidenza sull'intero portafoglio crediti pari al 10,5% (calcolato considerando le riclassifiche effettuate dalla voce crediti verso clientela alla voce delle attività in via di dismissione). Di questi, 1,2 miliardi – rispetto a 1,1 miliardi a fine dicembre 2013 – sono riferiti a incagli, 264 milioni – a fronte di 216 milioni a fine dicembre 2013 – sono costituiti da esposizioni ristrutturate, mentre 572 milioni rappresentano crediti scaduti, invariati rispetto a fine anno.

(in migliaia di euro)	31/03/2014				31/12/2013			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% copertura
Esposizioni deteriorate								
Sofferenze	2.013.465	-1.153.617	859.848	57,3	1.923.475	-1.114.113	809.362	57,9
Incagli	1.486.732	-242.976	1.243.756	16,3	1.356.576	-215.105	1.141.471	15,9
Esposizioni ristrutturate	293.211	-29.424	263.787	10,0	240.884	-24.676	216.208	10,2
Esposizioni scadute	610.567	-38.407	572.160	6,3	610.810	-38.986	571.824	6,4
Esposizioni deteriorate	4.403.975	-1.464.424	2.939.551	33,3	4.131.745	-1.392.880	2.738.865	33,7
Esposizioni in bonis	16.573.779	-95.887	16.477.892	0,58	17.559.881	-101.713	17.458.168	0,58
Totale crediti verso la clientela	20.977.754	-1.560.311	19.417.443		21.691.626	-1.494.593	20.197.033	

Le esposizioni scadute sono determinate sulla base della normativa vigente alla data di riferimento.

Come già illustrato in altra parte della presente relazione, nel corso del primo trimestre 2014 è stata perfezionata una cessione di crediti classificati a sofferenza, parte dei quali garantiti da ipoteche su immobili, per un valore lordo di circa 36 milioni di euro.

La raccolta da clientela

La raccolta diretta, con una consistenza di 20,3 miliardi di euro, è in diminuzione di 1,6% rispetto a 20,7 miliardi a dicembre 2013, principalmente per effetto della riduzione delle operazioni con la Cassa di Compensazione e Garanzia.

(migliaia di euro)	31/03/2014	31/12/2013	Var. %
Conti correnti e depositi liberi	12.492.999	12.336.078	1,27
Pronti contro termine	511.103	1.155.917	-55,78
Depositi vincolati	2.431.078	2.373.636	2,42
Altri	91.589	120.161	-23,78
Debiti verso clientela	15.526.769	15.985.792	-2,87
Titoli in circolazione	4.802.107	4.671.800	2,79
Totale raccolta diretta da clientela	20.328.876	20.657.592	-1,59

La raccolta indiretta assomma a fine periodo a 11,6 miliardi di euro, in crescita del 4,3% rispetto a 11,2 miliardi a dicembre 2013. La componente riferita al "risparmio gestito", che si rappresenta in 5,5 miliardi di euro, evidenzia una dinamica maggiormente accentuata, con un progresso del 6,6%, mentre la componente amministrata, pari a 6,1 miliardi di euro, è in miglioramento del 2,2%.

(migliaia di euro)	31/03/2014	31/12/2013	Var. %
Gestioni Patrimoniali	2.159.907	2.094.938	3,10
Fondi comuni	1.687.636	1.518.505	11,14
Risparmio assicurativo	1.652.185	1.544.336	6,98
Totale Risparmio Gestito	5.499.728	5.157.779	6,63
Risparmio amministrato	6.135.163	6.001.453	2,23
Totale Raccolta indiretta	11.634.891	11.159.232	4,26

Le attività/passività finanziarie di negoziazione e le attività finanziarie disponibili per la vendita

Le attività finanziarie assommano a 3,6 miliardi di euro e sono essenzialmente rappresentate da titoli di Stato italiani, principalmente iscritti nel portafoglio AFS (Available for sale), per 3,4 miliardi di euro, in ulteriore progressiva riduzione rispetto al 31 dicembre 2013. La duration del portafoglio – considerando l'hedging di copertura del rischio tasso – è di circa due anni, la duration modificata è prossima a 2. La relativa riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, iscritta fra le poste del patrimonio netto, è pari a 13 milioni di euro, in ulteriore miglioramento rispetto a - 36 milioni di euro di fine anno.

(migliaia di euro)	31/03/2014	31/12/2013	Var. %
Attività e passività finanziarie di negoziazione			
Titoli di debito	78.877	82.337	-4,20
Titoli di capitale e quote di OICR	1.775	1.590	11,64
Strumenti finanziari derivati con FV positivo	402	1.069	-62,39
Totale attività	81.054	84.996	-4,64
Strumenti finanziari derivati con FV negativo	-9.613	-7.723	24,47
Totale attività e passività	71.441	77.273	-7,55
Attività finanziarie disponibili per la vendita			
Titoli di debito	3.452.287	3.806.573	-9,31
Titoli di capitale e quote di OICR	90.554	71.316	26,98
Totale	3.542.841	3.877.889	-8,64

Le partecipazioni

Il valore complessivo delle partecipazioni detenute al 31 marzo 2014, valutate con il metodo del patrimonio netto, è pari a 188 milioni di euro in aumento rispetto a dicembre 2013 (181 milioni di euro) per effetto principalmente dei risultati di periodo e della movimentazione delle riserve di valutazione.

Il portafoglio è costituito dalle partecipazioni in società controllate congiuntamente e sottoposte ad influenza notevole, imprese nelle quali il Credito Valtellinese detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% dei diritti di voto, anche "potenziali", o nelle quali, pur con una quota inferiore, abbia il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.

Il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo

Al 31 marzo 2014 il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo risulta pari a 1.960 milioni di euro, rispetto a 1.908 milioni di euro a fine dicembre 2013. L'incremento è ascrivibile principalmente alla variazione della riserva sui titoli disponibili per la vendita relativa che passa da -36 milioni di fine anno 2013 a +13 milioni di euro di fine marzo 2014.

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali

Al 31 marzo 2014 il core capital ratio stimato risulta pari al 9,2% applicando le regole di Basilea 3, rispetto all'8,1% al 31 dicembre 2013 calcolato applicando le regole di Basilea 2, mentre il total capital ratio stimato si attesta al 12%, contro 11,5% a fine 2013. Il Common Equity Tier 1 ratio al 31 marzo 2014 è stimato sulla base della nuova normativa in vigore dal 1° gennaio 2014, tenendo conto dei chiarimenti e delle interpretazioni fino ad oggi recepiti, in regime di piena applicazione (cosiddetto "fully phased") al gennaio 2024. Al riguardo, si evidenzia che le competenti Autorità di Vigilanza hanno stabilito il differimento al 30 giugno 2014 delle segnalazioni prudenziali riferite al 31 marzo 2014.

I risultati economici

Si riporta di seguito il conto economico consolidato riclassificato.

(migliaia di euro)

VOCI	1° Trim 2014	1° Trim 2013	Var. %
Margine di interesse	127.247	107.865	17,97
Commissioni nette	66.012	64.972	1,60
Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto (1)	4.443	1.550	186,65
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	30.565	11.000	177,86
Altri oneri/proventi di gestione (4)	5.230	5.813	-10,03
Proventi operativi	233.497	191.200	22,12
Spese per il personale	(74.856)	(76.087)	-1,62
Altre spese amministrative (2)	(42.333)	(42.552)	-0,51
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (3)	(9.144)	(9.411)	-2,84
Oneri operativi	(126.333)	(128.050)	-1,34
Risultato netto della gestione operativa	107.164	63.150	69,70
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(102.237)	(56.050)	82,40
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(347)	(212)	63,68
Utili (Perdite) da cessione di investimenti e partecipazioni	(158)	(3)	n.s.
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	4.422	6.885	-35,77
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(2.778)	(6.152)	-54,84
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.644	733	124,28
Utile del periodo di pertinenza di terzi	(808)	(461)	75,27
Utile del periodo	836	272	207,35

(1) Gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto comprendono gli utili/perdite delle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto inclusi nella voce 240 "Utili delle partecipazioni"; la parte residuale di tale voce è ricompresa negli utili da cessione di investimenti e partecipazioni unitamente alla voce 270 "Utili da cessione di investimento";

(2) Le altre spese amministrative includono i recuperi di imposte e tasse ed altri recuperi iscritti alla voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione" (14.094 migliaia di euro nel 1° trimestrale 2014 e 12.607 migliaia di euro nel 1° trimestrale 2013);

(3) Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali comprendono le voci 200 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", 210 "Rettifiche /riprese di valore nette su attività immateriali" e le quote di ammortamento dei costi sostenuti per migliorie su beni di terzi inclusi nella voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione" (979 migliaia di euro nel 1° trimestrale 2014 e 1.500 migliaia di euro nel 1° trimestrale 2013);

(4) Gli altri oneri e proventi corrispondono alla voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione" al netto delle riclassifiche sopra esposte.

Nel primo trimestre del 2014 il margine di interesse si attesta a 127 milioni di euro in significativo miglioramento sia rispetto a 108 milioni del primo trimestre dello scorso anno sia rispetto a 120 milioni del 4Q13. La buona ripresa del margine beneficia di efficaci azioni di *repricing* e ricomposizione delle forme di raccolta più onerose, nonostante il permanente livello minimo dei tassi di interesse a breve termine – stabilmente assestati sui minimi storici – la contrazione dei crediti alla clientela e la riduzione del portafoglio titoli.

Le commissioni nette assommano a 66 milioni di euro, pressoché in linea con i valori del corrispondente periodo del 2013.

Ancora in sensibile incremento è il risultato dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto, pari a 30,6 milioni di euro, rispetto a 11 milioni del periodo di raffronto, per effetto del favorevole andamento dei mercati finanziari e degli utili realizzati sui titoli governativi in portafoglio. Analogamente sono in crescita gli utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto che si rappresentano in 4,4 milioni di euro rispetto a 1,6 milioni del primo trimestre dello scorso anno.

Complessivamente, i proventi operativi raggiungono 233 milioni di euro e registrano un miglioramento del 22,1% rispetto a 191 milioni di euro del primo trimestre 2013.

Gli oneri operativi totalizzano 126,3 milioni di euro rispetto a 128 milioni del periodo di confronto. La riduzione è maggiormente accentuata (- 1,6% su base annua) relativamente alle spese per il personale, che si attestano a 74,9 milioni di euro a fronte di 76,1 milioni, mentre le altre spese amministrative, pari a 42,3 milioni di euro risultano sostanzialmente allineate rispetto al primo trimestre del 2013. In riduzione anche le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali che si rappresentano in 9,1 milioni rispetto a 9,4 milioni di euro del primo trimestre del 2013.

Il risultato netto della gestione operativa si attesta quindi a 107 milioni di euro, evidenziando un significativo incremento in rapporto a 63 milioni di euro del corrispondente periodo dello scorso anno.

Le rettifiche nette di valore per deterioramento crediti e altre attività finanziarie sono pari a 102 milioni di euro rispetto a 56 milioni di euro del primo trimestre 2013, e riflettono sia il perdurare della recessione economica, sia assunzioni più conservative per la valutazione dei crediti deteriorati. Il "costo del credito" annualizzato, espresso in percentuale rispetto al totale dei crediti verso clientela, risulta quindi pari a 205 basis point.

Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte si approssima così a 4,4 milioni di euro rispetto a 6,9 milioni di euro del periodo di raffronto.

Gli oneri fiscali del periodo stimati in 2,8 milioni di euro sulla base delle aliquote in vigore al 31 marzo 2014, unitamente agli utili di pertinenza di terzi, pari 0,8 milioni di euro, determinano un risultato di periodo di 0,8 milioni di euro.

LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE, I RISCHI E LE PROSPETTIVE DI CONTINUITÀ AZIENDALE

Le operazioni con parti correlate

Per le informazioni relative alle operazioni con parti correlate e ai rapporti infragruppo, comprese le informazioni sull'incidenza delle operazioni o delle posizioni in essere con dette controparti sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico, accompagnate dalle tabelle riepilogative di tali effetti, si rimanda alla specifica sezione delle Note Illustrative.

La gestione e il presidio dei rischi

Secondo la classificazione adottata sia in sede accademica sia nell'ambito della vigilanza prudenziale le principali tipologie di rischi cui la banca risulta esposta nell'esercizio della propria attività tipica e della più generale attività di impresa, sono i rischi di credito, di mercato, di tasso di interesse, di liquidità, i rischi operativi, di reputazione, verso soggetti collegati, nonché il rischio derivante da cartolarizzazione.

Nel corso del periodo in esame il profilo di rischio del Gruppo è risultato sostanzialmente coerente con gli orientamenti strategici definiti dai competenti organi aziendali e con le relative politiche di assunzione e gestione dei rischi.

Per le informazioni di dettaglio sulla gestione dei rischi si rimanda alla specifica sezione delle Note Illustrative.

Informazioni sulle prospettive di continuità aziendale

Per quanto concerne le informazioni sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime, anche in relazione a quanto richiesto dal Documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009, nonché al successivo Documento n. 4 del 3 marzo 2010, si rinvia alle Note Illustrative, sezione "Politiche contabili".

I FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DEL TRIMESTRE E LE PROSPETTIVE PER L'ESERCIZIO IN CORSO

Si è concluso in data 11 aprile 2014, il periodo di esercizio straordinario dei "Warrant Azioni Ordinarie Creval 2014". A seguito dell'esercizio di n. 9.836.178 Warrant, corrispondenti al 72,63% dei Warrant in circolazione, in pari data sono state emesse altrettante azioni Credito Valtellinese, per un controvalore complessivo di Euro 10.524.710,46.

In data 4 maggio 2014, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di esercitare integralmente la delega allo stesso conferita, ai sensi dell'art. 2443 del codice civile, dall'Assemblea straordinaria dei soci del 12 aprile 2014, ad aumentare il capitale sociale per l'importo massimo di Euro 400 milioni, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo.

Le condizioni definitive dell'aumento di capitale saranno stabilite dal Consiglio di Amministrazione in prossimità dell'avvio dell'offerta, che, subordinatamente al rilascio delle necessarie autorizzazioni previste dalla legge, dovrebbe avvenire nel corso del primo semestre del corrente anno.

Le prospettive per l'esercizio in corso

La situazione dell'eurozona sta migliorando, le tensioni si sono allentate e le condizioni sono nel complesso più favorevoli. La solidità e le prospettive di crescita dell'economia rimangono tuttavia incerte e disomogenee all'interno dell'area. A tale contesto si aggiungono le incertezze sulla dinamica dei mercati finanziari, tenuto conto del legame ancora elevato tra rischio sovrano e rischio bancario, nonché le incertezze derivanti dalla conclusione del *comprehensive assessment* condotto dalla BCE in vista della vigilanza bancaria unica europea.

Tale complesso scenario continuerà a condizionare l'andamento operativo del Gruppo nel 2014. La dinamica reddituale scontrerà una probabile ancora elevata incidenza del costo del rischio di credito, a meno di una sensibile accelerazione delle prospettive di ripresa economica rispetto alle attuali previsioni.

Sondrio, 13 maggio 2014

Il Consiglio di Amministrazione

BILANCIO TRIMESTRALE CONSOLIDATO ABBREVIATO

Prospetti contabili

Stato Patrimoniale Consolidato

VOCI DELL'ATTIVO	31/03/2014	31/12/2013
10. Cassa e disponibilità liquide	165.327	204.947
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	81.054	84.996
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.542.841	3.877.889
60. Crediti verso banche	828.006	877.056
70. Crediti verso clientela	19.417.443	20.197.033
100. Partecipazioni	187.957	181.338
120. Attività materiali	455.166	457.855
130. Attività immateriali	354.451	356.096
di cui:		
- avviamento	305.492	305.492
140. Attività fiscali	643.158	636.178
a) correnti	140.747	141.089
b) anticipate	502.411	495.089
<i>di cui alla Legge 214/2011</i>	<i>464.867</i>	<i>448.053</i>
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	419.397	-
160. Altre attività	530.513	325.315
Totale dell'attivo	26.625.313	27.198.703

VOCI DEL PASSIVO	31/03/2014	31/12/2013
10. Debiti verso banche	2.873.383	3.494.050
20. Debiti verso clientela	15.526.769	15.985.792
30. Titoli in circolazione	4.802.107	4.671.800
40. Passività finanziarie di negoziazione	9.613	7.723
60. Derivati di copertura	205.016	166.797
80. Passività fiscali:	146.388	120.069
a) correnti	138.282	113.576
b) differite	8.106	6.493
90. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	5.659	-
100. Altre passività	972.248	716.253
110. Trattamento di fine rapporto del personale	59.473	59.195
120. Fondi per rischi e oneri:	59.845	63.765
a) quiescenza e obblighi simili	31.151	31.438
b) altri fondi	28.694	32.327
140. Riserve da valutazione	32.733	-16.803
170. Riserve	140.554	128.280
180. Sovrapprezzi di emissione	258.078	258.015
190. Capitale	1.527.656	1.527.656
200. Azioni proprie (-)	-135	-787
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	5.090	5.188
220. Utile del periodo (+/-)	836	11.710
Totale del passivo e del patrimonio netto	26.625.313	27.198.703

Conto Economico Consolidato

VOCI	1°Trim 2014	1° Trim 2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	215.580	241.367
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(88.333)	(133.502)
30. Margine di interesse	127.247	107.865
40. Commissioni attive	76.488	75.152
50. Commissioni passive	(10.476)	(10.180)
60. Commissioni nette	66.012	64.972
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(1.079)	725
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(148)	(222)
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	31.792	10.497
a) crediti	(483)	1.653
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	32.033	9.671
d) passività finanziarie	242	(827)
120. Margine di intermediazione	223.824	183.837
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(102.237)	(56.050)
a) crediti	(101.593)	(56.318)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(214)	(173)
d) altre operazioni finanziarie	(430)	441
140. Risultato netto della gestione finanziaria	121.587	127.787
180. Spese amministrative:	(131.283)	(131.246)
a) spese per il personale	(74.856)	(76.087)
b) altre spese amministrative	(56.427)	(55.159)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(347)	(212)
200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(5.354)	(5.314)
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.811)	(2.597)
220. Altri oneri/proventi di gestione	18.345	16.920
230. Costi operativi	(121.450)	(122.449)
240. Utili (perdite) delle partecipazioni	4.443	1.550
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(158)	(3)
280. Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	4.422	6.885
290. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(2.778)	(6.152)
300. Utile della operatività corrente al netto delle imposte	1.644	733
320. Utile del periodo	1.644	733
330. Utile del periodo di pertinenza di terzi	(808)	(461)
340. Utile del periodo di pertinenza della capogruppo	836	272
Utile base per azione (basic EPS)	0,002	0,0006
Utile diluito per azione (diluted EPS)	0,002	0,0006

Prospetto della Redditività Complessiva Consolidato

Voci	1° Trim 2014	1° Trim 2013
Utile del periodo	1.644	733
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
Piani a benefici definiti	322	-
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
Attività finanziarie disponibili per la vendita	48.815	(14.893)
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	2.121	(1.350)
Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	51.258	(16.243)
Redditività complessiva	52.902	(15.510)
Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(890)	(461)
Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo	52.012	(15.971)

Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto Consolidato

Patrimonio	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo									Patrimonio netto al 31.03.2014 del gruppo	Patrimonio netto al 31.03.2014 dei terzi
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva 31.03.2014			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Variazioni interessenze partecipative		
Capitale:																
a) azioni ordinarie	1.530.531		1.530.531										17		1.527.656	2.892
b) altre azioni																
Sovraprezzi di emissione	259.076		259.076			63							-72		258.078	989
Riserve:																
a) di utili	124.613		124.613			3.469						-1.352	47		126.446	331
b) altre	2.398		2.398	11.770											14.108	60
Riserve da valutazione	-16.877		-16.877			-1.666							28	51.258	32.733	10
Strumenti di capitale	-		-												-	-
Azioni proprie	-787		-787				1.827	-1.175							-135	-
Utile del periodo	14.305		14.305	-11.770	-2.535									1.644	836	808
Patrimonio netto del gruppo	1.908.071		1.908.071			264	1.827	-1.175				-1.352	75	52.012	1.959.722	
Patrimonio netto dei terzi	5.188		5.188		-2.535	1.602							-55	890		5.090

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo									Patrimonio netto al 31.03.2013 del gruppo	Patrimonio netto al 31.03.2013 dei terzi
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva 31.03.2013			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Variazioni interessenze partecipative		
Capitale: a) azioni ordinarie	1.519.590		1.519.590												1.516.699	2.881
b) altre azioni													-10			
Sovrapprezzi di emissione	555.735		555.735											-18	554.635	1.082
Riserve:																
a) di utili	118.185		118.185			1.476						-979	7		118.403	286
b) altre	4.077		4.077	-319.748											-315.671	
Riserve da valutazione	-88.693		-88.693											-16.243	-104.975	39
Strumenti di capitale	197.825		197.825												197.825	-
Azioni proprie	-1.518		-1.518				1.058	-1.067							-1.527	-
Utile del periodo	-318.126		-318.126	319.748	-1.622								733		272	461
Patrimonio netto del gruppo	1.981.874		1.981.874			749	1.058	-1.067				-979	-3	-15.971	1.965.661	
Patrimonio netto dei terzi	5.201		5.201		-1.622	727							-18	461		4.749

Rendiconto Finanziario Consolidato – Metodo diretto

	1°Trim 2014	1° Trim 2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	70.442	113.092
- interessi attivi incassati (+)	219.422	258.865
- interessi passivi pagati (-)	-101.363	-112.210
- commissioni nette (+/-)	59.783	71.329
- spese per il personale (-)	-78.378	-80.272
- altri costi (-)	-61.121	-41.823
- altri ricavi (+)	55.075	32.281
- imposte e tasse (-)	-22.976	-15.078
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	559.276	-1.091.236
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	793	-161.923
- attività finanziarie disponibili per la vendita	446.337	-1.741.924
- crediti verso clientela	290.236	640.430
- crediti verso banche: a vista	18.721	-60.969
- crediti verso banche: altri crediti	-1.463	488.683
- altre attività	-195.348	-255.533
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-663.801	829.299
- debiti verso banche: a vista	61.343	-81.968
- debiti verso banche: altri debiti	-697.874	-221.375
- debiti verso clientela	-67.253	1.195.838
- titoli in circolazione	-228.347	-223.137
- passività finanziarie di negoziazione	4.825	-2.304
- altre passività	263.505	162.245
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-34.083	-148.845
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	340	105.018
- dividendi incassati su partecipazioni	340	600
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	104.418
2. Liquidità assorbita da	-3.993	-4.713
- acquisti di attività materiali	-2.820	-1.214
- acquisti di attività immateriali	-1.166	-3.478
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-7	-21
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-3.653	100.305
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	651	-9
- distribuzione dividendi e altre finalità	-2.535	-1.622
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-1.884	-1.631
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	-39.620	-50.171

Voci di bilancio	1°Trim 2014	1° Trim 2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	204.947	227.330
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	-39.620	-50.171
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	165.327	177.159

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

NOTE ILLUSTRATIVE

Politiche contabili

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il resoconto intermedio di gestione consolidato del Gruppo Credito Valtellinese, è predisposto in forma consolidata, secondo le prescrizioni dell'art. 154 – ter, comma 5 del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria) e nel rispetto dei Principi Contabili Internazionali ("IFRS") emessi dall'International Accounting Standards Board ("IASB") e omologati dall'Unione Europea di cui era obbligatoria l'applicazione alla data di redazione del resoconto intermedio di gestione.

Il presente resoconto intermedio di gestione consolidato è stato redatto in forma abbreviata in applicazione dello IAS 34 - Bilanci intermedi ai fini dell'inclusione nel prospetto informativo relativo all'aumento di capitale. Pertanto, la redazione del presente resoconto intermedio non modifica la definizione di periodo intermedio per l'informativa finanziaria, che rimane il semestre.

Nella predisposizione del presente resoconto intermedio di gestione consolidato sono stati applicati principi contabili conformi a quelli adottati nella redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2013, ad eccezione di quelli modificati dallo IASB e omologati attraverso l'emanazione di nuovi Regolamenti UE. Rispetto ai principi inclusi nel bilancio annuale si evidenzia in particolare l'entrata in vigore dal 1° gennaio 2014, con regolamento di omologazione n. 1254/2012 dell'11 dicembre 2012, dell'IFRS 10 - Bilancio consolidato, dell'IFRS 11 - Accordi a controllo congiunto e dell'IFRS 12 - Informativa sulle partecipazioni in altre entità. L'IFRS 10 sostituisce lo IAS 27 "*Bilancio consolidato e separato*" e l'Interpretazione 12 dello *Standing Interpretations Committee* (SIC) "*Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)*" e introduce un nuovo modello di controllo, applicabile a tutte le entità oggetto di investimento, basato sul potere esercitato dal Gruppo sulle entità, sull'esposizione o sui diritti ai rendimenti variabili derivanti dal coinvolgimento del Gruppo con tali entità e sulla capacità del Gruppo di esercitare il proprio potere per influenzare tali rendimenti variabili. L'IFRS 11 stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 "*Partecipazioni in joint venture*" e il SIC-13 "*Entità a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo*" e classifica gli accordi a controllo congiunto come attività a controllo congiunto, se il Gruppo detiene diritti sulle attività e a obbligazioni per le passività relative agli accordi, o come joint venture se il Gruppo detiene solo diritti sulle attività nette dell'accordo. Ai fini della valutazione il Gruppo considera la struttura degli accordi, la forma giuridica di eventuali veicoli, le condizioni contrattuali e tutti gli altri fatti e circostanze. L'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa, da fornire all'interno del bilancio, per le controllate in via esclusiva, le controllate congiuntamente, le società collegate e le entità strutturate non consolidate. A seguito di questi nuovi IFRS, sono stati emanati anche lo IAS 27 modificato e lo IAS 28 modificato.

Non sono emerse modifiche all'area di consolidamento, né modifiche nella classificazione di società controllate in modo congiunto e società sottoposte a influenza notevole imputabili al cambiamento dei Principi.

Infine, il regolamento n. 1256/2012 ha omologato, oltre alle modifiche all'IFRS 7 – Strumenti finanziari: informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie, applicati in via obbligatoria a partire dall'esercizio 2013 anche le modifiche allo IAS 32 – Strumenti finanziari: esposizione in bilancio - Compensazioni di attività e passività finanziarie, applicabile dall'esercizio 2014.

Il presente resoconto intermedio di gestione consolidato non include tutte le informazioni richieste per un'informativa di bilancio completa. Tuttavia, le note illustrative specifiche sono incluse per descrivere gli eventi e le transazioni che sono rilevanti per comprendere le variazioni della situazione patrimoniale - finanziaria e dell'andamento del Gruppo dall'ultimo bilancio consolidato annuale chiuso al 31 dicembre 2013.

Le politiche contabili adottate per la predisposizione del resoconto intermedio di gestione consolidato, con riferimento alle fasi di iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimaste invariate rispetto a quelle adottate per il Bilancio al 31 dicembre 2013, documento al quale si fa pertanto rinvio.

Nella redazione del resoconto intermedio di gestione consolidato si è fatto ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare degli effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale, nel conto economico e riportati nelle note illustrative.

Le valutazioni soggettive rilevanti nell'applicazione dei principi contabili del Gruppo e le principali fonti di incertezza delle stime sono state le stesse incluse nel bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

Si segnala che i processi valutativi più complessi, quali la determinazione di eventuali perdite di valore di attività, sono effettuati in modo completo solo in sede di redazione del bilancio annuale in presenza di tutte le informazioni necessarie. Fanno eccezione i casi in cui vi siano rilevanti indicatori di impairment che richiedono una immediata valutazione di eventuali perdite di valore.

Il resoconto intermedio di gestione consolidato è sottoposto a revisione contabile limitata su base volontaria da parte della società KPMG S.p.A..

Il resoconto intermedio di gestione consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalle Note illustrative. Gli importi riportati nei prospetti contabili e nelle note illustrative, sono espressi, qualora non diversamente specificato, in migliaia di Euro. I Prospetti contabili e le Note illustrative presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2013 per i dati patrimoniali e al primo trimestre 2013 per i dati economici. Nello Stato patrimoniale, nel Conto economico e nel Prospetto della redditività complessiva, non sono state riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce la relazione, né per quello precedente. Nel Conto economico e nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono posti tra parentesi.

Il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto illustra la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto avvenuta nel periodo di riferimento della relazione e in quello

precedente. Il Rendiconto finanziario è predisposto seguendo il metodo diretto, per mezzo del quale sono indicate le principali categorie di incassi e pagamenti lordi. I flussi finanziari del periodo sono classificati tra attività operativa, di investimento e di provvista.

Andamenti e prospettive aziendali (documenti n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010 Banca d'Italia, Consob e Isvap)

Con riferimento al Documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009, nonché al successivo Documento n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime, gli Amministratori del Credito Valtellinese confermano di avere la ragionevole aspettativa che la società e le società del Gruppo continueranno con la loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, la relazione finanziaria al 31 marzo 2014 è stata predisposta in questa prospettiva di continuità. Confermano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per quanto concerne le richieste riguardanti l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività ed alle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle informazioni di seguito fornite nonché a quelle fornite nella relazione degli Amministratori e nell'ambito delle Note Illustrative, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono illustrate nel capitolo delle Note illustrative dedicato al presidio dei rischi. Inoltre nelle note illustrative sono forniti i fair value degli strumenti finanziari e la loro segmentazione tra i diversi livelli determinati sulla base dei criteri indicati nel Bilancio al 31/12/2013, documento al quale si fa rinvio per le informazioni di dettaglio.

In particolare sono state effettuate specifiche verifiche con riferimento all'accertamento di eventuali perdite di valore di partecipazioni, titoli disponibili per la vendita, valori intangibili ed avviamenti, previa analisi della presenza di indicatori di impairment. Per la determinazione dell'eventuale svalutazione sono state adottate le stesse metodologie e gli stessi criteri illustrati nel Bilancio 2013, al quale si fa pertanto rinvio.

Come riportato nella relazione intermedia il Credito Valtellinese rientra tra le istituzioni bancarie italiane che saranno soggette al *comprehensive assessment* e quindi oggetto dell'esercizio di *Asset Quality Review* previsto dall'EBA. In tale prospettiva si evidenzia che i valori riportati nel presente resoconto intermedio sono espressione della migliore valutazione operata dal management sulla base dei principi contabili di riferimento, tuttavia non si può escludere che tali valutazioni possano non trovare piena conferma se verranno utilizzati diversi parametri di valutazione nella conduzione dell'*Asset Quality Review* da parte della Banca Centrale Europea.

Area e metodi di consolidamento

Il resoconto intermedio di gestione consolidato include il Credito Valtellinese e le società da questo direttamente o indirettamente controllate. Le situazioni contabili utilizzate per la predisposizione del bilancio consolidato sono redatte alla medesima data.

Le partecipazioni di controllo in via esclusiva sono quelle in soggetti giuridici per i quali il Credito Valtellinese detiene il potere sull'entità oggetto di investimento, è soggetto all'esposizione o a diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento e ha la

capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti. Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in entità nelle quali la capogruppo detiene, congiuntamente con altre parti in base ad un contratto, il potere di dirigere le decisioni relative alle attività rilevanti dell'accordo con il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

I bilanci delle società controllate sono consolidati integralmente dal momento in cui la controllante inizia ad esercitare il controllo fino alla data in cui tale controllo cessa. Il valore contabile delle partecipazioni in tali società è compensato a fronte delle corrispondenti quote di patrimonio netto. Le differenze risultanti da questa operazione, dopo l'eventuale imputazione ad elementi dell'attivo o del passivo della controllata, sono rilevate, se positive, nella voce "Attività immateriali" - Avviamento, se negative sono imputate al conto economico. Ai terzi azionisti sono attribuite le quote di patrimonio netto e di risultato economico di pertinenza.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati. I bilanci delle società controllate sono redatti tutti alla stessa data di riferimento ed utilizzando principi contabili uniformi a quelli della Capogruppo. Nel caso di difformità tra i criteri di valutazione adottati da una controllata e quelli utilizzati nel bilancio consolidato, le situazioni contabili vengono rettificate ai fini del consolidamento.

Le partecipazioni in imprese controllate congiuntamente sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Inizialmente la partecipazione è iscritta al costo, successivamente il valore viene incrementato o ridotto per effetto degli utili o perdite delle partecipate, iscritte sulla base degli "equity ratios" alla voce "Utili (perdite) delle partecipazioni", dei dividendi percepiti e delle altre modifiche di patrimonio netto delle partecipate. Le altre modifiche sono iscritte a riserve. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza rimangono incluse nel valore contabile della partecipata.

I dividendi registrati nel bilancio della controllante e riguardanti partecipazioni in imprese incluse nel consolidamento o valutate al patrimonio netto sono eliminati. Sono considerate, inoltre, le imposte correlate alle rettifiche operate in sede di consolidamento qualora ne ricorrano le condizioni.

Gli impegni di riacquisto di propri strumenti di capitale, inclusi gli impegni ad acquistare strumenti di capitale di società consolidate con il metodo integrale, danno luogo ad una passività finanziaria per il valore attuale dell'ammontare da corrispondere. L'iscrizione della passività avviene in contropartita di patrimonio netto.

Come si evince dalla tabella riportata di seguito, rispetto al bilancio al 31 dicembre 2013 l'area di consolidamento al 31 marzo 2014 ricomprende anche Quadrivio SME 2014 S.r.l., società veicolo dell'ultima operazione di cartolarizzazione.

Si riporta di seguito l'elenco delle partecipazioni in società controllate in via esclusiva consolidate integralmente.

Denominazione imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Capitale sociale (importi in migliaia di euro)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese						
A.1 Consolidate integralmente						
1. Credito Valtellinese Soc. Coop.	Sondrio	1	1.527.656			
2 . Credito Siciliano S.p.A.	Palermo	1	124.573	A.1.1	97,99	
3 . Mediocreval S.p.a.	Sondrio	1	95.733	A.1.1	100,00	
4 . Bankadati Soc. Cons. P.A.	Sondrio	1	2.500	A.1.1	82,00	
				A.1.2	4,00	
				A.1.3	1,00	
				A.1.5	1,00	
				A.1.6	1,00	
				A.1.7	1,00	
				A.1.8	1,00	
				A.1.9	1,00	
				A.1.10	4,00	
5. Stelline Servizi Immobiliari S.p.A.	Sondrio	1	25.000	A.1.1	100,00	
6 . Creset S.p.A.	Sondrio	1	5.720	A.1.1	100,00	
7. Finanziaria San Giacomo S.p.A.	Sondrio	1	15.000	A.1.3	100,00	
8. Global Assicurazioni S.p.A.	Milano	1	120	A.1.1	60,00	
9. Global Broker S.p.A.	Milano	1	500	A.1.1	51,00	
10. Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.	Fano	1	156.300	A.1.1	100,00	
11. Quadrivio Finance S.r.l.	Conegliano	8	12			
12. Quadrivio Rmbs S.r.l.	Conegliano	8	10			
13. Quadrivio Sme 2012 S.r.l.	Conegliano	8	10			
14. Quadrivio Rmbs 2013 S.r.l.	Conegliano	8	10			
15. Quadrivio Sme 2014 S.r.l.	Conegliano	8	10			

Legenda (1) Tipo di rapporto: 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria 3 = accordi con altri soci 4 = altre forme di controllo 5 = direzione unitaria ex art.26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92" 6 = direzione unitaria ex art.26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92" 7 = controllo congiunto 8 = IFRS10 (2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, solo se diversa dalla quota partecipativa, distinguendo tra voti effettivi e potenziali: 1= effettivi, 2= potenziali.

2. Altre informazioni

Le imprese collegate sono quelle società sulle quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e gestionali, senza che tale potere si traduca in controllo in via esclusiva o congiunto. Tali partecipazioni sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Nell'applicazione di tale metodo sulla partecipazione nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane sono stati utilizzati i risultati da questa realizzati su base consolidata.

Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Il Consiglio di Amministrazione del 4 marzo 2014 ha approvato un'operazione di rafforzamento patrimoniale attraverso un aumento di capitale a pagamento per un importo massimo di 400 milioni di Euro, da sottoporre all'Assemblea straordinaria dei soci, convocata per il 12 aprile 2014. L'operazione è stata quindi approvata in sede assembleare e si prevede possa trovare esecuzione entro il 31 luglio 2014, subordinatamente all'autorizzazione da parte delle competenti Autorità di vigilanza, e comunque non oltre il corrente esercizio. L'Operazione è preordinata a rafforzare ulteriormente la struttura patrimoniale della Banca, garantendo il raggiungimento di un Common Equity Tier 1 ratio ampiamente al di sopra del livello minimo previsto dal 1° gennaio 2014 dalla nuova disciplina comunitaria sui requisiti patrimoniali (CRD IV e CRR).

In data 15 aprile, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di esercitare integralmente la delega allo stesso conferita, ai sensi dell'art. 2443 del codice civile, dall'Assemblea straordinaria dei soci del 12 aprile u.s, ad aumentare il capitale sociale per l'importo massimo di Euro 400 milioni, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo. Le azioni rivenienti dall'aumento di capitale avranno le medesime caratteristiche delle azioni Creval in circolazione alla relativa data di emissione e saranno offerte in opzione agli azionisti, ai sensi dell'art. 2441, comma 1, del codice civile.

In data 11 aprile, al termine del periodo di esercizio straordinario (10 marzo - 11 aprile 2014) dei "Warrant Azioni Ordinarie Creval 2014", deliberato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese in data 4 marzo 2014, risultano esercitati n. 9.836.178 Warrant, pari al 72,63% dei Warrant in circolazione; le azioni Credito Valtellinese rinvenienti da tale esercizio sono risultate pari a n. 9.836.178, per un controvalore complessivo di Euro 10.524.710,46. A seguito dell'emissione di tali azioni, il capitale sociale del Credito Valtellinese ammonta ad Euro 1.532.967.617,34 (il prezzo di sottoscrizione per ciascuna Azione di Compendio, pari ad Euro 1,07, è stato imputato per Euro 0,54 a capitale sociale e per Euro 0,53 a riserva sovrapprezzo) ed è suddiviso in n. 480.800.964 azioni ordinarie prive del valore nominale.

In data 2 aprile 2014 il Gruppo bancario Credito Valtellinese ha perfezionato il collocamento presso investitori istituzionali di tutta la tranche senior A1 dell'operazione di cartolarizzazione Quadrivio RMBS 2011 S.r.l. per complessivi 347 milioni di Euro aventi scadenza finale prevista di circa 5 anni. L'operazione era articolata in due tranche senior (classe A1 e A2) rispettivamente di originari 550 e 180 milioni di Euro, quotate presso la Borsa di Lussemburgo - con rating AA+/A2 da parte delle agenzie Fitch Ratings e Moody's - e una tranche junior (classe B) per un importo di 277,5 milioni di euro. I titoli di classe A1, che ad oggi hanno rimborsato circa 200 milioni, sono stati emessi con prezzo pari al 100% del capitale nominale e pagano una cedola a tasso di

interesse variabile parametrato all'Euribor a 3 mesi più uno spread pari a 0,50%. Il prezzo di reoffer è pari a 98,45 (per un rendimento complessivo di circa 1,15% sopra il tasso Euribor).

Informativa sul fair value

La presente sezione comprende la disclosure sugli strumenti finanziari oggetto di riclassificazione da un portafoglio ad un altro secondo le regole stabilite dallo IAS 39, e l'informativa sulla gerarchia del fair value secondo quanto stabilito dal IFRS 13.

Il fair value è il prezzo al quale è possibile liquidare un asset o trasferire una passività in una transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Pertanto risulta essere un prezzo di uscita e non un prezzo di entrata.

Il fair value di una passività finanziaria che sia esigibile (ad esempio un deposito a vista) non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value su base ricorrente, il Gruppo si è dotato di una "*Fair Value Policy*" che attribuisce priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato. In particolare, all'interno di tale *Policy*, sono precisati l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda a quanto contenuto nel bilancio al 31.12.2013.

Il Gruppo, nel corso del primo trimestre 2014, non ha effettuato trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie come previsto dallo IAS 39, come pure trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie valutate a livello 3. Sono stati rilevati invece trasferimenti da livello 2 a livello 1 di attività finanziarie per circa 19 milioni di euro.

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/03/2014			31/12/2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	72.678	8.347	29	54.814	30.153	29
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.452.023	1.656	89.162	3.805.653	1.892	70.344
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	3.524.701	10.003	89.191	3.860.467	32.045	70.373
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	6.080	3.533	-	2.316	5.407	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	205.016	-	-	166.797	-
Totale	6.080	208.549	-	2.316	172.204	-

Al 31 marzo 2014 nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, all'interno del livello 3, sono ricomprese principalmente le partecipazioni in AMH, il fondo immobiliare FAB III e FAB IV e il fondo italiano di investimento per le PMI.

Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	29	-	70.344	-	-	-
2. Aumenti	-	-	19.032	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	158	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	18.874	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio Netto	X	X	18.874	-	-	-
2.3 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-214	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-214	-	-	-
3.3.1 Conto economico	-	-	-214	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-214	-	-	-
3.3.2 Patrimonio Netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	29	-	89.162	-	-	-

La variazione in aumento riportata nel punto 2.2.2 si riferisce principalmente alla valutazione al fair value della partecipazione in AMH.

Composizioni delle principali voci patrimoniali

SEZIONE 1 - I CREDITI E I DEBITI VERSO BANCHE E VERSO CLIENTELA

Composizione merceologica della voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche"

	31/03/2014	31/12/2013
A. Crediti verso Banche Centrali	134.408	228.961
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	134.408	228.961
3. Pronti contro termine	-	-
4 Altri	-	-
B. Crediti verso banche	693.598	648.095
1. Finanziamenti	651.111	601.889
1.1. Conti correnti e depositi liberi	34.529	65.982
1.2. Depositi vincolati	60.287	924
1.3. Altri finanziamenti	556.295	534.983
- Pronti contro termine attivi	-	-
- Leasing finanziario	-	-
- Altri	556.295	534.983
2. Titoli di debito	42.487	46.206
2.1. Titoli strutturati	-	-
2.2. Altri titoli di debito	42.487	46.206
Totale	828.006	877.056
Totale fair value	828.774	874.606

Composizione merceologica della voce 70 dell'attivo "Crediti verso clientela"

	31/03/2014			31/12/2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
Finanziamenti	16.465.220	-	2.939.551	17.445.572	-	2.738.865
1.Conti Correnti	4.558.791	-	1.272.429	4.785.261	-	1.122.821
2. Pronti contro termine attivi	206.600	-	-	174.380	-	-
3. Mutui	8.727.570	-	1.321.860	8.912.590	-	1.256.398
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	361.741	-	28.349	370.990	-	27.572
5. Leasing finanziario	654.720	-	98.258	1.078.540	-	129.550
6. Factoring	-	-	-	-	-	-
7. Altri Finanziamenti	1.955.798	-	218.655	2.123.811	-	202.524
Titoli di debito	12.672	-	-	12.596	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
9. Altri titoli di debito	12.672	-	-	12.596	-	-
Totale	16.477.892	-	2.939.551	17.458.168	-	2.738.865
Totale fair value		19.561.124			20.201.865	

Composizione merceologica della voce 10 del passivo "Debiti verso banche"

Tipologia operazioni/Valori	31/03/2014	31/12/2013
1. Debiti verso banche centrali	2.537.698	2.992.370
2. Debiti verso banche	335.685	501.680
2.1 Conti correnti e depositi liberi	107.292	45.949
2.2 Depositi vincolati	14.026	8.317
2.3 Finanziamenti	210.613	407.939
2.3.1 pronti contro termine passivi	-	203.215
2.3.2 altri	210.613	204.724
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	3.754	39.475
Totale	2.873.383	3.494.050
Totale fair value	2.864.842	3.489.429

Composizione merceologica della voce 20 del passivo "Debiti verso clientela"

Tipologia operazioni/Valori	31/03/2014	31/12/2013
1. Conti correnti e depositi liberi	12.492.999	12.336.078
2. Depositi vincolati	2.431.078	2.373.636
3. Finanziamenti	518.559	1.183.360
3.1 pronti contro termine passivi	511.103	1.155.917
3.2 altri	7.456	27.443
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	35.665	35.665
5. Altri debiti	48.468	57.053
Totale	15.526.769	15.985.792
Totale fair value	15.523.055	16.000.340

SEZIONE 2 - GLI STRUMENTI FINANZIARI

Composizione merceologica della voce 20 dell'attivo "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"

Voci/Valori	31/03/2014			31/12/2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	70.931	7.946	-	53.252	29.085	-
2. Titoli di capitale	1.746	-	29	1.561	-	29
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale A	72.677	7.946	29	54.813	29.085	29
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	1	401	-	1	1.068	-
2. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
Totale B	1	401	-	1	1.068	-
Totale (A+B)	72.678	8.347	29	54.814	30.153	29

Composizione merceologica della voce 40 dell'attivo "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

Voci/Valori	31/03/2014			31/12/2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	3.450.392	1.521	374	3.804.440	1.759	374
2. Titoli di capitale	1.631	-	53.847	1.213	-	34.974
3. Quote di O.I.C.R.	-	135	34.941	-	133	34.996
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	3.452.023	1.656	89.162	3.805.653	1.892	70.344

Il livello 3 contiene anche i titoli di capitale valutati al costo.

Informazioni sui rapporti partecipativi delle partecipazioni in società controllate in modo congiunto (valutate al patrimonio netto) e in società sottoposte ad influenza notevole

Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		
			Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti %
A. Imprese					
1. Rajna Immobiliare S.r.l.	Sondrio	1	Credito Valtellinese	50,00	
2. Global Assistance S.p.A.	Milano	2	Credito Valtellinese	40,00	
3. Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A.	Milano	2	Credito Valtellinese	20,39	
4. Sondrio Città Futura S.r.l.	Milano	2	Stelline S.I.	49,00	
5. Sondrio Città Centro S.r.l. in liquidazione	Sondrio	2	Stelline S.I.	30,00	
6. Istifid S.p.A.	Milano	2	Credito Valtellinese	29,63	27,19
7. Finanziaria Laziale S.p.A. in liquidazione	Frosinone	2	Finanziaria San Giacomo S.p.A.	20,00	
8. Adamello S.p.A.	Milano	2	Stelline S.I.	10,00	
9. Miri & Giò S.p.A. in liquidazione	Sondrio	2	Stelline S.I.	30,00	
10. Valtellina Golf Club S.p.A.	Caiolo	2	Credito Valtellinese	36,67	
11. Fidipersona Società Cooperativa	Ancona	2	Cassa di Risparmio di Fano	18,75	

Legenda

(1) Tipo di rapporto:

1 = controllo congiunto

2 = influenza notevole

Si specifica che, per quanto il possesso azionario risulti inferiore al 20% del capitale sociale, le interessenze in Fidipersona Società Cooperativa ed in Adamello S.p.A. figurano fra partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole in virtù della presenza rilevante negli organi amministrativi e di controllo delle stesse di soggetti collegati al Gruppo Creval.

Composizione merceologica della voce 30 del passivo "Titoli in circolazione"

Tipologia titoli/Valori	31/03/2014					31/12/2013		
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli					-	-	-	-
1. obbligazioni	4.619.433	565.165	3.759.675	355.317	4.465.172	417.372	4.062.001	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	4.619.433	565.165	3.759.675	355.317	4.465.172	417.372	4.062.001	-
2. altri titoli	182.674	-	146.430	-	206.628	-	206.628	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	182.674	-	146.430	-	206.628	-	206.628	-
Totale	4.802.107	565.165	3.906.105	355.317	4.671.800	417.372	4.268.629	-

Gli strumenti finanziari indicati nel Livello 3 si riferiscono ai titoli emessi in relazione all'operazione di cartolarizzazione Quadrivio SME 2014.

Composizione merceologica della voce 40 del passivo "Passività finanziarie di negoziazione"

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	31/03/2014				31/12/2013			
	Fair value				Fair value			
	VN	L1	L2	L3	VN	L1	L2	L3
A. Passività per cassa								
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati								
1. Derivati finanziari	X	6.080	3.533	-	X	2.316	5.407	-
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	-	-	-
Totale B	X	6.080	3.533	-	X	2.316	5.407	-
Totale (A+B)	-	6.080	3.533	-	-	2.316	5.407	-

Legenda:

VN= valore nominale o nozionale

L1: Livello 1

L2: Livello 2

L3: Livello 3

Nella tabella che precede, gli strumenti finanziari derivati al 31/3/2014 con fair value di livello 1 sono rappresentati prevalentemente dagli "Warrant Credito Valtellinese scadenza 2014".

SEZIONE 3 - ALTRE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO

Composizione della voce 120 dell'attivo "Attività materiali" - attività materiali ad uso funzionale

	31/03/2014	31/12/2013
Attività/Valori		
a) terreni	63.072	63.072
b) fabbricati	318.733	319.623
c) mobili	22.490	23.159
d) impianti elettronici	3.615	3.832
e) altre	8.723	9.268
Totale	416.633	418.954

Composizione della voce 120 dell'attivo "Attività materiali" - attività materiali detenute a scopo di investimento

Attività/Valori	31/03/2014				31/12/2013			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
a) terreni	3.879	-	-	5.083	3.879	-	-	5.083
a) fabbricati	34.654	-	-	44.120	35.022	-	-	44.189
Totale	38.533	-	-	49.203	38.901	-	-	49.272

Composizione della voce 130 dell'attivo "Attività immateriali"

Attività/Valori	31/03/2014		31/12/2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	305.492	X	305.492
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	305.492	X	305.492
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	48.959	-	50.604	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	48.959	-	50.604	-
a) attività immateriali generate internamente	109	-	90	-
b) altre attività	48.850	-	50.514	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	48.959	305.492	50.604	305.492

L'avviamento, secondo quanto disposto dallo IAS 36, deve essere sottoposto ad impairment test con cadenza annuale od ogni qualvolta vi sia oggettiva evidenza del verificarsi di eventi che possono aver ridotto il valore recuperabile portandolo al di sotto del valore contabile. I principi contabili di riferimento richiedono che il test di impairment sia svolto raffrontando il valore contabile della posta oggetto di valutazione con il valore recuperabile dalla stessa. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore. A tale fine, l'avviamento deve essere allocato a singole o a gruppi di unità generatrici di flussi finanziari dell'acquirente (in seguito "CGU") in modo che tali unità beneficino delle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisito siano assegnate a tali unità o gruppi di unità. Il valore recuperabile è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso.

Ai fini della procedura di impairment il Gruppo utilizza il valore d'uso per la verifica della recuperabilità dell'avviamento iscritto. Il valore d'uso è determinato attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari futuri - ad un tasso che incorpori sia il valore temporale del denaro sia i rischi

propri dell'attività svolta (costo del capitale, ke) – che si prevede possano essere generati dalle CGU definite sulla base di proiezioni approvate dagli amministratori che coprono un periodo di 5 anni e su proiezioni oltre il periodo coperto dal piano basate su un tasso di crescita costante (pari al 2%, ossia il tasso medio di crescita a lungo termine stimato sulla base delle previsioni del tasso di inflazione) mantenendo un livello soddisfacente di patrimonializzazione (Tier 1 ratio target pari all'8,5% e Total capital ratio target pari al 10,5%). Si rammenta che gli impairment test condotti nel Bilancio 2013 non hanno evidenziato perdite di valore degli avviamenti iscritti anche nei casi di variazione del valore assegnato agli assunti di base a seguito dell'analisi di sensitivity.

Con riferimento agli avviamenti iscritti al 31 marzo 2014 sono state svolte analisi al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di impairment e la conseguente necessità di procedere ad una nuova determinazione del valore recuperabile delle diverse CGU. Esse, in linea con quanto definito nell'ambito del Bilancio 2013, sono state individuate nelle singole entità legali (CGU mercato Credito Valtellinese, CGU mercato Credito Siciliano, CGU mercato Carifano e CGU Finanza Global Assicurazioni), depurate degli investimenti partecipativi classificati nei portafogli delle Partecipazioni e delle Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita. Esse infatti rappresentano il livello più basso al quale la direzione aziendale verifica la redditività dell'investimento e tale livello non è più grande dei segmenti operativi identificati ai fini dell'informativa di settore di gruppo predisposta secondo l'IFRS 8 Segmenti operativi.

Le analisi effettuate, mantenendo invariato l'approccio metodologico adottato in sede valutativa nel bilancio al 31 dicembre 2013, hanno evidenziato quanto segue:

- i risultati economici del primo trimestre 2014 sono stati condizionati dall'evoluzione del contesto economico per quanto si ritenga che tali elementi non influenzino complessivamente la redditività di Gruppo prevista nell'ambito della pianificazione pluriennale;
- con riferimento ai tassi di crescita dei flussi finanziari, ai fini della stima del cosiddetto "terminal value", sono stati aggiornati gli indicatori già utilizzati per gli impairment test dei bilanci precedenti e, in particolare, è stato determinato il tasso di crescita a lungo termine che si conferma in linea con quello utilizzato nell'impairment test per il Bilancio 2013 (pari al 2%);
- con riferimento al tasso di attualizzazione dei flussi finanziari, è stato effettuato un aggiornamento dello stesso sulla base delle nuove informazioni disponibili al 31 marzo 2014. In tale data il costo del capitale delle CGU mercato riferite alle realtà bancarie risulta pari al 9,0%, in linea con il dato riferito al 31 dicembre 2013. Le variazioni – opposte negli effetti sull'ammontare del Ke - registrate sul tasso Risk free (da 4,30% a 4,10%) e sul beta associato al Gruppo Credito Valtellinese (da 0,94 a 0,97) non hanno determinato una variazione del costo del capitale. Il tasso di sconto al netto delle imposte utilizzato per la CGU Finanza - Global Assicurazioni al 31 marzo 2014 risulta pari al 9,1% (9,3% al 31.12.2013).

Gli esiti delle suddette analisi confermano i valori iscritti in bilancio per quanto i lineamenti di scenario su cui sono state fondate i piani quinquennali - coerenti con le proiezioni economico-patrimoniali ricomprese nell'ambito dell'aggiornamento del Piano strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 4 marzo 2014 escludendo gli effetti dei miglioramenti e delle ottimizzazioni in esso previsti, nel frattempo non ancora avviate - e il costo del capitale potrebbero variare in modo significativo a seguito di eventi sui quali il management non può

influire. Peraltro si evidenzia che il perdurare della volatilità dei corsi azionari, anche a seguito dell'incertezza sul contesto macroeconomico, come già osservato nei Bilanci 2012 e 2013, non consente alle quotazioni di borsa e ai moltiplicatori che ne derivano, di esprimere pienamente il valore delle società quotate sulla base delle opportunità future di crescita e della capacità di creare valore sostenibile nel medio periodo.

Con riferimento alle attività intangibili a vita definita, rappresentate sostanzialmente dalle customer list, i cui valori complessivamente pari a 33,5 milioni al 31 marzo 2014 sono peraltro oggetto di progressivo ammortamento, sono state effettuate specifiche analisi sulle variabili rilevanti ai fini della loro valorizzazione. A seguito di tale analisi non sono emersi elementi di criticità rispetto alla situazione ed alla stima del valore recuperabile determinata ai fini del Bilancio 2013 e, di conseguenza, i valori iscritti risultano confermati.

Composizione della voce 120 del passivo "Fondi per rischi e oneri"

Voci/Valori	31/03/2014	31/12/2013
1. Fondi di quiescenza aziendali	31.151	31.438
2. Altri fondi per rischi ed oneri	28.694	32.327
2.1 controversie legali	17.774	20.994
2.2 oneri per il personale	8.115	8.983
2.3 altri	2.805	2.350
Totale	59.845	63.765

Composizione della voce 160 dell'attivo "Altre attività"

	31/03/2014	31/12/2013
Crediti verso l'Erario per ritenute relative a interessi a clientela ed altri crediti verso l'Erario	61.201	63.204
Assegni negoziati da regolare	71.709	55.314
Corrispondenti per titoli e cedole scaduti da incassare	10.548	3.205
Partite diverse da addebitare a clientela e banche	121.442	41.459
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	16.342	16.246
Rimanenze immobiliari	47.717	44.636
Costi e altri pagamenti anticipati	4.052	4.846
Crediti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	6.881	6.793
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	8.565	9.374
Ratei non ricondotti a voce propria	145	158
Altre partite	181.911	80.080
Totale	530.513	325.315

Composizione della voce 100 del passivo "Altre passività"

	31/03/2014	31/12/2013
Somme da versare erario per imposte indirette	11.606	4.562
Somme da versare a istituti previdenziali	7.160	11.973
Somme da versare a enti pubblici per conto terzi	70.579	47.770
Partite diverse da accreditare a clientela e banche	37.339	113.563
Clientela per somme a disposizione	93.395	88.733
Somme da erogare al personale	18.110	14.406
Scarti di valuta su operazioni di portafoglio	377.436	156.216
Partite viaggianti con le filiali	12.457	12.961
Garanzie rilasciate	7.673	6.183
Ratei diversi da quelli capitalizzati	10.183	10.389
Debiti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	25.600	36.234
Partite diverse e poste residuali	300.710	213.263
Totale	972.248	716.253

Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività e passività

	31/03/2014	31/12/2013
A. Singole attività:	-	-
A.1 Attività finanziarie	418.003	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	1.394	-
Totale A	419.397	-
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)	-	-
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione	-	-
C.1 Debiti	2.875	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	2.784	-
Totale C	5.659	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-

In data 5 marzo 2013 è stato sottoscritto un accordo quadro tra il Credito Valtellinese e Fire Group S.p.A. che prevede la cessione da Creval a Fire di n. 2.640 azioni ordinarie di Creset Servizi

Territoriali S.p.A. rappresentative del 60% del capitale sociale, per un corrispettivo provvisorio pari a circa 3,6 milioni di euro, determinato sulla base del patrimonio risultante dalla situazione patrimoniale alla data di riferimento della cessione (31 dicembre 2013). Nell'ambito dell'operazione è previsto in particolare che il ramo di azienda costituito dal complesso delle attività afferenti il Ramo Tesoreria venga ceduto da Creset a Creval prima del perfezionamento della vendita della partecipazione Creset a Fire Group.

In data 24 marzo 2014, Credito Valtellinese S.c. e Alba Leasing S.p.A., primario operatore indipendente nel settore del leasing, hanno sottoscritto un accordo quadro che prevede il conferimento di un ramo d'azienda composto, tra l'altro, da circa 400 milioni di euro di crediti per attività di locazione finanziaria del Gruppo Creval in Alba Leasing.

L'operazione è stata preceduta dall'acquisto nel primo trimestre 2014 da parte del Credito Valtellinese della partecipazione di Mediocreval detenuta dal Credito Siciliano a seguito della quale si procederà alla successiva fusione per incorporazione di Mediocreval in Creval.

Al 31 marzo 2014 si prevede un recupero del valore contabile dei rami sopra descritti (riscossione dei tributi locali e delle altre entrate patrimoniali dei Comuni e ramo leasing) attraverso un'operazione di vendita anziché con l'uso continuativo. Pertanto, in base a quanto stabilito dall'IFRS 5 - Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate, si è provveduto a rappresentare le attività e le passività dei rami, al netto delle poste infragruppo, in una voce separata dello stato patrimoniale.

Le attività non correnti in via di dismissione e relative passività associate appartengono al settore delle società specializzate come esposto nell'informativa di settore.

Informazioni sul capitale e le riserve di gruppo

Al 31 marzo 2014 il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo risulta pari a 1.960 milioni di euro, rispetto a 1.908 milioni di euro a fine dicembre 2013. L'incremento è ascrivibile principalmente alla variazione della riserva sui titoli disponibili per la vendita relativa che passa da -36 milioni di fine anno a +13 milioni di euro a fine marzo 2014.

Al 31 marzo 2014 risultano in portafoglio n. 100.765 azioni proprie per un controvalore di 135 migliaia di euro pari allo 0,02% del totale delle azioni in circolazione a fine periodo. Nel periodo sono state acquistate n. 897.104 azioni per un controvalore di 1.175 migliaia di euro e vendute n. 1.413.303 azioni per un controvalore di 1.891 migliaia di euro realizzando un risultato netto negativo di 63 migliaia di euro imputato a riserva sovrapprezzo.

SEZIONE 4 - ALTRE INFORMAZIONI

Composizione delle garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/03/2014	31/12/2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche	26.474	26.474
b) Clientela	11.796	13.586
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche	17.804	19.114
b) Clientela	981.027	1.002.387
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo	59.786	4.812
ii) a utilizzo incerto	7	10.007
b) Clientela		
i) a utilizzo certo	27.273	24.166
ii) a utilizzo incerto	442.057	467.111
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	6.966	4.900
6) Altri impegni	-	-
Totale	1.573.190	1.572.557

Le attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/03/2014	31/12/2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	62.793	54.521
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	388.321	1.035.622
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	4.259.944	4.056.684
7. Attività materiali	-	-

Si segnala inoltre che il Credito Valtellinese ha emesso e completamente riacquisito titoli rappresentativi di passività coperti da garanzia dello Stato Italiano ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 6 dicembre 2011 n. 201 convertito nella Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 per un importo pari a 1,5 miliardi di euro. Gli stessi sono utilizzati a garanzia di operazioni di possibili rifinanziamenti presso la Banca Centrale Europea e non trovano rappresentazione nelle poste dell'attivo e passivo dello stato patrimoniale e non figurano conseguentemente nella tabella sopra riportata.

Composizione delle principali voci economiche

Composizione della voce 10 di conto economico "Interessi attivi e altri proventi assimilati"

Voci	1° Trim 2014	1° Trim 2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	687	1.031
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività disponibili per la vendita	22.294	28.070
4. Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	1.299
5. Crediti verso banche	1.479	7.958
6. Crediti verso clientela	191.109	203.004
7. Derivati di copertura	-	-
8. Altre attività	11	5
Totale	215.580	241.367

Composizione della voce 20 di conto economico "Interessi passivi e oneri assimilati"

Voci	1° Trim 2014	1° Trim 2013
1. Debiti verso banche centrali	(1.794)	(6.094)
2. Debiti verso banche	(1.218)	(5.886)
3. Debiti verso clientela	(43.957)	(69.010)
4. Titoli in circolazione	(35.411)	(46.625)
5. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	(290)	(286)
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
7. Altre passività	-	-
8. Derivati di copertura	(5.663)	(5.601)
Totale	(88.333)	(133.502)

Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	1° Trim 2014	1° Trim 2013
Interessi su attività in valuta	454	936

Interessi passivi su passività finanziarie in valuta

	1° Trim 2014	1° Trim 2013
Interessi su passività in valuta	(165)	(377)

Composizione della voce 40 di conto economico "Commissioni attive"

Tipologia servizi/Settori	1° Trim 2014	1° Trim 2013
a) garanzie rilasciate	2.498	2.945
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	18.606	15.354
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	2
2. negoziazione di valute	1.193	1.384
3. gestioni di portafoglio	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	314	453
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	3.062	2.279
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	2.190	1.806
8. attività di consulenza	604	455
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	604	455
9. distribuzione di servizi di terzi	11.242	8.975
9.1. gestioni di portafoglio	3.447	3.354
9.1.1. individuali	3.447	3.354
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	7.029	4.822
9.3. altri prodotti	766	799
d) servizi di incasso e pagamento	19.942	17.678
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	474	619
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	14.757	15.592
j) altri servizi	20.211	22.964
Totale	76.488	75.152

Le commissioni attive riportate nella voce "j) altri servizi" si riferiscono principalmente a commissioni su operazioni di credito per 18.193 migliaia di euro e a commissioni per diritti e crediti su pegni per 1.037 migliaia di euro.

Composizione della voce 50 "Commissioni passive"

Servizi/Settori	1° Trim 2014	1° Trim 2013
a) garanzie ricevute	(4.143)	(3.916)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione	(321)	(257)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	(1)	(1)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(320)	(256)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(5.175)	(5.355)
e) altri servizi	(837)	(652)
Totale	(10.476)	(10.180)

Le commissioni per garanzie ricevute si riferiscono principalmente alle commissioni versate allo Stato Italiano per la garanzia concessa ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 6 dicembre 2011 n. 201 convertito nella Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 su proprie emissioni obbligazionarie utilizzate per eventuali operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Composizione della voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione"

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenza (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	1.759	269	(141)	(25)	1.862
1.1 Titoli di debito	1.567	268	(124)	(24)	1.687
1.2 Titoli di capitale	192	1	(17)	(1)	175
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(786)
4. Strumenti derivati	167	4.052	(3.770)	(4.079)	(2.155)
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse	167	4.052	(5)	(4.079)	135
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	(3.765)	-	(3.765)
- Su valute e oro	X	X	X	X	1.475
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	1.926	4.321	(3.911)	(4.104)	(1.079)

Le minusvalenze su titoli di capitale e indici azionari si riferiscono alla valorizzazione del "Warrant Credito Valtellinese 2014".

Composizione della voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura"

Componenti reddituali/Valori	1° Trim 2014	1° Trim 2013
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	10.899
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	32.407	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	32.407	10.899
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(32.555)	-
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	(11.121)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(32.555)	(11.121)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(148)	(222)

Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				1° Trim 2014	1° Trim 2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(1.003)	(138.691)	(3.365)	13.739	17.104	21	10.602	(101.593)	(56.318)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	(1.003)	(138.691)	(3.365)	13.739	17.104	21	10.602	(101.593)	(56.318)
- Finanziamenti	(1.003)	(138.691)	(3.365)	13.739	17.104	21	10.602	(101.593)	(56.318)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(1.003)	(138.691)	(3.365)	13.739	17.104	21	10.602	(101.593)	(56.318)

Legenda

A = da interessi
B = altre riprese

Composizione della voce 180 "Spese per il personale"

Tipologia di spesa/Valori	1° Trim 2014	1° Trim 2013
1) Personale dipendente	(73.370)	(74.361)
a) salari e stipendi	(48.832)	(48.896)
b) oneri sociali	(15.497)	(15.653)
c) indennità di fine rapporto	(2.817)	(2.720)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	(706)	(738)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:		
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(217)	(387)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	(2.446)	(2.870)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(2.855)	(3.097)
2) Altro personale	(178)	(134)
3) Amministratori e sindaci	(1.167)	(1.451)
4) Personale collocato a riposo	(141)	(141)
Totale	(74.856)	(76.087)

Composizione della voce 180 "Altre spese amministrative"

	1° Trim 2014	1° Trim 2013
Spese per servizi professionali e consulenze	(7.579)	(6.875)
Premi assicurativi	(975)	(1.039)
Pubblicità	(806)	(1.322)
Postali, telegrafiche e telefoniche	(2.207)	(2.539)
Stampati e cancelleria	(500)	(614)
Manutenzioni e riparazioni	(1.631)	(1.537)
Servizi informatici	(3.827)	(4.121)
Energia elettrica, riscaldamento e spese condominiali	(2.679)	(2.690)
Oneri per servizi vari prestati da terzi	(5.699)	(4.810)
Pulizia locali	(1.106)	(1.137)
Trasporti e viaggi	(983)	(1.034)
Vigilanza e trasporto valori	(1.984)	(1.919)
Contributi associativi	(644)	(677)
Compensi per certificazioni	(343)	(326)
Informazioni commerciali e visure	(1.215)	(1.138)
Abbonamenti a giornali, riviste e pubblicazioni	(157)	(174)
Fitti passivi	(6.205)	(6.617)
Costi indiretti personale	(883)	(825)
Spese di rappresentanza	(54)	(98)
Imposte e tasse	(15.638)	(14.258)
Oneri contrattuali servizi di tesoreria	(358)	(475)
Varie e residuali	(954)	(934)
Totale	(56.427)	(55.159)

Composizione della voce altri oneri di gestione

	1° Trim 2014	1° Trim 2013
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(979)	(1.500)
Altri oneri	(4.093)	(1.195)
Totale	(5.072)	(2.695)

Gli altri oneri di gestione comprendono principalmente oneri per la costruzione e la gestione di immobili per 3.547 migliaia di euro, costi su beni in leasing per 57 migliaia di euro e oneri pagati ai recuperatori esterni relativamente alla gestione delle pratiche in contenzioso e/o precontenzioso per 14 migliaia di euro.

Composizione della voce altri proventi di gestione

	1° Trim 2014	1° Trim 2013
Fitti attivi	317	313
Recuperi spese di istruttoria	1.301	997
Proventi da servizi immobiliari	144	84
Proventi da servizi informatici	2.861	2.552
Proventi da altri servizi	90	89
Recuperi imposte indirette	10.668	9.593
Recupero canoni di polizze assicurative	230	339
Recupero spese legali e notarili	3.196	2.675
Altri proventi	4.610	2.973
Totale	23.417	19.615

Gli altri proventi di gestione comprendono variazioni di lavori in corso su immobili per 3.671 migliaia di euro, proventi e recuperi per servizi di leasing per 296 migliaia di euro e rimborsi assicurativi per 57 migliaia di euro.

Utile per azione

Le modalità di calcolo dell'utile base per azione e dell'utile diluito per azione sono definite dallo IAS 33 – Utile per azione. L'utile base per azione è definito come il rapporto fra il risultato economico attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante il periodo.

Nella tabella che segue si riporta l'utile base per azione con i dettagli del calcolo.

	1° Trim 2014
Utile attribuibile	836
Media ponderata azioni ordinarie	470.500.984
Utile base per azione	0,002

Gli strumenti in essere con potenziale effetto diluitivo sono rappresentati dal Warrant Credito Valtellinese scadenza 2014 per la quota non convertita al 31 marzo 2014. A fine periodo tali strumenti non presentano effetti diluitivi, l'utile diluito per azione risulta quindi pari all'utile per azione.

Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

L'individuazione dei rischi a cui il Gruppo è potenzialmente esposto costituisce il presupposto per la consapevole assunzione dei medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale anche di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e trasferimento.

Il presidio dei rischi, ispirato a criteri di particolare prudenza e attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, mira a limitare la volatilità dei risultati attesi. Coerentemente con la propria caratterizzazione retail, il Gruppo risulta esposto principalmente al rischio di credito ed alle diverse tipologie dei rischi operativi.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficacia ed efficienza dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, prevenire e mitigare le perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. I controlli sono suddivisi secondo le seguenti tipologie:

- controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono normalmente incorporati nelle procedure informatiche e sono effettuati dalle stesse strutture operative o sono eseguiti nell'ambito del back office;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"), che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;

- revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"), volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

L'intero sistema dei controlli interni è sottoposto a periodiche revisioni da parte dei Consigli di Amministrazione e dei Comitati per il Controllo Interno, costituiti con l'obiettivo del costante adeguamento all'evoluzione delle strategie e dei processi operativi e della valutazione dei rischi aziendali.

Avendo riguardo alle disposizioni regolamentari concernenti il processo di controllo prudenziale, il Gruppo si è dotato di un'apposita normativa aziendale – approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e periodicamente oggetto di aggiornamento – che disciplina il processo di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). In conformità alla disciplina di vigilanza, il processo ICAAP è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e si basa su adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite ed efficaci sistemi di controllo interno. La responsabilità di tale processo è rimessa agli organi societari, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e

l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative. Essi curano l'attuazione e promuovono l'aggiornamento dell'ICAAP, al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui il Gruppo opera. Il processo è formalizzato, documentato, sottoposto a revisione interna e approvato dagli organi societari. In particolare, il processo si propone di:

- identificare il fabbisogno patrimoniale in relazione all'effettiva rischiosità ed alle linee strategiche definite dal Gruppo;
- garantire una costante adeguatezza del capitale rispetto al fabbisogno attuale e prospettico;
- mantenere sotto osservazione i rischi rilevanti;
- assicurare una regolare attenzione ai processi di misurazione e gestione dei rischi, sviluppando una sempre maggiore "cultura del rischio";
- definire modalità e strumenti, metodologie, sistemi organizzativi e di controllo dei rischi e del capitale commisurati a strategie, caratteristiche, dimensioni e complessità del Gruppo, in un'ottica di continuo e graduale affinamento.

Ad esito del processo sopra descritto, svolto in coerenza e in raccordo con il Risk Appetite, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato il Resoconto ICAAP, contenente i dati consuntivi al 31 dicembre 2013 e la valutazione prospettica al 31 dicembre 2014, che costituisce, per un verso, il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del risk management e del capital management e, per altro verso, uno strumento irrinunciabile a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni d'impresa. In considerazione del persistere di un contesto di crisi economica e finanziaria, la quantificazione dei rischi cui il Gruppo è esposto è stata realizzata in ottica prudenziale. Il processo ICAAP ha condotto ad esprimere una valutazione di adeguatezza attuale e prospettica del capitale complessivo a fronteggiare i rischi rilevanti a cui il Gruppo è esposto e a mantenere un adeguato standing sui mercati.

Nel corso del 2013 il Gruppo Credito Valtellinese ha attivato un progetto interfunzionale allo scopo di individuare i gap rispetto alle previsioni della nuova normativa in materia di Sistema dei Controlli Interni, Sistema Informativo e Continuità Operativa e individuare/attivare le misure da adottare per assicurarne il rispetto. Riguardo al sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* – RAF) il Gruppo ha ulteriormente articolato lo schema di riferimento definendo la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di esposizione in coerenza con il massimo rischio tecnicamente assumibile.

Il *framework* è stato applicato in particolare ai rischi per i quali è prevista una copertura patrimoniale.

Coerentemente con l'identità, i valori, il modello di business e l'orientamento strategico del Gruppo la parte prevalente del capitale è stata allocata al rischio di credito, che rappresenta il *core business* di un Gruppo Bancario retail; è stata inoltre confermata una bassa propensione agli altri rischi con finalità di business ed è stato ribadito l'obiettivo della limitazione/minimizzazione dell'esposizione per i rischi puri, ai quali non è associato alcun rendimento.

Il processo di definizione iniziale e revisione periodica della propensione al rischio si svolge con il concorso della Direzione Risk Management, che supporta la Direzione Generale nella fase istruttoria e di elaborazione delle proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione. La propensione al rischio, che costituisce un riferimento per la definizione del piano strategico e la premessa logica per la pianificazione, viene definita per i rischi rilevanti per il processo ICAAP.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo procede al riesame del sistema degli obiettivi di rischio con cadenza almeno annuale e, ove ne sussistano i presupposti, al suo aggiornamento.

Le diverse tipologie di rischio cui il Gruppo è esposto nello svolgimento delle proprie attività sono:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di concentrazione;
- rischio residuo;
- rischi di mercato;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio sovrano;
- rischi operativi (incluso il rischio informatico);
- rischio strategico;
- rischio di compliance;
- rischio di riciclaggio;
- rischio di reputazione;
- rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- rischio immobiliare.

I rischi connessi con l'esternalizzazione di funzioni aziendali e del sistema informativo vengono ricondotti alle diverse tipologie di rischio già individuate.

I processi di gestione dei rischi – cioè l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati i rischi assunti – sono adeguatamente documentati e le varie responsabilità sono chiaramente assegnate.

L'effettiva adeguatezza dei principali processi di gestione dei rischi viene periodicamente valutata dalla Direzione Risk Management; le risultanze vengono sottoposte a revisione interna da parte della Direzione Auditing e riportate al Consiglio di Amministrazione, con evidenza delle eventuali anomalie o carenze e degli interventi di miglioramento.

Il Gruppo Credito Valtellinese rende disponibile l'informativa al pubblico di "Terzo Pilastro" – riguardante l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo – sul proprio sito Internet all'indirizzo www.creval.it.

1. RISCHIO DI CREDITO

Il contesto di mercato e le tensioni sul rischio di credito e di liquidità, unitamente alla progressiva riduzione dei tassi di mercato, hanno reso necessario calibrare le politiche creditizie con l'obiettivo di creare valore economico sostenibile in un orizzonte di medio-lungo termine. Le politiche del credito definite dal Gruppo hanno l'obiettivo di rendere concreti e operativi i principi statutari che esprimono l'identità aziendale - Gruppo a matrice popolare orientato a finanziare l'economia reale dei territori d'insediamento, PMI e famiglie in particolare - e ne ispirano le linee guida per l'esercizio dell'attività creditizia.

Nel quadro delle direttrici strategiche, il Gruppo persegue – avvalendosi delle diverse leve gestionali utilizzabili (composizione settoriale; qualità del portafoglio; diversificazione per

controparti, settori economici ed aree geografiche) - una composizione del portafoglio crediti che ottimizzi il rapporto fra rendimento atteso e rischio di credito, in una prospettiva di riallineamento della redditività corretta per il rischio al costo del capitale.

Aspetti organizzativi

L'area crediti è organizzata in modo differenziato nella Capogruppo rispetto alle altre Banche territoriali del Gruppo, in quanto alcune attività vengono svolte dalla Capogruppo anche per le altre Banche. In particolare:

- la Divisione Crediti di Gruppo presidia la qualità dell'attivo di tutto il Gruppo definendo le politiche e i criteri necessari a valutare e gestire i rischi di credito;
- la Divisione Istruttoria Privati, Imprese Retail e SME Corporate presidia la concessione del credito alla clientela appartenente al segmento Privati, Imprese Retail e Small and Medium Enterprises (SME) Corporate;
- la Divisione Istruttoria Corporate e Posizioni Rilevanti presidia la concessione del credito alla clientela appartenente al segmento Corporate e/o posizioni rilevanti;
- la Divisione Gestione Andamentale del Credito sovrintende all'attività di monitoraggio sistematico del credito anomalo per tutto il Gruppo relativamente a tutti i segmenti di clientela (Privati, Imprese Retail, Corporate e SME Corporate) e alle posizioni ristrutturate assicurando l'efficace gestione delle posizioni, anche con attività di supporto alle reti territoriali, al fine di garantire la minimizzazione del rischio. La struttura inoltre gestisce e coordina le unità operative delle Banche territoriali nell'analisi delle cause che hanno generato il deterioramento delle posizioni.

Le strutture organizzative delle Banche territoriali, più semplificate rispetto alla Capogruppo, dedicano le loro attività all'istruttoria e alla gestione andamentale del credito.

Per quanto riguarda il macro-segmento Imprese Corporate, il processo del credito è imperniato sul sistema interno di rating, che costituisce un elemento fondamentale e imprescindibile per la valutazione del merito di credito dei prenditori, la definizione del *pricing*, l'iter deliberativo e la successiva gestione della relazione creditizia.

Riguardo ai profili valutativi, un ruolo di rilievo è assegnato al Servizio Rating Desk, che ha il compito di attribuire il rating definitivo alle imprese Corporate e di valutare le proposte di *override* formulate dalle filiali riguardo alle imprese SME Corporate e Imprese Retail con esclusione delle Imprese Small Retail.

Il processo è imperniato sulla pratica elettronica di rating, che viene utilizzata tanto nella fase istruttoria di una pratica di fido, relativa sia a un nuovo cliente (*rating di accettazione*) che a un cliente consolidato del Gruppo, quanto in fase di monitoraggio nel tempo dell'evoluzione del profilo di rischio per tutto il portafoglio imprese (*rating di monitoraggio*).

Le facoltà di erogazione del credito sono delegate in misura proporzionalmente crescente, dalla rete verso gli organi centrali, allo scopo di sfruttare le conoscenze legate al territorio, mantenendo competenze sempre più specialistiche presso le strutture accentrate.

Qualunque proposta d'affidamento parte quindi dalla rete territoriale, continuando il suo iter deliberativo – per gli importi più rilevanti, differenziati anche in relazione al rischio – verso i servizi centrali. Le pratiche di fido di competenza del Consiglio d'Amministrazione delle diverse Banche sono sistematicamente ed obbligatoriamente verificate dalla Direzione Crediti della Capogruppo e sottoposte al Comitato Crediti di Gruppo per un parere obbligatorio, pur non vincolante.

In relazione al ruolo assegnato in tema di controlli alle Capogruppo dei gruppi bancari dalla vigente normativa, è previsto altresì che tutte le delibere di affidamento adottate dai Consigli di Amministrazione delle Banche, diverse dalla Capogruppo, siano sottoposte ad un giudizio di compatibilità da parte del Comitato Esecutivo o del Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese. Nel caso in cui i Consigli d'Amministrazione di tali Banche dovessero adottare una delibera non conforme al parere del Comitato Crediti di Gruppo, l'esecutività della stessa rimane subordinata a tale giudizio di compatibilità.

Il processo decisionale del credito è supportato da una procedura informatica interna (Pratica Elettronica di Fido) che consente di gestire tutte le fasi del processo del credito (contatto con il cliente, istruttoria, erogazione e gestione del credito). In maniera automatizzata, ogni pratica viene indirizzata al livello competente, in base alle regole e ai limiti di importo definiti nella "Struttura dei Poteri Delegati".

Nell'ambito dell'attività creditizia la Banca, in qualità di creditore, è esposta al rischio che alcuni crediti possano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere rimborsati né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte.

Le possibili cause di inadempienza sono principalmente riconducibili all'incapacità del prestatore di rimborsare il debito (carenza di liquidità, situazione di insolvenza, ecc.). Tale rischio è assunto nello svolgimento della tradizionale attività di erogazione del credito, a prescindere dalla specifica forma tecnica con cui viene erogato il credito.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Per la valutazione e la gestione del rischio di credito delle controparti, il Gruppo si avvale di tutti i tradizionali elementi di giudizio, quali componenti di reddito, analisi del bilancio, dati andamentali interni, centrali dei rischi e analisi congiunturali sui settori economici. Inoltre, per le imprese, rivestono particolare rilevanza anche elementi di carattere qualitativo, quali la posizione competitiva e l'esperienza professionale del management.

I medesimi elementi, opportunamente strutturati e standardizzati, sono alla base anche delle valutazioni effettuate mediante l'utilizzo dei modelli di rating interni.

Al fine di garantire conformità alla normativa di Banca d'Italia in merito alle metodologie basate sui rating interni (cd. IRB) per la misurazione del rischio di credito – che rappresenta la principale tipologia di rischio cui è esposta l'operatività aziendale – il Gruppo Credito Valtellinese, in linea con gli orientamenti strategici definiti, ha avviato già dal 2012 una nuova fase del Progetto Sistema di rating con i seguenti principali obiettivi:

- introduzione, diffusione e utilizzo di nuovi modelli di rating interno e Loss Given Default (LGD) che si basano sull'affinamento dei criteri di misurazione e valutazione degli elementi che concorrono a determinare il rischio di credito, secondo i requisiti quantitativi definiti per il riconoscimento ai fini prudenziali;
- attribuzione di un ruolo essenziale al rating interno nel processo di concessione e gestione del credito e nelle attività di misurazione dei rischi, anche attraverso l'introduzione di nuove regole e nuove strutture aziendali volte a garantire i requisiti organizzativi del processo di attribuzione del rating;
- utilizzo del rating nei principali processi aziendali in ottica di soddisfacimento del requisito di use test stabilito dalla Banca d'Italia.

Le attività effettuate nell'ambito dei rischi di credito sono principalmente collegate agli sviluppi indicati, fermo restando il presidio costante nella misurazione dei rischi di credito e di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela e la produzione, con la periodicità stabilita, di flussi informativi accurati, completi e tempestivi, strutturati secondo gli schemi approvati dalla Direzione Generale.

In particolare, nell'anno 2013, sono state completate le attività di sviluppo dei modelli per la stima dei parametri Probabilità di Default (PD) con riferimento al portafoglio Corporate, PD con riferimento al portafoglio Retail e LGD con riferimento ai portafogli Corporate, Retail e Privati.

I modelli in produzione sono oggetto di regolare manutenzione al fine di garantirne la massima efficacia.

In particolare, nell'ambito del macro-segmento Imprese Corporate - individuato sulla base dei settori di attività economica (SAE) definiti dalla Banca d'Italia, dell'esposizione del gruppo economico di appartenenza dell'impresa nei confronti del Gruppo bancario e di un indicatore dimensionale relativo al gruppo economico - sono stati definiti il segmento Imprese Corporate e il segmento Imprese SME Corporate. Nel macro segmento Imprese Retail sono stati individuati i segmenti Imprese Small Retail e Imprese Micro Retail.

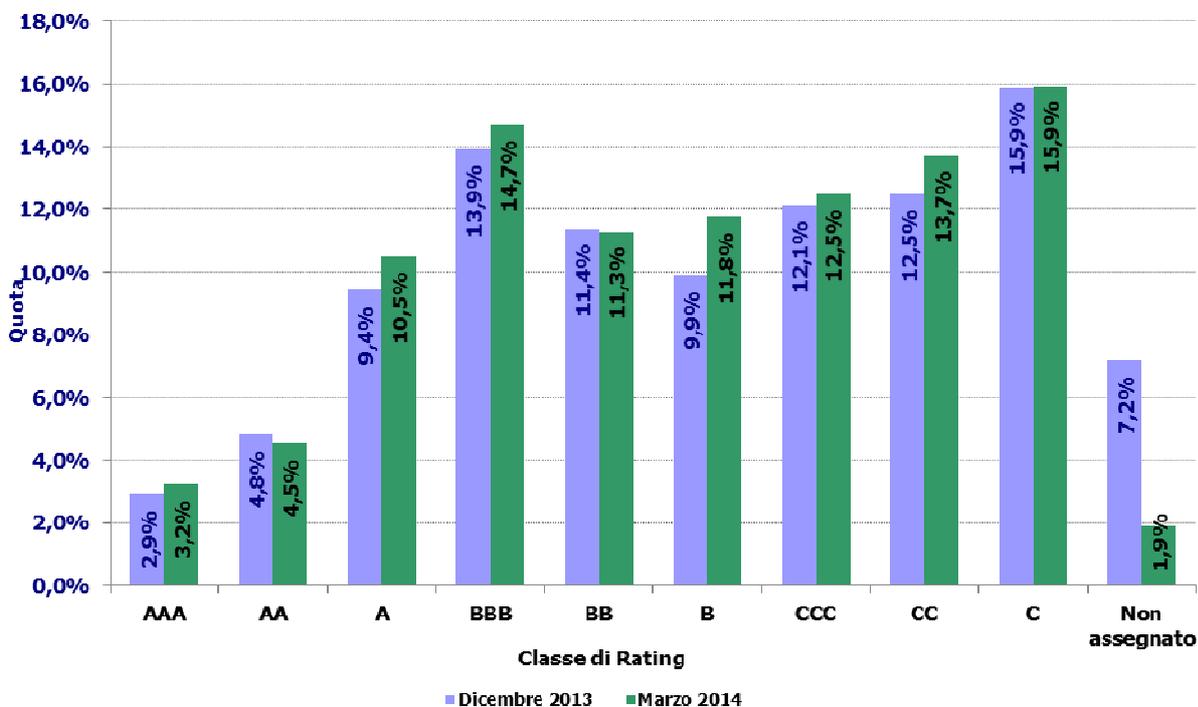
Il rating complessivo finale attribuito ad una controparte appartenente ai segmenti indicati è il risultato di un processo di calcolo statistico, integrato da una componente qualitativa. Il rating statistico sintetizza le informazioni riguardanti il bilancio (modulo bilancio), l'andamento della controparte nei confronti della banca (modulo andamentale interno) e del sistema bancario e delle società finanziarie (modulo andamentale esterno) e il contesto economico-ambientale in cui l'impresa opera (modulo geo-settoriale). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario qualitativo e può essere variato in relazione ad eventi pregiudizievoli e all'eventuale appartenenza ad un gruppo (il presidio di quest'ultimo aspetto è stato rafforzato con l'introduzione di un'apposita procedura).

I parametri di PD e LGD stimati con i modelli interni costituiscono elementi fondamentali per i processi aziendali di gestione del credito, di definizione del *pricing* e di valutazione dei crediti.

Riguardo al processo del credito, nella fase di concessione e revisione dei finanziamenti a clientela, il rating, assegnato prima della delibera, viene reso disponibile in fase di erogazione ed integrato, in maniera sostanziale, nella valutazione della controparte. Nella fase di monitoraggio, invece, l'utilizzo del rating è finalizzato ad individuare ed a reagire tempestivamente ai primi sintomi di possibile deterioramento della qualità creditizia del cliente, contribuendo, in particolare, alla definizione delle regole di costruzione di alcuni indicatori predittivi.

Si riportano di seguito, per il portafoglio imprese (Corporate e Retail), le distribuzioni dei crediti per classe di rating di monitoraggio al 30 marzo 2014 e al 31 dicembre 2013, entrambe determinate con l'utilizzo del nuovo Sistema di Rating.

Distribuzione dei crediti verso imprese per classi di rating



La rischiosità complessiva del portafoglio crediti risulta sostanzialmente in linea rispetto alla situazione al 31 dicembre 2013.

Relativamente al processo di definizione del *pricing* la Direzione Risk Management provvede alla stima della perdita attesa e del costo del capitale che sono alla base della definizione del *pricing risk adjusted*.

Infine, per quanto riguarda la valutazione del portafoglio crediti verso clientela *in bonis*, il Gruppo ha sviluppato la metodologia delle perdite "sostenute" ma non "riportate" ("*Incurred but not reported losses*"), che utilizza i valori della perdita attesa opportunamente corretti per tenere conto del ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie del debitore e l'effettiva classificazione a default delle singole esposizioni. Nell'ambito di questo processo, la Direzione Risk Management ha definito la metodologia di determinazione del "Tasso di svalutazione" curando, in particolare, oltre alla stima dei parametri di PD ed LGD, la determinazione del parametro *Loss Confirmation Period* (LCP).

Oltre al modello di rating interni, già da tempo sono utilizzati sistemi di scoring andamentale allo scopo di consentire l'uso di procedure agevolate di revisione dei fidi solo per le posizioni che hanno superato rigorose procedure di selezione. Con riferimento alla clientela privata, viene utilizzato uno score d'accettazione Crif che – unitamente alla verifica di eventuali pregiudizievoli e della banca dati Eurisc – determina l'attribuzione di un punteggio crescente in funzione della rischiosità dal quale scaturiscono tre possibilità:

- approvazione diretta del finanziamento da parte della dipendenza;
- approvazione della capozona;
- in caso di *scoring* più elevato, approvazione della Direzione Territoriale di riferimento.

Con riferimento al rischio di concentrazione, è in vigore uno specifico regolamento che formalizza lo svolgimento delle attività di *risk management* concernenti tale tipologia di rischio, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, le politiche di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

In coerenza con la mission di Gruppo bancario Retail, che si rivolge ad un mercato ampio e diversificato, costituito da soggetti economici – famiglie, artigiani, professionisti, imprese – operanti in settori e contesti geografici differenziati, l'assunzione del rischio di concentrazione originata dall'attività creditizia viene mantenuta entro limiti contenuti. La gestione del rischio di concentrazione mira a limitare l'impatto economico dell'inadempienza di singole controparti o gruppi di clienti connessi originata sia da fattori specifici sia dallo sfavorevole andamento congiunturale di particolari settori dell'economia o di aree geografiche. Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio.

Gli obiettivi in materia di esposizione al rischio di concentrazione sono definiti nell'ambito del *Risk Appetite Framework* deliberato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese e sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia nello svolgimento dell'attività creditizia.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Direzione Risk Management che effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ovvero di concentrazione geo-settoriale.

Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del *Granularity Adjustment* indicato dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche". Questo approccio consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi di un portafoglio caratterizzato da diversificazione imperfetta. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche un'informativa sulle posizioni classificate come "grandi rischi".

Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale si segue la metodologia proposta in sede ABI. Questa metodologia consente di stimare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale come "add-on" del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, in funzione della distanza del livello di concentrazione per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti del Gruppo rispetto al livello di concentrazione del sistema bancario nazionale. La distanza viene misurata mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti di Gruppo e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale. Dal confronto dei due indici, mediante un algoritmo simulativo, viene determinato il capitale interno a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale come "add-on" del requisito patrimoniale a copertura dei rischi di credito. A fronte dei profili di rischio di concentrazione sopra richiamati, è stato definito un articolato insieme di limiti di esposizione che trova applicazione sia a livello consolidato che individuale. La differenziazione della struttura dei limiti tiene conto delle specificità operative, della

dimensione e composizione attuale e prospettica del portafoglio crediti e della dotazione patrimoniale delle singole Banche del Gruppo.

Riguardo infine al rischio di controparte, cioè il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, l'operatività svolta - contenuta in termini di volumi e concentrata su strumenti non complessi negoziati su mercati regolamentati o con controparti di elevato standing creditizio - comporta una esposizione molto modesta.

In coerenza con il modello di business adottato, che assegna alla negoziazione di strumenti finanziari un ruolo marginale o funzionale (operazioni di copertura), le transazioni aventi ad oggetto strumenti finanziari sono infatti limitate per numero e per entità.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il credito erogato è assistito primariamente da garanzie di natura reale - aventi ad oggetto beni immobiliari o strumenti finanziari - e, in minor misura, da garanzie di natura personale. E' proseguita la mitigazione del rischio di credito verso imprese con l'acquisizione di garanzie prestate dai Confidi, dal Fondo di garanzia per le PMI e, nei finanziamenti per l'internazionalizzazione, da SACE. Nel 2013 è stato perfezionato un accordo con il Fondo Europeo per gli Investimenti per l'utilizzo delle garanzie prestate dal fondo a sostegno delle PMI. I finanziamenti sono rivolti alle PMI e alle *Small Mid Cap* (aziende che impiegano meno di 500 dipendenti) che realizzano un investimento in attività innovative o imprese a forte propensione innovativa e/o di Ricerca e Sviluppo.

Inoltre si sono perfezionate le attività necessarie per assistere con garanzia diretta, a prima richiesta, rilasciata dalla Società di Gestione Fondi per l'Agroalimentare.

Non vengono invece utilizzati derivati su crediti. In ogni caso, le garanzie sono considerate sempre un elemento sussidiario alla concessione di finanziamenti e non ne costituiscono l'esclusivo fondamento.

Nel caso di pegno, è prevista la valorizzazione solo di elementi predeterminati e di pronta liquidabilità. Nel caso d'ipoteca, la valutazione del bene, salvi casi particolari e di importo limitato, viene realizzata da periti, anche appartenenti a Società del Gruppo, ma estranei al processo di valutazione del merito creditizio. L'acquisizione di garanzie personali è spesso preceduto da verifiche presso le Conservatorie Immobiliari allo scopo di attestare l'effettivo compendio immobiliare del garante. Le garanzie ipotecarie costituiscono la parte prevalente delle garanzie acquisite sulle esposizioni creditizie verso clientela.

Nell'ambito del processo ICAAP, il Gruppo ha provveduto a valutare il rischio residuo, inteso come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa della riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione. Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. Al fine di operare in modo condiviso e uniforme, sono state definite le linee guida per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie. La gestione di queste ultime avviene in forma accentrata presso le Direzioni Crediti delle Banche del Gruppo che provvedono a tutti gli aspetti relativi alla contabilizzazione, amministrazione, controllo e custodia delle garanzie ricevute. Nello svolgimento delle verifiche di competenza, i

Servizi Ispettorato si accertano del puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Le garanzie acquisite rispettano i criteri di idoneità stabiliti dalla normativa di vigilanza per la mitigazione delle esposizioni creditizie al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali. Il Gruppo dispone di un sistema di "sorveglianza del valore delle garanzie immobiliari" che consente di tenere adeguatamente monitorate le garanzie ipotecarie.

Viene effettuata la sorveglianza su base statistica applicata alla generalità dei beni immobili oggetto di garanzia ipotecaria o acquisti nell'ambito di operazioni di leasing immobiliare.

La frequenza di aggiornamento della valutazione delle garanzie immobiliari è correlata all'entità dell'esposizione e alla forma tecnica del finanziamento.

Attività finanziarie deteriorate

Tra i crediti ad andamento anomalo vengono opportunamente distinti quelli scaduti da oltre 90 giorni (distinti per eventuale garanzia ipotecaria), gli incagli, i ristrutturati e le sofferenze.

I crediti incagliati d'importo superiore ad una soglia prestabilita dalla policy sugli accantonamenti ed i crediti ristrutturati sono assoggettati ad una valutazione analitica tendente ad approfondire l'effettiva validità del cliente e delle garanzie (personali o reali) richieste a sostegno del fido. In particolare devono essere presi in considerazione la situazione economica, i crediti auto liquidabili oltre alle garanzie reali e personali. I crediti incagliati d'importo inferiore alla soglia prestabilita sono rettificati per un importo rappresentativo della loro rischiosità calcolata statisticamente sulla base dell'esperienza storica.

Le rettifiche di valore sulle esposizioni scadute da oltre 90 giorni sono determinate sulla base di un approccio statistico. Il modello contiene i parametri di calcolo che vengono aggiornati periodicamente.

Il cambiamento di rischiosità viene deliberato dal Comitato del Credito o Consiglio di Amministrazione sopra determinati importi stabiliti per Banca, su proposta della rete territoriale o dei comparti centrali incaricati della gestione andamentale del credito. Nel caso di posizioni incagliate o ristrutturate, il Comitato determina inoltre l'eventuale svalutazione del credito. Relativamente a tali posizioni vengono meno tutte le facoltà deliberative concesse a organi individuali di rete ed ogni successiva concessione di fido o di sconfinamento rimane di competenza esclusiva di organi collegiali o della Direzione Crediti.

È proseguita nel primo trimestre 2014 l'attività di affinamento relativa al processo di monitoraggio del credito (erogazione, gestione e monitoraggio andamentale, recupero crediti), in particolare:

- il consolidamento del modello introdotto nel 2013 e per la gestione delle posizioni anomale SME/Corporate che prevede l'utilizzo della pratica di monitoraggio, la quale verrà rilasciata anche per le posizioni Private e Imprese Retail nel corso del primo semestre 2014.
- la classificazione più articolata delle posizioni in bonis mediante l'introduzione di nuovi stati gestionali ai quali sono associati specifici interventi volti a prevenire il deterioramento delle posizioni. I nuovi stati gestionali del Gruppo sono stati definiti sulla base dei giorni di sconfinamento continuativo/rate impagate e di specifici eventi/indicatori di rischio delle posizioni. Nel corso del primo trimestre 2014 è stato rilasciato il primo evento predittivo - deterioramento del rating - al fine di individuare le posizioni con segnali di potenziale deterioramento del credito;

- revisione delle nuove regole per le azioni di "*phone collection*" gestite in outsourcing per le posizioni Privati e Imprese Retail, con l'estensione nel secondo trimestre 2014 di "*home collection*" a tutte le Banche del Gruppo, realizzato tramite la pratica di monitoraggio;
- sono in fase di analisi i primi risultati dell'accordo stipulato con società per la vendita di immobili finanziati da mutui assistiti da garanzia ipotecaria su immobili residenziali di soggetti Privati e Imprese Retail;

Allo scopo di garantire la massima obiettività di giudizio, la stessa Direzione Crediti risponde alla Direzione Generale della Banca in maniera autonoma e indipendente dalle Direzioni Territoriali. Presso la Direzione Crediti della Capogruppo, il Servizio Analisi del Credito ha il compito di realizzare una serie di report per l'Alta Direzione e per le Direzioni Crediti delle Banche, atti a verificare sistematicamente l'andamento del credito anomalo.

Al fine di supportare la rete territoriale e garantire una corretta applicazione della normativa di vigilanza, è operativa una procedura che, al raggiungimento di determinati parametri di morosità (scaduti e/o sconfinati in via continuativa) provvede a segnalare automaticamente ad incaglio le posizioni che hanno raggiunto i livelli previsti dalla Vigilanza (cd. "incagli oggettivi"). Per quanto riguarda la classificazione a sofferenza, ci si attiene alla normativa di vigilanza, prevedendo la classificazione a voce propria di ogni soggetto in stato d'insolvenza (anche non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, prescindendo dalle eventuali garanzie reali o personali acquisite a sostegno dell'esposizione. La normativa interna prevede comunque l'appostazione a sofferenza in tutti i casi sia stata avviata l'azione legale a tutela del credito. La contabilizzazione a sofferenza presuppone inoltre l'approvazione di una pratica di fido, con la verifica della Divisione Gestione Andamentale del Credito della Direzione Crediti e la delibera da parte del Comitato del Credito della Banca o di un organo superiore che – nel contempo – effettui una prima valutazione del credito e deliberi il necessario accantonamento.

Il presidio delle posizioni in sofferenza è stato demandato alla Finanziaria San Giacomo alla quale è stata trasferita parte dei crediti *non performing* già di pertinenza delle Banche del Gruppo ed è stata assegnata la gestione della quasi totalità di quelli non ceduti. L'accentramento di tale attività specialistica in un'unica società ha favorito l'adozione delle migliori modalità operative da parte delle varie unità operanti su tutto il territorio nazionale e ha determinato un sensibile miglioramento della complessiva gestione del credito problematico. Nell'ambito della Finanziaria San Giacomo è operativo il Comitato del Contenzioso con il compito di gestire, nei limiti dei poteri delegati, le pratiche di proprietà ed esprimere un parere obbligatorio, pur non vincolante, per quelle di competenza del Consiglio d'Amministrazione della Società, nonché per quelle conferite in gestione e di proprietà delle Banche.

I crediti ai quali, sulla base della normativa della Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, sono assoggettati a valutazione analitica. In linea generale, è stata definita una *policy* di Gruppo che indica i criteri a cui attenersi nella determinazione dei dubbi esiti. La decisione circa l'ammontare dei singoli accantonamenti e delle eventuali successive variazioni, è comunque assunta su ogni posizione dal Comitato del Credito della Banca creditrice, su proposta delle competenti funzioni della Finanziaria San Giacomo.

Per una maggiore efficacia operativa, la Finanziaria San Giacomo ha un assetto organizzativo che prevede l'accentramento presso la Divisione Gestione Posizioni Speciali della gestione di tutte le pratiche d'importo rilevante (oltre 1 milione di euro) e delle pratiche d'importo inferiore a 15.000 euro (cd. *small ticket*); queste ultime vengono gestite con l'ausilio di società specializzate

nell'attività di recupero con metodologia di *phone/home collection* ed eventuale intervento di legali specializzati. Altre due Divisioni (Contenzioso Centro/Nord e Sicilia) assicurano la gestione di tutto il comparto intermedio con risorse dislocate sulle sedi territoriali dei Servizi Contenzioso di Palermo, Acireale, Roma, Milano e Sondrio. E' stato peraltro istituito il nuovo Servizio Strategie di recupero e reporting proprio allo scopo di rendere costante la revisione ed il miglioramento del processo organizzativo.

Qualora, grazie anche ai molteplici interventi attuati dai diversi soggetti aziendali che intervengono nel processo di gestione del credito problematico, vengono ripristinate le condizioni di solvibilità, le posizioni deteriorate vengono riportate in bonis seguendo lo stesso iter di variazione della rischiosità sopra descritto.

L'intero processo del credito è costantemente oggetto di attenzione e sottoposto ad accurate verifiche. Le maggiori Banche territoriali del Gruppo anche quest'anno hanno superato la verifica relativa alla certificazione di qualità riguardante il processo di "Istruzione, erogazione e gestione del credito" che il Credito Valtellinese ha ottenuto sin dal 1995. Le attività di certificazione comportano una costante e stringente verifica di tutta l'operatività creditizia, la redazione di documenti (Manuale della Qualità ed Istruzioni Operative) opportunamente esaminati ed approvati dall'Alta Direzione e divulgati ai comparti aziendali, nonché la costante rivisitazione dei controlli eseguiti internamente dalla Direzione Crediti e dal Servizio Ispettorato. Lo scopo è quello di garantire il massimo rigore nella valutazione del rischio, mantenendo snello ed efficiente il processo valutativo e gestionale.

Si segnala che, a partire dal primo gennaio 2014, la nuova definizione di "default di un debitore" introdotta dall'art. 178 della CRR prevede che ai fini della determinazione delle esposizioni in default si faccia riferimento alla complessiva esposizione verso un debitore (c.d. "approccio per singolo debitore"), con possibilità, per le sole esposizioni al dettaglio (retail), di fare riferimento alle singole linee di credito (c.d. "approccio per singola transazione"). Per gli intermediari come il Credito Valtellinese che utilizzano l'approccio standardizzato per il calcolo del rischio di credito è pertanto ristretto alle sole esposizioni al dettaglio la possibilità di applicare l'"approccio per singola transazione", e dall'altro, l'obbligo di applicazione dell'"approccio per singolo debitore" alle rimanenti esposizioni. Il Gruppo Credito Valtellinese, in applicazione delle diverse norme in vigore al 31 marzo 2014, ha adottato l'approccio per singolo debitore su tutte le esposizioni.

Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori				31/03/2014
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
e) Altre attività	898.462	X	-	898.462
TOTALE A	898.462	-	-	898.462
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	111.099	X	-2.478	108.621
TOTALE B	111.099	-	-2.478	108.621
TOTALE (A+B)	1.009.561	-	-2.478	1.007.083

Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori				31/03/2014
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	2.013.465	-1.153.617	X	859.848
b) Incagli	1.486.732	-242.976	X	1.243.756
c) Esposizioni ristrutturate	293.585	-29.424	X	264.161
d) Esposizioni scadute	610.567	-38.407	X	572.160
e) Altre attività	20.454.815	X	-98.517	20.356.298
TOTALE A	24.859.164	-1.464.424	-98.517	23.296.223
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	27.571	-3.930	X	23.641
b) Altre	1.441.707	X	-	1.441.707
TOTALE B	1.469.278	-3.930	-	1.465.348
TOTALE (A+B)	26.328.442	-1.468.354	-98.517	24.761.571

Il Gruppo Credito Valtellinese ha perfezionato nel corso del primo trimestre 2014 una cessione di crediti classificati a sofferenza, parte dei quali garantiti da ipoteche su immobili, per un valore lordo di circa 36 milioni di Euro, a favore di alcuni fondi di investimento gestiti dal gestore globale di fondi di investimento alternativi Ares Management LLC. Nello specifico, l'operazione ha previsto l'acquisto dei crediti da parte di una società veicolo per la cartolarizzazione, costituita ai sensi

della Legge 130/99. I titoli emessi dalla società veicolo sono stati sottoscritti da ICOF II, un fondo di investimento gestito da una controllata di Ares Management. Tali crediti sono stati oggetto di derecognition in base alle disposizione dello IAS 39.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	79.279	79.279
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	374	-	-	3.451.913	3.452.287
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	828.006	828.006
5. Crediti verso clientela	859.848	1.243.756	263.787	572.160	2.956.224	13.521.668	19.417.443
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	418.003	418.003
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/03/2014	859.848	1.243.756	264.161	572.160	2.956.224	18.298.869	24.195.018
Totale 31/12/2013	809.362	1.141.471	216.582	571.824	3.106.623	19.118.206	24.964.068

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(esposizioni e netta)
A. Gruppo bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	79.279	79.279
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	374	-	374	3.451.913	-	3.451.913	3.452.287
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	828.006	-	828.006	828.006
5. Crediti verso clientela	4.403.975	-1.464.424	2.939.551	16.573.779	-95.887	16.477.892	19.417.443
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	420.633	-2.630	418.003	418.003
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale 31/03/2014	4.404.349	-1.464.424	2.939.925	21.274.331	-98.517	21.255.093	24.195.018
Totale 31/12/2013	4.132.119	-1.392.880	2.739.239	22.243.136	-101.713	22.224.829	24.964.068

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici			
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
A.2 Incagli	-	-	X	9	-2	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X
A.5 Altre esposizioni	3.465.231	X	-1	56.257	X	-241
TOTALE A	3.465.231	-	-1	56.266	-2	-241
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	24.949	X	-	3.655	X	-
TOTALE B	24.949	-	-	3.655	-	-
TOTALE 31/03/2014	3.490.180	-	-1	59.921	-2	-241
TOTALE 31/12/2013	3.844.214	-	-1	55.438	-4	-218

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	2.052	-2.020	X	-	-	X
A.2 Incagli	24.225	-13.201	X	21	-7	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	11.796	-692	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	35.720	-2.340	X	-	-	X
A.5 Altre esposizioni	423.388	X	-669	11.463	X	-
TOTALE A	497.181	-18.253	-669	11.484	-7	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	1.436	-9	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	26.840	X	-	1.165	X	-
TOTALE B	28.276	-9	-	1.165	-	-
TOTALE 31/03/2014	525.457	-18.262	-669	12.649	-7	-
TOTALE 31/12/2013	571.076	-14.898	-740	12.574	-7	-

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	751.782	-972.553	X	106.016	-179.045	X
A.2 Incagli	1.099.403	-210.963	X	120.097	-18.803	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	252.365	-28.732	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	448.258	-30.151	X	88.182	-5.915	X
A.5 Altre esposizioni	12.511.260	X	-92.579	3.888.698	X	-5.027
TOTALE A	15.063.068	-1.242.399	-92.579	4.202.993	-203.763	-5.027
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	5.406	-2.586	X	234	-24	X
B.2 Incagli	8.323	-909	X	316	-45	X
B.3 Altre attività deteriorate	7.855	-352	X	70	-5	X
B.4 Altre esposizioni	1.190.394	X	-	194.705	X	-
TOTALE B	1.211.978	-3.847	-	195.325	-74	-
TOTALE 31/03/2014	16.275.046	-1.246.246	-92.579	4.398.318	-203.837	-5.027
TOTALE 31/12/2013	16.563.364	-1.136.593	-95.754	4.474.504	-244.878	-5.000

2. RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Per "portafoglio di negoziazione di Vigilanza" si intende il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

Aspetti generali

Il portafoglio di negoziazione è composto da titoli obbligazionari, titoli azionari e derivati di negoziazione.

La componente obbligazionaria del portafoglio è costituita prevalentemente da titoli a tasso fisso con duration contenuta e oggetto di copertura dal rischio di tasso. Le obbligazioni detenute sono emesse quasi esclusivamente da banche e dalla Repubblica Italiana. Gli investimenti azionari diretti, di dimensione residuale, hanno ad oggetto prevalentemente titoli quotati nella borsa italiana e con elevato grado di liquidità. Il rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza è generato dagli investimenti in titoli di capitale. Gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio sono pressoché interamente denominati in euro.

Il rischio è allocato quasi integralmente presso la Capogruppo e l'esposizione si mantiene ampiamente entro i limiti fissati; dimensione e rischiosità del portafoglio delle Banche territoriali rispettano i limiti stabiliti.

La componente di rischio di credito, valutata con un modello aziendale, costituisce la quota prevalente del rischio di portafoglio.

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La politica di investimento è ispirata a criteri di contenimento del rischio di mercato per le componenti che il Gruppo intende consapevolmente assumere:

- rischio di tasso di interesse;
- rischio di prezzo;
- rischio di cambio.

Non viene di norma assunta alcuna posizione che comporti un rischio su merci (*commodities*).

Nella gestione del portafoglio vengono utilizzati strumenti e tecniche di copertura dei rischi.

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate policy e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede

limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating.

In coerenza con la mission di Gruppo bancario retail che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi delle Banche e del Gruppo. L'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili, con il vincolo del contenimento della variabilità dei risultati attesi nell'area Finanza e degli utili d'esercizio individuali e consolidati.

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di mercato, nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. La Direzione Risk Management monitora con cadenza giornaliera l'esposizione delle Banche del Gruppo al rischio di mercato e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

La misurazione dei rischi si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della duration del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche di stima del *Value at Risk* (VaR).

Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio). La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. I dati utilizzati sono forniti da Prometeia (RiskSize). Riguardo alla componente obbligazionaria "corporate" del portafoglio viene inoltre effettuata, sulla scorta dei rating assegnati da primarie agenzie di valutazione del merito di credito, una valutazione del rischio di credito (insolvenza) relativo all'emittente. La metodologia è basata sulla valutazione della volatilità dell'extra rendimento delle curve per rating rispetto alla curva risk free e consente di stimare un valore a rischio che viene sommato (escludendo prudenzialmente il beneficio di diversificazione) al VaR parametrico.

Tale modello non viene utilizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

La sensibilità del portafoglio a variazioni dei tassi d'interesse è molto contenuta (la duration modificata è pari a 1,4).

Nell'ipotesi di traslazione parallela della curva dei tassi di +100 punti base, la conseguente variazione positiva degli interessi attivi è stimata in 249 migliaia di euro (-75 migliaia di euro in ipotesi di traslazione parallela di -100 punti base, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali).

Le variazioni indicate, che si rifletterebbero direttamente sul margine di interesse, sarebbero più che compensate da variazioni di segno contrario del valore del portafoglio (-1.076 migliaia di euro e +614 migliaia di euro rispettivamente nei due scenari ipotizzati).

Il complessivo impatto patrimoniale e reddituale, tenuto conto anche degli effetti fiscali, sarebbe contenuto.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

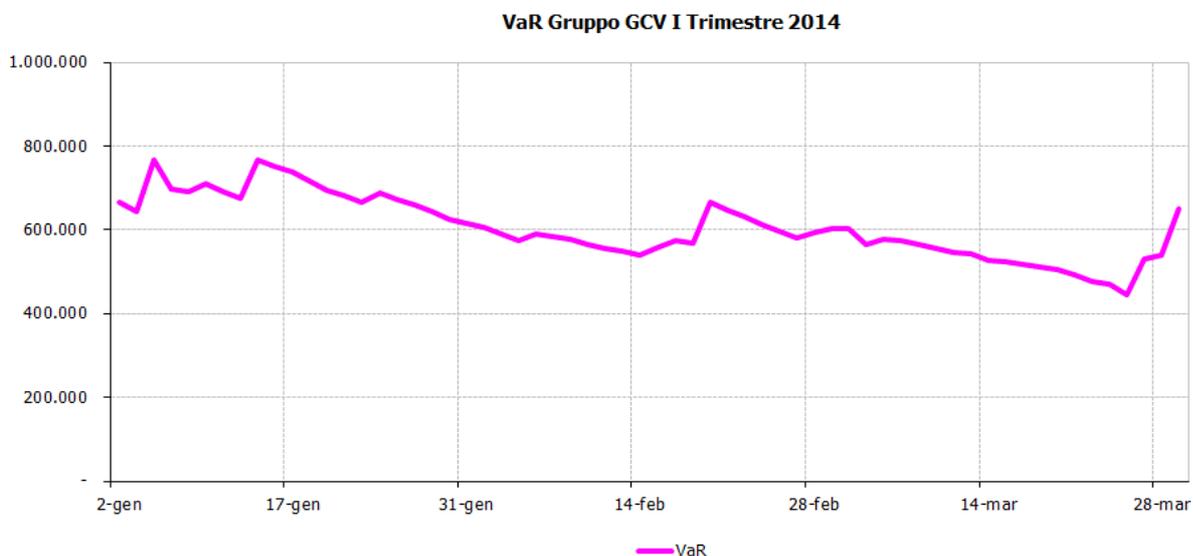
Il Gruppo utilizza per il monitoraggio dei rischi del portafoglio di negoziazione un unico modello. Pertanto, si riportano nelle tabelle che seguono le informazioni concernenti il VaR, comprensivo di tutti i fattori di rischio che concorrono a determinarlo (tasso di interesse, prezzo e cambio).

Nel corso del trimestre il VaR si è mantenuto su valori modesti in rapporto all'entità del portafoglio. I principali fattori cui esso è esposto sono il rischio emittente e il rischio di tasso di interesse. La rilevanza del rischio emittente è riconducibile all'ancor modesto merito di credito delle banche italiane. I titoli obbligazionari detenuti nel portafoglio di negoziazione sono prevalentemente emessi da banche e dalla Repubblica italiana.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Andamento del VaR

I° Trimestre 2014				2013		
Medio	Minimo	Massimo	31/03/2014	Medio	Minimo	Massimo
605.296	445.409	766.860	650.701	863.770	521.458	1.358.786

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Andamento del VaR



Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Contributo dei fattori di rischio alla determinazione del VaR

Situazione al 31/03/2014				
Rischio di prezzo	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio emittente	Beneficio di diversificazione
14,2%	7,8%	0,1%	83,9%	-5,9%

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Composizione delle esposizioni obbligazionarie per tipologia di emittente

Situazione al 31/03/2014				
Emittenti sovrani	Emittenti pubblici	Banche	Assicurazioni e altre soc. fin.	Corporate
21,7%	1,0%	77,3%	0,0%	0,0%

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione. Si compone principalmente di crediti e debiti verso banche e verso clientela.

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza il complesso delle attività svolte dalle diverse funzioni aziendali nella gestione del rischio di tasso di interesse ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi di mitigazione.

La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'Euribor) e il tendenziale pareggiamento della duration dell'attivo e del passivo su livelli bassi. Gli obiettivi definiti in materia di esposizione al rischio di tasso d'interesse sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti.

La misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa sull'approccio del valore economico, definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività e dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico delle singole Banche e del Gruppo nel suo insieme. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento. La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata sia mediante indicatori di sensitività (duration modificata

approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno). Le variazioni del valore economico che ne derivano vengono poi normalizzate in rapporto al patrimonio di vigilanza.

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di tasso d'interesse, nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo.

Al fine di una più completa valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, è stato sviluppato un modello per il trattamento delle poste a vista, aventi scadenza teorica e periodicità di revisione del tasso a un giorno (profilo contrattuale) ma ritenute più stabili sulla base dell'analisi statistica della persistenza dei volumi e della vischiosità dei tassi (profilo comportamentale). L'analisi statistica ha infatti consentito di individuare una componente "core" delle poste a vista il cui comportamento viene replicato da un portafoglio che, con l'opportuna combinazione di strumenti a tasso fisso e a tasso variabile con scadenza fino a 10 anni, permette di considerare sia il previsto decadimento dei volumi che la vischiosità dei tassi di interesse. Al fine di cogliere eventuali differenze comportamentali significative tra le diverse categorie di clientela, l'analisi è stata effettuata distintamente per ciascun segmento di clientela (Retail, PMI e Altro).

Riguardo all'esposizione al rischio di tasso di interesse, sono stati approvati limiti di segnalazione e di intervento a livello consolidato, definiti in termini di variazione del valore del capitale economico alla data di riferimento (ALM statico) per effetto di movimenti istantanei della curva dei tassi. A tal fine vengono considerate sia traslazioni parallele di entità prefissata (tipicamente 200 punti base) sia variazioni specifiche per ciascun nodo della struttura dei tassi di interesse determinate sulla base delle maggiori variazioni in diminuzione e in aumento effettivamente registrate in un periodo di osservazione di 6 anni (considerando rispettivamente il 1° e il 99° percentile della distribuzione). Vengono inoltre considerati movimenti non paralleli della curva dei rendimenti in grado di modificare l'inclinazione della stessa (*flattening*, *steepening* e inversione della struttura dei tassi).

La Direzione Risk Management monitora con cadenza mensile l'esposizione delle Banche e del Gruppo al rischio di tasso d'interesse e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

Il portafoglio bancario comprende anche le partecipazioni azionarie che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento del Gruppo. Le modalità di presidio del rischio di prezzo per tali strumenti finanziari sono pertanto riconducibili all'approccio gestionale delle partecipazioni più che alle tecniche e agli strumenti di misurazione del rischio utilizzati per il portafoglio di negoziazione.

Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (fair value hedge); le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate*

swap (IRS) realizzati con controparti terze.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Credito Valtellinese trova riflesso contabile (*hedge accounting*) attraverso la copertura specifica del fair value (*fair value hedge*) di attività identificate in modo puntuale (coperture specifiche).

Compete al Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'*hedge accounting*, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Nel corso del 2011 sono stati posti in essere interventi di copertura di Titoli Stato italiani (BTP) presenti nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie disponibili per la vendita, con l'obiettivo di coprirne la variabilità della relativa componente di fair value legata alle variazioni dei tassi di interesse, ad esclusione quindi della componente residuale di rischio creditizio, i cui effetti permangono nella relativa Riserva di Patrimonio Netto.

Sono stati utilizzati allo scopo degli IRS con partenza differita di circa un anno, i quali sono stati stipulati congiuntamente all'acquisto dei titoli sottostanti. I test di efficacia eseguiti mensilmente hanno confermato un'efficacia molto elevata, e, comunque, all'interno del *range* previsto dai principi contabili internazionali.

L'efficacia della copertura viene misurata, in modo specifico per ciascuna tranche coperta, nel modo seguente:

- alla data iniziale la componente coperta viene definita identificando la cedola fissa di un titolo teorico (inclusivo della componente di base tra il tasso obiettivo della copertura, cioè l'Euribor a 6 mesi, ed il tasso risk free, rappresentato dall'Eonia) tale che lo stesso presenti, sulla base della curva dei tassi del momento, un fair value pari al costo ammortizzato del BTP coperto in corrispondenza della *effective date* del relativo derivato di copertura;
- le successive variazioni di fair value di tale titolo teorico vengono calcolate (previo adeguamento della nuova componente di base) confrontandone il nuovo valore, sulla base delle curve dei tassi in essere alla data di analisi, con il costo ammortizzato del BTP in essere a tale data (ovvero con il costo ammortizzato in corrispondenza della *effective date*, qualora la data di riferimento sia antecedente) e sono oggetto di iscrizione a Conto Economico nel momento in cui l'adeguamento nel prezzo (fair value) del BTP viene rilevato in Bilancio (mentre la variazione di fair value residua viene iscritta con contropartita a patrimonio netto);
- tali variazioni di fair value vengono confrontate con le variazioni di fair value registrate dal relativo IRS di copertura, le quali vengono depurate (ai soli fini del test di efficacia) della precedentemente descritta componente di rilascio a conto economico (Margine di Interesse) dell'upfront implicitamente ricevuto all'origine.

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene effettuata mediante un modello interno che prevede un approccio di *full-valuation* di tutte le posizioni che costituiscono l'attivo fruttifero ed il passivo oneroso, nonché delle poste fuori bilancio. Nel dettaglio, il modello prevede le seguenti fasi:

- calcolo del valore attuale netto delle singole posizioni attive e passive e delle poste fuori bilancio e determinazione del valore economico;
- definizione di uno scenario relativo ad una variazione nella curva dei tassi di interesse

(traslazione parallela ovvero steepening, flattening o inversione della curva con riferimento alle scadenze ritenute più rilevanti);

- ricalcolo del valore attuale netto degli strumenti presenti in bilancio e fuori bilancio con la nuova curva dei tassi di interesse e determinazione del nuovo valore economico a fronte degli strumenti rivalutati;
- determinazione della variazione del valore economico come differenza del valore ante e post shock dei tassi.

Come si è fatto cenno nella sezione dedicata alle "Informazioni di natura qualitativa", la corretta rappresentazione in termini di rischio e di redditività dei rapporti a vista ha richiesto una loro modellizzazione in grado di stimare sia la persistenza degli aggregati sia l'effettivo grado di indicizzazione dei tassi di interesse. La fidelizzazione del rapporto con il cliente conferisce infatti alle poste a vista una durata effettiva notevolmente superiore a quella contrattuale. Per tali poste, inoltre, l'entità e la modalità di ridefinizione del tasso di interesse dipende oltre che dall'andamento dei tassi di mercato anche dalle caratteristiche specifiche della singola relazione tra la banca e il cliente.

A fine trimestre, la duration modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il duration gap sono contenuti. Nell'ipotesi che la struttura dei tassi trasli in parallelo verso l'alto di 100 punti base, il valore del capitale economico registrerebbe infatti una diminuzione di 37,6 milioni di euro. In caso di uguale traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe un incremento pari a 46,4 milioni di euro.

Avendo riguardo ai profili reddituali, nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali), la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a - 18,2 milioni di euro, mentre ammonterebbe a 57,0 milioni di euro nel caso di traslazione di +100 punti base. Tali grandezze esprimono l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che esse non possono considerarsi quali indicatori previsionali del livello atteso del margine di interesse. Tuttavia, sotto le ipotesi indicate, le variazioni del margine di interesse si tradurrebbero in pari variazioni del margine di intermediazione e in variazioni dell'utile di entità minore, se si considerano i relativi effetti fiscali.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Il Gruppo, di norma, non opera sul mercato dei cambi in conto proprio per finalità speculative. Le transazioni in valuta sono perlopiù connesse all'operatività della clientela a pronti e a termine. Le attività e le passività denominate in valuta sono di entità modesta. I derivati su valuta sono costituiti da compravendite a termine.

Per quanto concerne i processi di gestione e di misurazione del rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura qualitativa".

Tutte le posizioni in valuta generate da rapporti con la clientela sono gestite unitariamente dalla Direzione Finanza della Capogruppo attraverso l'analisi dei gap aperti (posizioni non compensate). Il monitoraggio del rischio di cambio si basa su limiti definiti in termini di perdita massima accettabile, gap position forward e posizione complessiva aperta.

Per quanto concerne i modelli interni per il rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura quantitativa".

3. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il "rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento". L'inadempimento dei propri impegni di pagamento può essere causato dall'incapacità di:

- reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*);
- smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

La gestione della liquidità è orientata primariamente a garantire la solvibilità delle singole Banche del Gruppo anche in condizioni di tensione o di crisi, non al conseguimento di profitti (obiettivo che potrebbe implicare un trade-off con la capacità di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza e ridurre l'efficacia del sistema di *risk management*). L'effettiva assunzione del rischio è quindi subordinata al mantenimento degli equilibri tecnici aziendali. Il costo-opportunità associato alla detenzione di attività liquide viene peraltro tenuto in considerazione nell'ambito delle valutazioni di redditività aziendale. Il perseguimento di una contenuta esposizione al rischio di liquidità si riflette nella composizione degli aggregati patrimoniali delle Banche, caratterizzata da una moderata trasformazione delle scadenze.

L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio cash flow matching (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio *liquid assets* (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l'esposizione al relativo rischio, il Gruppo si dota di adeguate riserve di liquidità di breve termine (*liquidity buffer*).

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (*going concern*) integrato da "situazioni di stress" (stress scenario) e viene misurata utilizzando le metriche indicate successivamente.

Nella seduta del 10 dicembre 2013 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in sede di definizione del risk appetite per l'esercizio 2014, ha confermato una bassa propensione al rischio di liquidità.

Il tema della liquidità presenta tre profili distinti nell'approccio gestionale (per finalità, orizzonte temporale di analisi, soggetti, strumenti...), per quanto strettamente connessi:

- quello della liquidità di breve periodo, che attiene alla gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e all'ottimizzazione dei flussi finanziari di breve termine;
- quello della liquidità prospettica di medio periodo, riguardante l'attuazione del funding plan dell'esercizio o dei 3-12 mesi successivi alla data di riferimento;
- quello della liquidità strutturale, che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di business.

Al crescere dell'orizzonte temporale considerato aumentano i gradi di libertà della gestione, che si estendono a interventi strutturali e strategici (ad es. cartolarizzazioni, operazioni sul capitale, modifiche dell'assetto di Gruppo, acquisizioni e cessioni, presidio/abbandono di segmenti di mercato). Per converso, nel brevissimo termine, la reazione a tensioni inattese e repentine si fonda sul ricorso alle sole riserve di liquidità esistenti (*liquidity buffer*).

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acute, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche delle Banche e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di funding. Il Gruppo intende mantenere un'elevata e altamente stabile provvista retail sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. La dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è pertanto ridotta e compatibile con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- la predisposizione di un *Contingency Funding Plan*.

Il processo di gestione del rischio di liquidità coinvolge principalmente alcune strutture specifiche.

Il Comitato A.L.Co. ha funzione consultiva ai fini delle decisioni dei vertici aziendali per la proposta delle politiche di assunzione e mitigazione del rischio e la definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio di posizioni di rischio di Gruppo o delle singole Banche.

La Direzione Finanza è responsabile delle attività di gestione della tesoreria e di approvvigionamento sul mercato interbancario; interviene nella gestione del rischio di liquidità di breve termine con l'utilizzo di strumenti finanziari sui mercati di riferimento e può proporre operazioni di funding e di mitigazione del rischio di liquidità strutturale. Nella definizione della struttura e delle responsabilità dell'unità incaricata della gestione della tesoreria quale fornitore o prestatore di fondi per le diverse unità di business, si tiene conto della circostanza che essa opera prevalentemente come funzione di servizio.

La Direzione Pianificazione, Controllo e Affari Societari, nel contesto del processo di pianificazione annuale e pluriennale delle diverse componenti del Gruppo, partecipa alla definizione dell'equilibrio di liquidità strutturale delle Banche e del Gruppo nel suo complesso.

La Direzione Risk Management – indipendente dalle funzioni di "gestione operativa" del rischio di liquidità – concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio, sviluppa il processo di valutazione del rischio di liquidità, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

L'esecuzione di prove di stress svolge una funzione di primaria importanza nell'attività di risk management, poiché consente di valutare più accuratamente l'esposizione ai rischi e la loro evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi. Le prove di stress considerano eventi avversi di natura sia

idiosincronica (*bank specific*) che sistemica (*market wide*) in base alla loro rilevanza per l'operatività aziendale sotto il profilo della liquidità e valutano i possibili impatti del loro manifestarsi sia singolarmente (analisi uni-fattoriale) sia congiuntamente (analisi multi-fattoriale; scenari combinati). Con l'obiettivo di cogliere ed evidenziare differenti aspetti di potenziale vulnerabilità, vengono svolti alcuni test base, riguardanti:

- il profilo della concentrazione delle fonti di finanziamento (prove con differente grado di severità) e il deflusso della raccolta *wholesale*;
- la riduzione della raccolta *retail*;
- l'aumento dell'utilizzo dei fidi irrevocabili alle *large corporate*;
- la riduzione delle riserve di liquidità per effetto della diminuzione dei valori di mercato, della perdita dei requisiti di stanziabilità o dell'applicazione di maggiori scarti di garanzia (*haircut*).

Viene quindi analizzato l'impatto combinato delle citate prove sul saldo netto di liquidità complessivo di Gruppo.

Al fine di individuare per tempo l'insorgenza di potenziali situazioni avverse – dovute a fattori specifici riguardanti il Gruppo o a fattori di sistema – che potrebbero modificare l'andamento atteso del saldo netto cumulato di liquidità e determinare il superamento dei limiti, vengono monitorate numerose variabili. L'ampio set di elementi esaminati, che hanno natura quantitativa o qualitativa, è sintetizzato in due indicatori anticipatori, che mirano a rappresentare il potenziale deterioramento della specifica situazione del Gruppo o della più generale condizione di mercato. I due indicatori sintetici vengono utilizzati sia singolarmente che congiuntamente per la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità.

L'esposizione al rischio viene monitorata in relazione a tutte le fasce temporali della *maturity ladder* strutturale in termini di sbilancio tra passività e attività della medesima fascia; l'indicatore di riferimento è rappresentato dal "Gap ratio" oltre l'anno. Nella valutazione dell'esposizione al rischio viene utilizzato anche il modello per il trattamento delle poste a vista cui si è fatto cenno nel paragrafo relativo al rischio di tasso d'interesse.

Oltre alla *maturity ladder*, per mezzo della quale viene indagato il profilo della liquidità strutturale, il rischio di liquidità viene valutato anche nel breve e brevissimo termine nell'ambito dell'attività di tesoreria sulla base dell'ammontare del "Saldo netto di liquidità complessivo" (somma algebrica tra il "Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza" e le riserve di liquidità), riferito a un periodo di tre mesi suddiviso in specifiche fasce temporali di diversa ampiezza.

La definizione di soglie di segnalazione e limiti operativi costituisce un fondamentale strumento di gestione e contenimento del rischio di liquidità sia di breve termine sia strutturale.

Per quanto riguarda la prospettiva di medio periodo, la pianificazione predisposta annualmente per le Banche e per il Gruppo nel suo complesso evidenzia anche il fabbisogno potenziale di liquidità e i riflessi della dinamica attesa degli aggregati sul profilo della liquidità operativa e strutturale; attraverso il *Funding Plan* vengono definiti per l'esercizio pianificato gli obiettivi e le attività di funding coerenti le esigenze di breve termine e con il mantenimento dell'equilibrio strutturale.

Le differenti strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità producono, in relazione alle proprie attività operative e di monitoraggio, appositi report destinati agli organi aziendali. In particolare, giornalmente la Direzione Finanza e il Servizio Middle Office Finanza predispongono i prospetti per il monitoraggio e la gestione della liquidità operativa e compilano quello sugli indicatori anticipatori. La Direzione Risk Management, sulla base dei saldi di

liquidità e degli indicatori monitora l'esposizione attuale e prospettica al rischio, ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti; settimanalmente predispone un'analisi sull'andamento storico della posizione di liquidità operativa del Gruppo destinata al Comitato di Direzione. Con la medesima frequenza la Direzione Finanza realizza un'informativa relativa alla situazione generale di liquidità destinata alla Direzione Generale; un ulteriore report è prodotto mensilmente per l'esame del Comitato A.L.Co.. Con frequenza mensile la Direzione Risk Management sottopone al Comitato A.L.Co. e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo un'informativa sull'esposizione al rischio di liquidità operativa e strutturale (incluse le risultanze delle prove di stress e le analisi sul profilo della concentrazione del funding). Il budget, con evidenza dei fabbisogni di liquidità delle Banche e del Gruppo viene invece predisposto con cadenza annuale dalla Direzione Pianificazione, Controllo e Affari Societari; mensilmente, il Comitato A.L.Co. esamina la situazione ed eventualmente propone la modifica della pianificazione finanziaria originaria in funzione delle necessità emerse.

La normativa aziendale prevede specifiche modalità di gestione delle situazioni di superamento dei limiti e delle criticità, che definiscono flussi informativi, organi aziendali coinvolti e possibili interventi. Come già accennato, il Gruppo si è dotato di un *Contingency Funding Plan*, che, redatto in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale, definisce e formalizza l'escalation organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza, il patrimonio aziendale in situazioni di drenaggio di liquidità estreme e imprevedute. Gli elementi che contraddistinguono il piano di emergenza sono:

- definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi aziendali, che definisca specifiche politiche su determinati aspetti nella gestione del rischio di liquidità;
- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (specifica o sistemica);
- legittimazione delle azioni di emergenza da parte del management. La strategia di gestione da adottare in caso di tensioni di liquidità delinea chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi;
- stime della liquidità ottenibile dalle diverse fonti di finanziamento.

Pur in un contesto di mercato che ancora risente delle conseguenze della recente crisi economico-finanziaria la situazione di liquidità del Gruppo non ha richiesto l'attivazione delle procedure previste dal *Contingency Funding Plan*.

Al 31 marzo 2014 il Gruppo presenta una posizione interbancaria netta negativa per 2,0 miliardi di euro, a fronte della quale dispone di riserve di liquidità costituite per la gran parte da titoli di Stato italiani e ritenute adeguate alle esigenze contingenti e prospettiche. Si tratta, in particolare, di 7,5 miliardi di euro (valore già decurtato degli scarti di garanzia) di attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE, ammontare nel quale sono inclusi i titoli rivenienti da cartolarizzazioni, le emissioni obbligazionarie con garanzia governativa e i crediti che soddisfano i requisiti di idoneità. Alla data di riferimento, circa un terzo di tali attività è posta a garanzia di operazioni con la BCE, mentre una quota minoritaria è utilizzata con controparti di mercato; attività pari a 4,5 miliardi risultano libere. Con riferimento ad un orizzonte temporale di tre mesi, le riserve di liquidità ammontano a 3,6 miliardi di euro.

Al 31 marzo 2014, la principale fonte di funding è costituita dalla raccolta da clientela retail, stabile e diversificata.

In considerazione dell'attuale composizione della raccolta effettuata dal Gruppo, ai fini della

valutazione della concentrazione viene analizzato in particolare il grado di dipendenza da un numero limitato di controparti, mentre non sono rilevanti l'operatività in valute diverse dall'euro e la concentrazione su particolari forme tecniche quali le cartolarizzazioni. Viene pertanto monitorato lo stock delle passività a vista e a breve scadenza verso le maggiori controparti wholesale (investitori istituzionali, grandi aziende o gruppi, enti non economici) ritenute più sensibili alla situazione dei mercati e a quella, reale o percepita, delle Banche del Gruppo. Il grado di concentrazione a fine marzo 2014 risultava in lieve aumento rispetto a quello del termine dell'anno precedente.

Sotto il profilo strutturale, il Gruppo realizza una moderata trasformazione delle scadenze. Il rapporto tra impieghi e raccolta è pari al 97,6%, in lieve riduzione dal 97,8% della fine dell'esercizio precedente.

4. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Il rischio specifico derivante da operazioni di cartolarizzazione è definito come il "rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio".

La definizione della propensione al rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Credito Valtellinese, che vi provvede tenendo conto delle regole prudenziali in essere, in coerenza con il modello di business adottato. Nella seduta del 10 dicembre 2013 il Consiglio, nell'ambito del RAF di Gruppo e in sede di definizione del risk appetite per l'esercizio 2014, ha deliberato una bassa propensione al rischio derivante da cartolarizzazioni.

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione comporta peraltro un'esposizione anche ad altre fattispecie di rischio, differenti per tipologia ed entità in relazione alla struttura delle operazioni stesse. Vengono individuati i seguenti rischi, anch'essi valutati come rilevanti nell'ambito del Risk Appetite Framework:

- operativi (con rilevanza anche della componente legale);
- di controparte;
- di credito;
- reputazionale;
- di liquidità;
- di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- di compliance.

Rileva inoltre il rischio specifico di cross collateralization.

Nell'ambito della pianificazione di medio periodo e della gestione delle esigenze di liquidità, i titoli sottoscritti rivenienti dalla cartolarizzazione di crediti propri sono uno degli strumenti che costituiscono la cosiddetta counterbalancing capacity (che, in un orizzonte più ampio e in scenari più articolati, svolge la funzione di presidio della solvibilità affidata nel breve termine alle riserve di liquidità). Secondo questa accezione, le operazioni di cartolarizzazione vengono realizzate allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e aumentare la disponibilità di strumenti

finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di finanziamento con controparti istituzionali e di mercato. Sempre rispondendo a necessità di funding a medio-lungo termine, si può strutturare un'operazione di cartolarizzazione con sottoscrizione dei titoli da parte di terzi, ottenendo in questo modo una provvista immediata di liquidità.

L'esigenza di strutturare operazioni di cartolarizzazione degli attivi creditizi può sorgere anche nell'ambito delle decisioni di capital management, qualora si voglia implementare una strategia di trasferimento del rischio di credito, con conseguente riduzione dell'assorbimento patrimoniale e miglioramento dei coefficienti di capitale prudenziali.

Dal punto di vista operativo, l'esposizione ai rischi rivenienti da cartolarizzazioni viene generata dalla Direzione Finanza, che provvede alla strutturazione e finalizzazione delle operazioni sulla scorta delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Banche che partecipano all'operazione e delle indicazioni dell'Amministratore Delegato e della Direzione Generale di ogni Banca per quanto di competenza.

Il contenimento dell'esposizione ai rischi derivanti da cartolarizzazione viene perseguito mediante scelte di natura organizzativa, procedurale e metodologica. La gestione complessiva è svolta a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo.

In considerazione della complessità delle operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo si è dotato di un presidio organizzativo dedicato all'interno della Direzione Finanza della Capogruppo, con compiti sia di strutturazione sia di gestione delle operazioni. Ci si avvale inoltre della collaborazione di consulenti e partner di standing elevato.

In generale, il sistema dei controlli interni del Gruppo assicura che i rischi derivanti da tali operazioni inclusi i rischi reputazionali rivenienti, ad esempio, dall'utilizzo di strutture o prodotti complessi, siano gestiti e valutati attraverso adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli Organi aziendali.

All'emergere dell'esigenza gestionale di strutturare una nuova operazione di cartolarizzazione, ove questa sia qualificabile come operazione di maggior rilievo, la Direzione Risk Management riceve preventivamente dalla Direzione Finanza tutti i dettagli necessari ad una valutazione degli specifici profili di rischio in relazione al RAF di Gruppo. Vengono eventualmente attivati nuovi opportuni strumenti di monitoraggio, gestione e mitigazione dell'esposizione ai rischi.

Dal punto di vista gestionale, la Direzione Finanza monitora regolarmente l'andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli; collabora alla produzione dei report destinati alle diverse strutture del Gruppo competenti in materia; produce le informative periodiche contrattualmente concordate e le informazioni richieste e destinate a controparti amministrative e finanziarie, agenzie di rating, investitori.

Per quanto riguarda la valutazione dell'esposizione al rischio, i diversi profili sono presi in considerazione nell'ambito delle attività ordinarie relative alle diverse fattispecie di rischio. In particolare, la Direzione Risk Management redige con cadenza trimestrale il Risk Management Report destinato alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione delle Banche del Gruppo, in cui è monitorata anche l'esposizione ai rischi di credito, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità, operativi, reputazionali e a quelli legati ai titoli di banking book (inclusi i titoli rivenienti da operazioni di auto-cartolarizzazione e utilizzati dalla funzione di

tesoreria per operazioni di funding garantito). Le attività di analisi svolte dalla Direzione sui profili di liquidità operativa, liquidità strutturale ed esposizione al rischio di tasso di interesse tengono in considerazione anche l'impatto delle operazioni di cartolarizzazione.

I profili di rischio rilevanti rispetto alle operazioni di cartolarizzazione in essere sono inoltre valutati nell'ambito del Resoconto ICAAP annuale.

Il 14 febbraio 2014 è stata perfezionata dal Gruppo un'operazione di cartolarizzazione multioriginator, tramite il veicolo Quadrivio SME 2014, di un portafoglio di mutui ipotecari e chirografari ad imprese, artigiani e famiglie produttrici per un totale di circa 700 milioni di euro.

Si tratta della prima operazione di cartolarizzazione che il Gruppo ha collocato sul mercato e che ha visto la partecipazione congiunta della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI).

L'operazione è articolata in tre tranches senior (classe A1, A2A, A2B) rispettivamente di 80, 200 e 110 milioni di Euro, quotate presso la Borsa di Lussemburgo, con rating AA/AAA da parte delle agenzie Standard & Poor's e DBRS – e una tranche junior (classe B) per un importo di 336,7 milioni di euro.

I titoli sono stati emessi con prezzo pari al 100% del capitale nominale e pagano una cedola a tasso di interesse variabile parametrato all'Euribor a 3 mesi più uno spread pari a 1,25% con riferimento alla classe A1 e pari a 1,80% con riferimento alle classi A2A e A2B.

Le note senior A1 e A2B sono state interamente collocate presso investitori istituzionali, mentre la nota A2A è stata sottoscritta nella sua interezza da BEI.

I titoli di classe B sono stati integralmente sottoscritti dalle singole banche originator partecipanti all'operazione e precisamente Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Carifano.

L'operazione ha consentito al Gruppo bancario Credito Valtellinese di mettere a disposizione delle imprese italiane nuove risorse per l'erogazione di finanziamenti a medio-lungo termine. In particolare, la partecipazione di BEI consente a Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Carifano di mettere a disposizione nei prossimi due anni un ammontare massimo di 200 milioni da destinare alle PMI e alle Mid-Caps italiane per finanziamenti a condizioni particolarmente favorevoli.

Il Credito Valtellinese detiene inoltre i titoli derivanti dalle operazioni di auto-cartolarizzazione Quadrivio Finance conclusa nel 2009, Quadrivio Rmbs 2011 conclusa nel 2011 (tutta la tranche senior A1 è stata ceduta ad investitori istituzionali all'inizio del mese di aprile ad un prezzo di 98,45) e Quadrivio SME 2012 del 2012.

Tenuto conto che nell'operazione Quadrivio SME 2014 le Banche originator hanno sottoscritto la tranche dei titoli junior e, nelle altre operazioni attualmente in essere, le stesse hanno sottoscritto interamente i titoli *asset backed*, il Gruppo non ha realizzato alcun trasferimento del rischio di credito. Di conseguenza, poiché vengono trattenuti la sostanzialità dei rischi/ benefici legati al portafoglio ceduto, non si è provveduto allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio. In considerazione della struttura delle operazioni è possibile, invece, identificare come rischio specifico quello di cross *collateralization*, dovuto alla presenza di operazioni *multioriginator*. Sussiste, infatti, a carico delle Banche del Gruppo che hanno partecipato alle diverse operazioni una potenziale esposizione addizionale connessa all'eventuale deterioramento oltre le attese del portafoglio dei crediti cartolarizzati dalle altre Banche presenti nelle operazioni. Con riferimento all'operazione Quadrivio Finance tale potenziale esposizione riguarda anche entità esterne al

Gruppo (Banca di Cividale e Banca Popolare di Cividale); non sussistono peraltro elementi che indichino un mutamento significativo del rischio di *cross collateralization*.

Il Credito Valtellinese detiene inoltre titoli rivenienti da cartolarizzazioni a suo tempo sottoscritti dalla controllata Credito Artigiano, incorporata nel 2012. In data 31 dicembre 2009, il Credito Artigiano ha infatti sottoscritto titoli derivanti da un'operazione di cartolarizzazione realizzata dalla società Mecaer Aviation Group S.p.A. per il tramite del veicolo Urania Finance SA che ha emesso titoli asset-backed ai sensi della legge lussemburghese sulla cartolarizzazione. A seguito dei rimborsi liquidati, l'attuale controvalore in bilancio è pari a 4.421 migliaia di euro. Nelle tabelle che seguono si riporta l'esposizione derivante dall'investimento realizzato.

Nel quadro delle diverse misure volte a rafforzare il presidio dell'esposizione al rischio di liquidità, il Gruppo ha realizzato operazioni di cartolarizzazione allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e di aumentare prudenzialmente la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di funding oltre il breve termine con controparti istituzionali e di mercato.

Coerentemente con tali finalità, i titoli asset backed emessi dalle società veicolo costituite ai sensi della legge 130/99 sono stati interamente sottoscritti, sia per le tranche senior che per le junior, dalle Banche che a suo tempo hanno ceduto pro soluto i finanziamenti sottostanti (Credito Artigiano, Credito Piemontese e Banca dell'Artigianato e dell'Industria sono state successivamente incorporate nel Credito Valtellinese) tranne per l'operazione Quadrivio SME 2014 dove tutte le tranche Senior sono state collocate sul mercato presso investitori istituzionali.

5. RISCHIO OPERATIVO

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria o dell'attività d'impresa. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

In esito al processo di definizione della propensione al rischio, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in coerenza con il modello di business adottato e tenuto conto che al rischio operativo non è associato alcun rendimento, ha fissato come obiettivo gestionale la minimizzazione dell'esposizione al rischio operativo. Coerentemente, il Consiglio ha stabilito gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, che sono state portate a conoscenza delle funzioni aziendali e vengono riesaminate periodicamente.

L'*operational risk management* è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi.

L'attività di *operational risk management* si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;

- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il brand delle Banche e del Gruppo.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione.

Mediante una serie di polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

Per quanto riguarda strutture organizzative e processi gestionali, la Direzione Risk Management concorre a definire la policy di gestione dei rischi a livello di Gruppo, sviluppa il processo di valutazione dei rischi operativi, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

In particolare, il Servizio Rischi Operativi cura lo sviluppo e la gestione dei modelli inerenti ai rischi operativi, presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali e idonei strumenti di mitigazione.

La tempestiva e puntuale rilevazione degli eventi effettivamente o potenzialmente generatori di perdite operative è effettuata da una rete di referenti aziendali, i quali si avvalgono di un apposito applicativo che consente di rilevare e conservare le informazioni identificative, la stima dei danni, i dati consuntivi contabili ed extra-contabili e gli effetti della mitigazione attraverso strumenti assicurativi.

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di valutazione/misurazione del rischio operativo ed effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Società del Gruppo.

L'esposizione al rischio viene valutata/misurata, a livello individuale e consolidato, con riferimento a un ampio insieme di fenomeni che possono dare luogo a perdite operative.

Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo combinato di:

- dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali;
- valutazioni prospettiche, elaborate con un'appropriata tecnica statistica e basate su stime soggettive riguardanti la probabilità di accadimento, l'entità dell'impatto e l'efficacia dei controlli relativi a determinati eventi (risk self-assessment);
- dati esterni di perdita operativa, censiti nel Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente di gruppo totale".

Le analisi, valutazioni e comparazioni effettuate consentono di formulare una valutazione complessiva e per segmenti di operatività rilevanti del livello di esposizione ai rischi operativi e di coglierne l'eventuale variazione nel periodo di riferimento.

L'effettuazione di prove di stress consente inoltre di verificare gli effetti dell'aumento generalizzato della rischiosità operativa associato alla manifestazione di diffuse e rilevanti perdite operative.

I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi.

Al fine di assicurare agli organi aziendali la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e mettere a disposizione dei responsabili delle funzioni aziendali le informazioni di propria pertinenza, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare (trimestrale, semestrale e annuale) flussi informativi sui rischi operativi che offrono una rappresentazione completa e integrata dei differenti profili di rischio operativo e degli interventi di mitigazione attuati nel corso del periodo di riferimento o per i quali è prevista la futura realizzazione.

Inoltre, a conclusione dell'attività di *risk self-assessment* e del relativo *follow up* sono redatte specifiche relazioni.

La Direzione Risk Management è a sua volta destinataria di flussi informativi, sia da parte delle altre funzioni di controllo (Auditing e Compliance) che da parte di funzioni gestionali (ad esempio Operations, ICT, Risorse umane, Legale, Sicurezza fisica e logica), che integrano la conoscenza dei profili di rischiosità operativa e consentono il monitoraggio di attività e progetti volti alla mitigazione dei rischi operativi.

La manifestazione di eventuali criticità dà origine a interventi correttivi e di mitigazione i cui effetti sono monitorati e portati a conoscenza degli organi aziendali secondo le modalità ordinarie di reporting.

Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di *disaster recovery* che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, presidiato dal Servizio Business Continuity e Compliance di Bankadati.

Il Gruppo adotta il metodo standardizzato (TSA) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi a livello individuale per la Capogruppo Credito Valtellinese e per le controllate Credito Siciliano, Carifano e Mediocreval, in uso combinato con il metodo BIA, a livello consolidato.

Ciò comporta, tra l'altro, che il sistema di gestione dei rischi operativi sia assoggettato a controlli interni adeguati.

A questo riguardo, la normativa di vigilanza prevede la formalizzazione del processo di autovalutazione nonché lo svolgimento di una serie specifica di verifiche da parte della funzione di revisione interna.

Il processo di auto-valutazione, eseguito annualmente, è costituito da un insieme formalizzato di procedure e attività volte a valutare la qualità del sistema di gestione dei rischi operativi, nonché la sua rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Il processo è condotto dalla Direzione Risk Management, che si avvale anche dei documenti predisposti dalla Direzione Pianificazione, Controllo e Affari Societari e di altre unità organizzative del Gruppo.

Il processo si sviluppa secondo le linee, per quanto applicabili, tracciate nella Policy di Gruppo riguardante "La valutazione dei processi di gestione dei rischi" e si incentra sui seguenti profili di

analisi: governance; politiche di gestione del rischio; risorse umane, metodologie, tecniche e strumenti; monitoraggio e reporting; gestione delle criticità.

A tali profili vengono ricondotti anche gli elementi informativi e valutativi riguardanti le componenti caratterizzanti del sistema di gestione dei rischi operativi secondo la normativa di vigilanza. La valutazione relativa a ciascun profilo è integrata dalla indicazione di ambiti e linee di miglioramento. Sulla base delle valutazioni di profilo è poi formulato un giudizio complessivo.

La valutazione del sistema di gestione dei rischi è integrata con le valutazioni relative al processo di produzione delle segnalazioni di vigilanza, con particolare riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo e alla segnalazione delle perdite operative registrate per le diverse business line.

Le risultanze, verificate dalla funzione di revisione interna, sono sottoposte annualmente al Consiglio di Amministrazione, che delibera circa la sussistenza dei requisiti di idoneità per l'adozione del metodo standardizzato.

Rischi legali

A presidio dei rischi economici conseguenti i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca e delle altre società appartenenti al Gruppo, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Banca, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la banca potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

La previsione sull'esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso.

L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto da controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio (ctu) - ove disposta - nonché delle spese eventualmente dovute per soccombenza.

Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

Al 31.03.2014 risultano in essere, in capo alla Banca e alle altre società appartenenti al Gruppo n. 479 cause passive per un petitum complessivo di 242 milioni di euro a fronte del quale è prevista una perdita di 16 milioni di euro.

In prevalenza le cause hanno ad oggetto le richieste restitutorie per anatocismo, revocatoria fallimentare, perdite maturate nell'investimento in titoli e negoziazione assegni, secondo la seguente ripartizione.

Tipologia cause	N° cause	Petitem	Accantonamento effettuato
Anatocismo	205	52.178	5.785
Revocatorie fallimentari	52	32.855	5.792
Servizi di Investimento	58	5.470	1.153
Titoli di credito	19	758	332
Varie	145	150.878	2.822
Totale	479	242.139	15.884

Il Gruppo promuove attente e ponderate logiche transattive fondate su una approfondita analisi dei presupposti concreti su cui si basa l'azione, vale a dire la sussistenza sia dell'elemento soggettivo che oggettivo.

Ministero dell'Economia e delle Finanze

In data 3.2.2014 è stato notificato al Credito Valtellinese atto di citazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, in relazione al preteso mancato pagamento da parte della Banca degli interessi dovuti a seguito dell'esercizio della facoltà di riscatto degli strumenti finanziari emessi ai sensi dell'art.12 del D.L. 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni, dalla L. 28 gennaio 2009, n.2 (Tremonti-bond). Il MEF chiede al Tribunale di Roma di condannare la Banca al pagamento della somma complessiva di euro 16,86 milioni.

Al riguardo si evidenzia che L'istituto in data 18 giugno 2013 aveva informato il Ministero dell'intenzione di non corrispondere l'importo di euro 16,86 mln (corrispondente agli interessi maturati pro rata temporis fino alla data del riscatto e calcolati in misura proporzionale agli interessi pagati alla data di pagamento degli interessi immediatamente precedenti) in quanto ritenuti non dovuti sulla base di una interpretazione della normativa di riferimento e del Prospetto di emissione formalizzata, unitamente alle relative incertezze interpretative, in un parere rilasciato dallo Studio legale Riolo Calderaro Crisostomo (RCC). L'udienza di prima comparizione è fissata per il giorno 15 gennaio 2015.

Si specifica che tali strumenti finanziari erano ricompresi fra gli strumenti di patrimonio netto che rientrano nell'ambito di applicazione degli IAS 32 e 39. Non sono stati rilevati specifici accantonamenti nel bilancio.

Contenzioso fiscale

Con riferimento ai contenziosi sorti nell'esercizio 2013, la Capogruppo Credito Valtellinese e la società Mediocreval S.p.A. hanno ricevuto avvisi di liquidazione e irrogazione delle sanzioni relativi all'imposta sostitutiva sui finanziamenti per contratti in pool sottoscritti all'estero, per circa 200 mila euro complessivamente tra imposte, interessi e sanzioni, suddivisi in misura pressoché identica tra le due società. Contro gli avvisi di liquidazione sono stati presentati tempestivamente ricorsi presso le competenti Commissioni tributarie per difendere la correttezza dell'operato delle

Banche. Peraltro con riferimento a Mediocreval in data 15 aprile 2014 è stato notificato il dispositivo della sentenza di rigetto del ricorso proposto in primo grado innanzi alla Commissione Tributaria Provinciale di Sondrio. Si è in attesa di conoscere le motivazioni della decisione.

Con riguardo alla Capogruppo, è pendente una contestazione fiscale, per un valore complessivo di 1,3 milioni di euro, conteggiati tenendo conto sia delle controversie in sede amministrativa, sia di quelle in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità.

In particolare risulta attivo un contenzioso tributario per l'acquisto di sportelli bancari, nell'ambito di una procedura richiesta dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, la cui pretesa è di 1,3 milioni a titolo di imposta di registro, in relazione al maggiore valore di avviamento attribuito rispetto a quello riconosciuto e pagato alla controparte e dichiarato in atti. In relazione a questo contenzioso non si è proceduto ad alcuno stanziamento a fondo rischi e oneri in quanto si giudica la pretesa infondata. La Commissione Tributaria Provinciale di Milano ha accolto il ricorso della Banca, con sentenza poi confermata dalla Commissione Tributaria Regionale di Milano.

Con riferimento alle altre società del Gruppo, non si segnalano contenziosi significativi.

Le ragioni delle società del Gruppo sono tutelate da professionisti esterni di particolari capacità ed esperienza, con la determinazione di fare valere le ragioni delle società nelle competenti sedi amministrative e giurisdizionali.

Contenzioso giuslavoristico

Le cause di lavoro che vedono coinvolte le società del Gruppo risultano, anche per il primo trimestre dell'anno 2014, prevalentemente caratterizzate da azioni intraprese per contestazioni inerenti l'applicazione di norme negoziali e/o di legge disciplinanti aspetti economico/retributivi del rapporto di lavoro, ovvero per asserito demansionamento o pretese risarcitorie. Risulta sensibilmente diminuito rispetto al trimestre precedente il numero di azioni aventi ad oggetto l'impugnazione di un licenziamento, a fronte della chiusura di un giudizio di tale natura riferito al Credito Siciliano.

Attualmente, il rischio patrimoniale complessivo di tale contenzioso - adeguatamente coperto dagli accantonamenti effettuati dalle Società del Gruppo che ne sono interessate - può essere prudenzialmente valutato in circa 1,1 milioni di euro; tale rischio, sostanzialmente stabile rispetto al valore rilevato al 31 dicembre 2013, si concentra in particolare, sul Credito Valtellinese (in sensibile aumento) e, a seguire, sul Credito Siciliano (in sensibile diminuzione).

Sul piano quantitativo, tenuto conto del succitato passaggio in giudicato di un contenzioso scaturito dall'impugnazione di un licenziamento (cui si aggiunge il passaggio in giudicato di un ulteriore giudizio di diversa natura, anch'esso riferito al Credito Siciliano), nel trimestre appena concluso si registra una ulteriore diminuzione, rispetto al 31 dicembre 2013, del numero dei contenziosi giuslavoristici riscontrati a livello di gruppo (passati da n. 18 cause a n. 17 cause), mentre, a livello aziendale, il Credito Valtellinese vede incrementato il numero di giudizi a proprio carico, passato da n. 11 al 31 dicembre dell'anno scorso a n. 12 al 31 marzo 2014.

Rischio informatico (o ICT)

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* – ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi

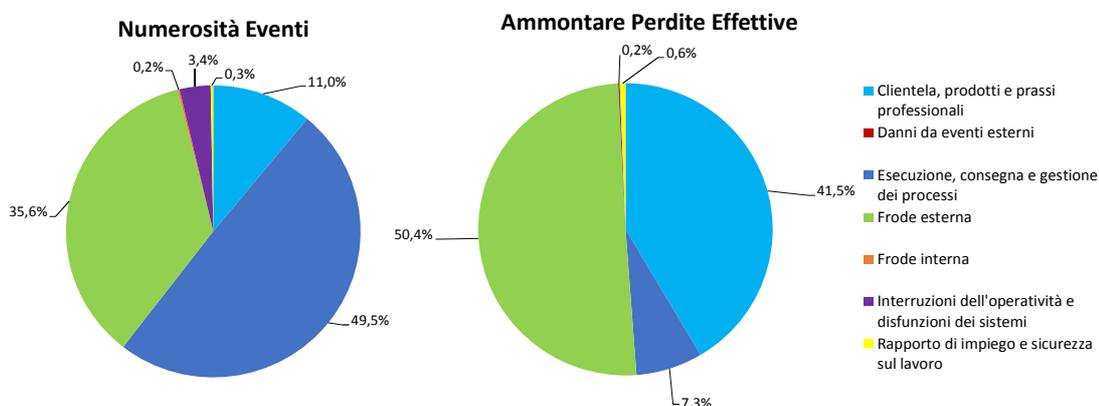
operativi, reputazionali e strategici.

Gli strumenti fondamentali di cui oggi si avvale il Gruppo Credito Valtellinese, per la gestione ed il controllo del rischio informatico, sono il Sistema di Gestione della Business Continuity, il Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni, la Risk Analysis, i Sistemi di *Incident Management* e di *Problem Management*, il processo di *Identity and Access Management* e l'*Information Technologies General Controls*.

Il Gruppo mette in atto periodiche attività di valutazione e monitoraggio destinate all'identificazione delle aree più critiche nell'ambito del rischio informatico e finalizzate all'attuazione di interventi destinati alla mitigazione dei rischi individuati.

Si riporta la distribuzione percentuale del totale delle perdite operative rilevate nel database interno nel corso del primo trimestre 2014, suddivise per tipologia di evento.

Perdite operative - Distribuzione per tipologia di evento



Nel corso primo trimestre sono stati rilevati 593 eventi di rischio operativo per un ammontare di circa 211 migliaia di euro di perdite effettive contabilizzate, classificati in base alla tipologia di evento di perdita, all'area geografica e al canale distributivo e allocati nelle otto linee di business individuate dalla normativa di vigilanza prudenziale.

La maggioranza delle perdite contabilizzate è riconducibile ai "servizi bancari al dettaglio" e in misura inferiore ai "servizi bancari a carattere commerciale".

Avendo riguardo ai fattori di rischio, emerge la prevalenza della categoria "eventi esterni" in termini di perdite contabilizzate. Meno significative, seppur non trascurabili, sono inoltre le perdite afferenti all'area dei "processi" e delle "persone".

6. ALTRI RISCHI

Oltre ai rischi sopra descritti, il Gruppo Credito Valtellinese ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla normativa prudenziale come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività". Nella seduta del 10 dicembre 2013 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Credito Valtellinese, nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF) di Gruppo e in sede di definizione del risk appetite per l'esercizio 2014, ha deliberato una bassa propensione al rischio di leva finanziaria. Obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità del Gruppo. Successivamente è stato inoltre definito e formalizzato il processo di gestione del rischio; il relativo regolamento è stato approvato dal Consiglio il 18 febbraio 2014.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all'intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio delle Banche e del Gruppo e viene assunto nell'esercizio dell'attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e capital management; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, dall'Amministratore Delegato e dalla Direzione Generale per quanto di competenza.

L'esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di *capital management* e di *asset management*, rimanendo all'interno delle linee definite dal piano strategico di Gruppo tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

La misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva si basa sul parametro regolamentare "*leverage ratio*"; tale grandezza, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro. Ciò contribuisce inoltre a contenere l'accumulo di leva finanziaria a livello di sistema. La valutazione dell'esposizione al rischio viene effettuata anche attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività.

Ai fini della gestione e del contenimento del rischio, per l'indice di leva finanziaria sono previsti, a livello consolidato, un intervallo di valori ritenuti normali, un limite di segnalazione e un limite di intervento.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza trimestrale l'andamento dell'indice di leva finanziaria e degli indicatori di equilibrio strutturale; regolare informativa è fornita agli organi aziendali.

Per valutare più accuratamente l'esposizione al rischio e la sua evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi vengono regolarmente effettuate anche prove di stress che considerano, sia singolarmente che congiuntamente, la diminuzione del patrimonio di vigilanza e l'incremento delle esposizioni di diversa entità.

Al 31 marzo 2014 l'indicatore di leva finanziaria risultava ampiamente superiore alla soglia minima proposta dagli standard internazionali.

Rischio sovrano

L'investimento in titoli di Stato italiani, inseriti pressoché integralmente nel portafoglio AFS, comporta l'esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana, che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza.

L'esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli organi aziendali.

L'evoluzione prospettica del profilo di esposizione al rischio sovrano viene valutata considerando scenari avversi di diversa intensità, basati anche su simulazioni storiche, e i relativi impatti sul valore del portafoglio e sul patrimonio di vigilanza.

L'esposizione si è progressivamente ridotta nel primo trimestre dell'anno, sia per il decremento del portafoglio che per la riduzione del premio al rischio richiesto dagli investitori.

Nella tabella che segue si riportano il valore di bilancio delle esposizioni al rischio di credito sovrano suddivisi per portafoglio (AFS – Attività finanziarie disponibili per la vendita, HFT – Attività finanziarie detenute per la negoziazione e L&R – Crediti verso clientela). I dati sono espressi in migliaia di euro.

Paesi	AFS	HFT	L&R	Totale	Riserva AFS(*)
Italia	3.500.936	17.835	4.600	3.523.371	-5.391
Altri	-	-	-	-	-
Totale	3.500.936	17.835	4.600	3.523.371	-5.391

(*) al netto dell'effetto fiscale

Inoltre sono presenti crediti erogati ad amministrazioni pubbliche centrali e locali per un importo pari a 58 milioni di euro. Nella tabella che segue vengono fornite informazioni circa la scadenza delle esposizioni in titoli emessi dallo Stato italiano.

Si specifica che, al 31 marzo 2014, i titoli rappresentati sono stati valutati principalmente facendo riferimento a quotazioni desumibili dai mercati (Livello 1 della gerarchia di fair value).

Portafoglio	2014	2015-2019	2020-2024	Oltre 2024	Totale
AFS	504.246	2.182.563	-	814.127	3.500.936
HFT	1.513	15.540	744	38	17.835
HTM	-	-	-	-	-
L&R	-	-	-	4.600	4.600
Totale	505.759	2.198.103	744	818.765	3.523.371

Rischio strategico

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'esposizione al rischio strategico non è connessa a specifiche attività operative bensì all'adeguatezza delle scelte ed all'efficacia attuativa. Il rischio attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative costituite dalle attività di definizione del piano industriale, di pianificazione commerciale, di budgeting, di controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, di capital allocation e di capital management.

Il rischio strategico, nella sua configurazione di rischio strategico puro, di business e da partecipazioni, viene primariamente assunto dalla Capogruppo, alla quale competono la definizione del progetto imprenditoriale unitario e il coordinamento e il controllo delle Società del Gruppo ai fini della sua realizzazione. La Capogruppo, mediante la definizione, l'approvazione ed il monitoraggio della pianificazione annuale e dell'avanzamento del Piano Strategico, esercita un

controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi connessi alle attività esercitate.

Rischio compliance

E' il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il Gruppo considera l'adozione dei più elevati standard di conformità alle norme un tratto distintivo della propria corporate identity, una espressione dell'esercizio della propria responsabilità sociale, un presidio per il mantenimento nel tempo della reputazione acquisita e un efficace contributo al processo di creazione di valore.

La gestione del rischio di conformità si basa sul Modello di Conformità e sul Piano di Conformità.

Il Modello di Conformità (compliance policy) si pone l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di principi e procedure organizzative e di controllo, atto a prevenire, gestire o mitigare il rischio di non conformità alle norme sia di eteroregolamentazione che di autoregolamentazione.

Il Piano di Conformità richiama l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e propone la pianificazione dei relativi interventi.

La valutazione del rischio si avvale dei seguenti strumenti:

- metodiche di *self-assessment* basate su criteri di *scorecards* e simili;
- indagini dirette su processi, procedure ed unità operative (analisi ed interviste);
- eventuali altri strumenti informatici volti a produrre in forma strutturata check di conformità.

Considerata l'ampiezza del rischio di compliance e la molteplicità dei fattori da cui esso può avere origine, tutte le Società del Gruppo presentano un'esposizione, sia pure di diversa intensità, a tale rischio.

Rischio di riciclaggio

E' il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Al fine di misurare/valutare tale rischio, sono stati mappati i rischi di riciclaggio insiti nelle procedure operative del Gruppo relative ai seguenti processi:

- adeguata verifica della clientela;
- operatività contanti e titoli al portatore;
- registrazioni AUI;
- segnalazioni operazioni sospette.

Attesa la rilevanza oggettiva del rischio di riciclaggio nonché la sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, il Gruppo ha progressivamente rafforzato il presidio normativo, organizzativo, procedurale, applicativo e formativo.

Rischio di reputazione

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione

negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza; nelle analisi aziendali vengono inoltre ricompresi i dipendenti, la società ed il territorio.

Specularmente, la reputazione rappresenta una risorsa immateriale essenziale ed è considerata dal Gruppo come elemento distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo; il Consiglio di Amministrazione ha pertanto fissato l'obiettivo gestionale di minimizzazione dell'esposizione al rischio di reputazione.

Il rischio attiene innanzitutto all'area delle relazioni con gli stakeholder e con la collettività; esso può peraltro avere origine da fattori posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato del Gruppo (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione).

Il primo e fondamentale presidio per la gestione del rischio di reputazione è costituito dalla condivisione da parte di tutti i collaboratori del Gruppo del sistema di valori, principi e regole di condotta ai quali ispirare i propri comportamenti. Tale sistema è stato esplicitato nel Codice comportamentale adottato nel dicembre 2004 nell'ambito del modello di governo e controllo di cui al d.lgs 231/2001 e successivamente aggiornato. Nel mese di febbraio 2013 il Gruppo ha inoltre adottato la Carta dei Valori, che rappresenta uno strumento di sintesi della identità, affiancandosi a una serie di riferimenti già in essere, tra cui rilevano lo statuto del Credito Valtellinese, la mission – richiamata in particolare in sede di premessa del Rapporto Sociale – e il sopracitato Codice comportamentale. Il Documento, che si inserisce nel Piano di Identità e Sostenibilità 2013-2014, si articola in otto Punti (Integrità e responsabilità; Competenza; Coerenza; Cultura del servizio, della fiducia e del merito; Spirito cooperativo; Senso di appartenenza; Orientamento al cambiamento; Innovazione per la sostenibilità) che rappresentano una dichiarazione di impegno qualificante e vincolante per ogni Dipendente del Gruppo.

Di pari importanza è l'attività di comunicazione, presidiata dal Servizio Corporate Identity, Qualità e Sostenibilità, dal Servizio Investor e Media Relations e dal Servizio Comunicazione e Sponsorizzazioni.

La reputazione, attualmente buona e consolidata, è costantemente monitorata, tutelata e valorizzata e non pare al momento esposta a rischi particolari, benché il contesto di crisi attuale si sia in qualche misura riverberato sull'intero sistema finanziario.

Rischio nei confronti dei soggetti collegati

E' il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Allo scopo di preservare oggettività e imparzialità decisionali ed evitare distorsioni allocative, il Gruppo ha adottato procedure rigorose e limiti più stringenti di quelli normativi, regolarmente monitorati.

Rischio immobiliare

E' il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo, ovvero dalla riduzione dei proventi da esso

generati.

Il Gruppo assume, in misura contenuta, rischio immobiliare per finalità di investimento e a tutela delle proprie ragioni di credito.

Il portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo rappresenta una componente residuale rispetto al totale delle attività a livello consolidato ed è costituito in massima parte da immobili a destinazione funzionale.

Il rischio viene mitigato attraverso interventi di gestione e manutenzione volti a preservare la funzionalità e il valore dei beni e parzialmente trasferito mediante polizze assicurative a copertura degli immobili di proprietà.

La gestione del patrimonio immobiliare è affidata ad una struttura del Gruppo dedicata.

Rischi connessi all'esternalizzazione

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, processi, servizi o attività comporta l'attenta valutazione dei rischi e la messa in atto di idonei presidi e di misure di contenimento.

I rischi potenzialmente originati dall'esternalizzazione sono per lo più operativi, di compliance, strategici e reputazionali; essi sono pertanto ricondotti alle specifiche tipologie già individuate e sopra descritte.

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Nel corso del primo trimestre 2014 non sono state realizzate operazioni di aggregazione aziendale con soggetti esterni al Gruppo disciplinate dall'IFRS 3 o operazioni di aggregazione aziendale fra soggetti sottoposti a controllo comune.

Operazioni con parti correlate

Le operazioni con parti correlate sono principalmente regolamentate dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino "la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate" realizzate direttamente o tramite società controllate. L'organo di controllo è tenuto a vigilare sull'osservanza delle regole adottate e ne riferisce nella relazione all'assemblea.

La Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, in attuazione della delega contenuta nell'art. 2391-bis codice civile, ha approvato il "Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate" (di seguito anche il "Regolamento Consob"), successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, che definisce i principi generali cui devono attenersi le società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio nella fissazione delle regole volte ad assicurare la trasparenza, la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate.

In relazione alla specifica attività, alla società si applicano altresì le disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario in tema di obbligazioni degli esponenti bancari.

La Banca d'Italia ha comunicato che il Capitolo 5 del Titolo V della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti (di seguito anche il "Regolamento Banca d'Italia") confluirà nella Parte Terza della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013. Tale regolamentazione introduce disposizioni in materia di vigilanza prudenziale per le banche prevedendo – fra le altre – una nuova e specifica normativa in relazione alle attività di rischio e ai conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati, definizione nella quale rientrano oltre alle parti correlate, come definite dalla Consob, anche i soggetti connessi alle medesime parti correlate, quali identificati dalle disposizioni medesime. Tale normativa integra pertanto quanto previsto dal Regolamento Consob.

Ancora in base alle disposizioni del Regolamento Banca d'Italia il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la "Policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", documento che definisce le politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, portato a conoscenza dell'Assemblea ordinaria tenutasi in data 27 aprile 2013.

Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

	31/03/2014
a) benefici a breve termine (*)	1.590
b) benefici successivi al rapporto di lavoro	92
c) altri benefici a lungo termine	-
d) indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
e) pagamenti in azioni	-
Totale	1.682

(*) Nell'importo indicato sono compresi emolumenti corrisposti agli amministratori e al collegio sindacale per l'importo di 560 migliaia di euro.

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base alle indicazioni dello IAS 24 applicate alla struttura organizzativa e di governance della Società e del Gruppo bancario Credito Valtellinese, sono considerate parti correlate le seguenti persone fisiche e giuridiche:

- le società controllate, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo come definito dall'IFRS 10;
- le società collegate, società nelle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente influenza notevole, come definita dallo IAS 28 e le loro controllate;
- le società sottoposte a controllo congiunto, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo congiunto, come definito dall'IFRS 11;
- i dirigenti con responsabilità strategiche e gli organi di controllo, vale a dire gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale, il Condirettore Generale e i Vice Direttori Generali della capogruppo e delle società facenti parte del Gruppo;
- le altre parti correlate, che comprendono:
 - gli stretti famigliari – i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente more – uxorio nonché i figli di quest'ultimo - dei dirigenti con responsabilità strategiche e degli organi di controllo come sopra definiti;
 - le società controllate e sottoposte a controllo congiunto da parte dei dirigenti con responsabilità strategiche e degli organi di controllo, nonché dai loro stretti famigliari come precedentemente definiti;
 - i fondi pensione di cui le società del gruppo siano fonte istitutiva.

Gli effetti economici dei rapporti fra le società del Gruppo sono regolati sulla base di specifici accordi contrattuali che, con il precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è stata definita e formalizzata secondo parametri che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono state riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

Per le operazioni di maggiore rilevanza, come definite nel Regolamento, realizzate nel corso del trimestre, sono state applicate le norme procedurali e gli obblighi informativi previsti dalle Procedure OPC.

I rapporti con le altre parti correlate diverse dalle società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese, rientrano nella normale attività bancaria e sono, di norma, regolati a condizioni di mercato per le specifiche operatività ovvero allineati alla misura più favorevole eventualmente stabilita per il personale dipendente.

Le obbligazioni contratte direttamente o indirettamente da chi svolge funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso la Banca sono deliberate con l'osservanza delle prescrizioni dell'art. 136 TUB.

Si segnala che in data 24 marzo 2014 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di procedere alla fusione per incorporazione di Mediocreval nella Capogruppo, previa acquisizione della quota di partecipazione pari al 23,4% detenuta dal Credito Siciliano, operazione quest'ultima perfezionata in data 13 marzo 2014, per un corrispettivo complessivo di 45 milioni di euro. Per la determinazione del corrispettivo è stato conferito apposito incarico alla società Deloitte Financial Advisory Service. L'operazione di cessione della partecipazioni infragruppo non ha prodotto effetti economici nel bilancio consolidato, mentre si rileva una riduzione marginale degli interessi di minoranza.

Inoltre, in data 27 febbraio 2014 è stata perfezionata una operazione finanziaria, congiuntamente al Gruppo BEI (Banca europea per gli investimenti e Fondo europeo per gli investimenti - FEI) consistente in una cartolarizzazione, tramite il veicolo Quadrivio SME 2014, che ha emesso quattro diverse classi di titoli *asset backed securities*, ABS (A1, A2A, A2B, B), tre delle quali *senior*, dotate di rating AA/AAA da parte delle agenzie Standards & Poor's e DBRS, per un controvalore di 390 milioni. Nell'ambito dell'operazione la BEI ha sottoscritto una tranche (classe A2A) dell'importo di 200 milioni, realizzando, per la prima volta, un intervento congiunto del Gruppo BEI sul mercato degli ABS, mentre il FEI garantisce 80 milioni di titoli di classe A1. L'intervento di altri investitori istituzionali, che hanno sottoscritto ulteriori 110 milioni di titoli ABS, ha consentito di incrementare i fondi disponibili per le PMI per un totale, appunto, di 390 milioni. La tranche junior è stata sottoscritta interamente dal Gruppo Credito Valtellinese.

Gli effetti delle operazioni con le parti correlate come sopra definite sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico al 31 marzo 2014, nonché l'incidenza percentuale di tali operazioni sulle corrispondenti voci del bilancio, sono dettagliati nelle tabelle che seguono. Gli effetti relativi alle transazioni concluse con le società del gruppo non sono riportati in quanto il loro consolidamento integrale comporta l'elisione dei saldi e delle operazioni infragruppo.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE	Società collegate	Società sottoposte a controllo congiunto	Dirigenti e organi di controllo	Altre parti correlate	Incidenza % sulla voce di bilancio
(importi in migliaia di euro)					
Crediti verso banche	20.664	-	-	-	2,5
Crediti verso clientela	23.261	-	3.042	162.207	1,0
Altre attività	2.066	-	-	73	0,4
TOTALE	45.991	-	3.042	162.280	
Debiti verso banche	13.908	-	-	-	0,5
Debiti verso clientela	6.699	58	9.317	55.572	0,5
Titoli in circolazione	-	-	1.223	6.495	0,2
Altre passività	199	-	57	32	-
TOTALE	20.806	58	10.597	62.099	
Garanzie rilasciate	15.248	-	-	28.504	4,2
TOTALE	15.248	-	-	28.504	
Margine di interesse	43	-	-26	937	0,7
Commissioni nette	2.578	-	16	130	4,1
Spese amministrative	-971	-	-1.682	454	1,7
Altri oneri/proventi	1.546	-	-	-	8,4
TOTALE	3.196	-	-1.692	1.521	

Informativa di settore

In coerenza con quanto previsto dal principio contabile IFRS 8 l'informativa di settore è stata predisposta sulla base degli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative e strategiche.

Per il Gruppo Credito Valtellinese sono stati identificati i seguenti settori:

- Il settore Mercato: genera i propri ricavi dalle attività di produzione e vendita di prodotti e servizi di finanziamento, di investimento e di trasferimento rivolti alla clientela del Gruppo (tradizionalmente rappresentata da famiglie, artigiani, professionisti e PMI);
- Il settore Società Specializzate: genera i propri ricavi dalla distribuzione di prodotti di bancassicurazione, di erogazione e gestione dei crediti leasing e dei finanziamenti a medio e lungo termine, di gestione e smobilizzo di crediti problematici e di servizi agli enti pubblici;
- Il settore Corporate Center: si occupa del presidio della gestione e dello sviluppo dell'Information and Communication Technology e della gestione del patrimonio immobiliare del Gruppo.

Di seguito si riportano i prospetti di sintesi:

(in migliaia di euro)	Mercato			Società Specializzate		
	31/03/2014	31/12/2013	%	31/03/2014	31/12/2013	%
DATI PATRIMONIALI						
Crediti verso clientela	17.849.494	18.159.741	-1,7	1.564.807	2.034.149	-23,1
Crediti verso banche	817.864	866.758	-5,6	10.142	10.298	-1,5
Titoli di proprietà e partecipazioni	3.568.015	3.925.628	-9,1	-	-	-
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	419.398	-	-
Debiti verso banche	2.873.192	3.494.050	-17,8	191	-	n.s.
Raccolta diretta	20.277.591	20.599.743	-1,6	51.285	57.849	-11,3
- Debiti verso clientela	15.483.761	15.936.200	-2,8	43.009	49.592	-13,3
- Titoli in circolazione	4.793.831	4.663.543	2,8	8.277	8.257	0,2
Raccolta indiretta	11.634.891	11.159.232	4,3	-	-	-
DATI DI STRUTTURA						
Personale	3.712	3.699	0,4	162	162	-

(in migliaia di euro)	Corporate Center			Altre attività		
	31/03/2014	31/12/2013	%	31/03/2014	31/12/2013	%
DATI PATRIMONIALI						
Crediti verso clientela	3.143	3.143	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
Titoli di proprietà e partecipazioni	-	-	-	243.435	217.525	11,9
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
Raccolta diretta	-	-	-	-	-	-
- Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Raccolta indiretta	-	-	-	-	-	-
DATI DI STRUTTURA						
Personale	453	448	1,1	3	3	-

(in migliaia di euro)	Mercato			Società Specializzate		
	I° Trim 2014	I° Trim 2013	%	I° Trim 2014	I° Trim 2013	%
DATI ECONOMICI						
Margine di interesse	121.774	104.238	16,8	6.948	5.586	24
Commissioni nette	61.478	62.120	-1,0	4.534	2.852	59
Dividendi e proventi simili	-	-	-	-	-	-
Utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	30.528	11.000	177,5	38	-	-
Altri oneri/proventi di gestione	1.216	2.875	-57,7	371	171	117
Proventi operativi	214.996	180.233	19,3	11.891	8.609	38
Spese per il personale	-68.509	-69.786	-1,8	-1.613	-1.610	0
Altre spese amministrative	-28.339	-28.671	-1,2	-952	-1.505	-37
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-6.864	-7.339	-6,5	-81	-40	102
Oneri operativi	-103.712	-105.796	-2,0	-2.646	-3.155	-16
Risultato netto della gestione operativa	111.284	74.437	49,5	9.245	5.455	70
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	-100.631	-53.872	86,8	-1.392	-2.005	-31
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-845	-212	298,2	498	-	-
Utile da cessione di investimenti in partecipazioni	-	-7	100,3	-158	3	n.s.
Utile (perdita) operatività corrente al lordo delle imposte	9.808	20.346	-51,8	8.193	3.453	137

(in migliaia di euro)	Corporate Center			Altre attività		
	I° Trim 2014	I° Trim 2013	%	I° Trim 2014	I° Trim 2013	%
DATI ECONOMICI						
Margine di interesse	-155	-138	12,7	-1320	-1822	-27,6
Commissioni nette	-	-	100	-	-	-
Dividendi e proventi simili	-	-	-	-	-	-
Utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	4443	1550	186,7
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	-	-	-	-	-	-
Altri oneri/proventi di gestione	3.641	2.768	31,5	-	-	-
Proventi operativi	3.486	2.630	32,5	3124	-244	n.s.
Spese per il personale	-4.674	-4.631	0,9	-61	-60	2
Altre spese amministrative	-12.970	-12.306	5,4	-71	-70	2
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-2.199	-2.033	8,2	-	-	-
Oneri operativi	-19.842	-18.971	4,6	-132	-129	2
Risultato netto della gestione operativa	-16.357	-16.341	0,1	2992	-373	-902,2
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	-	-	-	-214	-173	n.s.
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-	-	-	-	-	-
Utile da cessione di investimenti e partecipazioni	-	1	-	-	-	-
Utile (perdita) operatività corrente al lordo delle imposte	-16.357	-16.339	0,1	2778	-575	-583,2

Settore Mercato

Il settore mercato costituisce il core business aziendale dal momento che ricomprende l'insieme dei prodotti e dei servizi (di finanziamento, di investimento e di trasferimento) rivolti alla clientela del Gruppo, tradizionalmente rappresentata da famiglie, artigiani, professionisti e piccole-medie imprese.

(in migliaia di euro)	Mercato		
	I°Trim 2014	I°Trim 2013	%
DATI ECONOMICI			
Margine di interesse	121.774	104.238	16,8
Commissioni nette	61.478	62.120	-1,0
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	30.528	11.000	177,5
Altri oneri/proventi di gestione	1.216	2.875	-57,7
Proventi operativi	214.996	180.233	19,3
Spese per il personale	-68.509	-69.786	-1,8
Altre spese amministrative	-28.339	-28.671	-1,2
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-6.864	-7.339	-6,5
Oneri operativi	-103.712	-105.796	-2,0
Risultato netto della gestione operativa	111.284	74.437	49,5
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	-100.631	-53.872	86,8
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-845	-212	298,2
Utile da cessione di investimenti e partecipazioni	-	-7	100,3
Utile (perdita) operatività corrente al lordo delle imposte	9.808	20.346	-51,8

Nel corso del primo trimestre 2014 il settore mercato ha generato proventi operativi per 215,0 milioni di euro. Il settore contribuisce per il 92,1% ai proventi operativi di Gruppo. Gli oneri operativi si sono attestati a 103,7 milioni di euro, mentre il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte si attesta a 9,8 milioni di euro.

(in migliaia di euro)	Mercato		
	31/03/2014	31/12/2013	%
DATI PATRIMONIALI			
Crediti verso clientela	17.849.494	18.159.741	-1,7
Crediti verso banche	817.864	866.758	-5,6
Titoli di proprietà e partecipazioni	3.568.015	3.925.628	-9,1
Debiti verso banche	2.873.192	3.494.050	-17,8
Raccolta diretta	20.277.591	20.599.743	-1,6
- Debiti verso clientela	15.483.761	15.936.200	-2,8
- Titoli in circolazione	4.793.831	4.663.543	2,8
Raccolta indiretta	11.634.891	11.159.232	4,3
DATI DI STRUTTURA			
Personale	3.712	3.699	0,4

La raccolta diretta del settore mercato si attesta a 20.277,6 milioni di euro. La componente indiretta è risultata pari a 11.635 milioni di euro. Gli impieghi verso clientela hanno evidenziato una diminuzione (-1,7%) portandosi a 17.849,5 milioni di euro. A fine trimestre il settore mercato disponeva di 541 sportelli. Le risorse umane impiegate nel settore sono 3.712 pari all'85,7% circa dell'organico di Gruppo.

Settore Società Specializzate

Il settore ricomprende le attività di distribuzione di prodotti di bancassicurazione, di erogazione e gestione dei crediti leasing e dei finanziamenti a medio e lungo termine, di gestione e smobilizzo di crediti problematici e di servizi agli enti pubblici.

Nel corso primo trimestre 2014 il settore finanza ha generato proventi operativi per 11,9 milioni di euro, corrispondente al 5,1% dei proventi operativi di Gruppo, ed ha realizzato un utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte pari a 8,2 milioni di euro.

(in migliaia di euro)	Società Specializzate		
	I° Trim 2014	I° Trim 2013	%
DATI ECONOMICI			
Margine di interesse	6.948	5.586	24,4
Commissioni nette	4.534	2.852	59,0
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	38	-	n.s
Altri oneri/proventi di gestione	371	171	116,8
Proventi operativi	11.891	8.609	38,1
Spese per il personale	-1.613	-1.610	0,2
Altre spese amministrative	-952	-1.505	-36,7
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-81	-40	101,8
Oneri operativi	-2.646	-3.155	-16,1
Risultato netto della gestione operativa	9.245	5.455	69,5
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	-1.392	-2.005	-30,6
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	498	-	n.s
Utile da cessione di investimenti in partecipazioni	-158	3	n.s.
Utile (perdita) operatività corrente al lordo delle imposte	8.193	3.453	137,3

Gli impieghi verso clientela hanno evidenziato una diminuzione portandosi a 1.564,8 milioni di euro, tale diminuzione è legata sostanzialmente alla riclassifica delle attività in via di dismissione nella voce di pertinenza. A fine trimestre le risorse impiegate nel settore si attestano a 162 unità, pari al 3,7% circa dell'organico di Gruppo.

(in migliaia di euro)	Società Specializzate		
	31/03/2014	31/12/2013	%
DATI PATRIMONIALI			
Crediti verso clientela	1.564.807	2.034.149	-23,1
Crediti verso banche	10.142	10.298	-1,5
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	419.398	-	n.s
Debiti verso banche	191	-	n.s.
Raccolta diretta	51.285	57.849	-11,3
- Debiti verso clientela	43.009	49.592	-13,3
- Titoli in circolazione	8.277	8.257	0,2
DATI DI STRUTTURA			
Personale	162	162	-

Settore Corporate Center

Il settore include esclusivamente l'operatività delle società strumentali di Gruppo (Bankdati e Stellite).

Gli oneri operativi del settore produzione si sono attestati a 19,8 milioni di euro. Il risultato del segmento si porta a - 16,4 milioni di euro.

Le risorse impiegate nel settore produzione sono 453, corrispondenti al 10,6% circa dei dipendenti del Gruppo.

(in migliaia di euro)	Corporate Center		
	I° Trim 2014	I° Trim 2013	%
DATI ECONOMICI			
Margine di interesse	-155	-138	12,3
Commissioni nette	-	-	-
Dividendi e proventi simili	-	-	-
Utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	-	-	-
Altri oneri/proventi di gestione	3.641	2.768	31,5
Proventi operativi	3.486	2.630	32,5
Spese per il personale	-4.674	-4.631	0,9
Altre spese amministrative	-12.970	-12.306	5,4
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-2.199	-2.033	8,2
Oneri operativi	-19.842	-18.971	4,6
Risultato netto della gestione operativa	-16.357	-16.341	0,1
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-	-	-
Utile da cessione di investimenti in partecipazioni	-	1	n.s
Utile (perdita) operatività corrente al lordo delle imposte	-16.357	-16.339	0,1

**DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI
CONTABILI SOCIETARI**

La sottoscritta Simona Orietti, quale dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, attesta, in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2014 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili della società.

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili.

Simona Orietti





KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI

Telefono +39 02 6763.1
Telefax +39 02 67632445
e-mail it-fmauditally@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione sulla revisione contabile limitata del bilancio trimestrale consolidato abbreviato

Al Consiglio di Amministrazione del
Credito Valtellinese S.C.

Introduzione

Abbiamo effettuato la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio trimestrale consolidato abbreviato, costituito dai prospetti dello stato patrimoniale, del conto economico, della redditività complessiva, delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative, del Gruppo Credito Valtellinese per il periodo di tre mesi chiuso al 31 marzo 2014. La responsabilità della redazione del bilancio trimestrale consolidato abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea, compete agli amministratori del Credito Valtellinese S.C.. E' nostra la responsabilità di esprimere delle conclusioni sul presente bilancio trimestrale consolidato abbreviato in base alla revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata previsti dall'International Standard on Review Engagements 2410, "*Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity*". La revisione contabile limitata del bilancio trimestrale consolidato abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della Società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità agli International Standards on Auditing e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio professionale sul bilancio trimestrale consolidato abbreviato.

Il bilancio trimestrale consolidato abbreviato presenta ai fini comparativi i dati relativi al bilancio consolidato dell'esercizio precedente e al bilancio trimestrale consolidato abbreviato del corrispondente periodo dell'anno precedente. Per quanto riguarda i dati relativi al bilancio consolidato dell'esercizio precedente presentato ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 20 marzo 2014.

I dati relativi al corrispondente periodo dell'anno precedente, presentati ai fini comparativi, non sono stati da noi esaminati. Le conclusioni da noi raggiunte nella presente relazione non si estendono, pertanto, a tali dati.

Conclusioni

Sulla base di quanto svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che l'allegato bilancio trimestrale consolidato abbreviato del Gruppo Credito Valtellinese per il periodo di tre mesi chiuso al 31 marzo 2014 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Milano, 15 maggio 2014

KPMG S.p.A.



Roberto Fabbri
Socio